QUESTO NUMERO È A QUATTRO PAGINE

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121, 683.385, 63.521, 61.460, 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 1000
Un semestre . . . » 550
Un trimestre . . . » 290
Sostenitore . . . » 2000
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITA': per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 80 - Echi spettacoli L. 40 - Cronaca L. 40 - Necrologie L. 80 - Finanziaria, Banche, Legale L. 60 più tasse governative - Pagamento anticipato - Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S. P. I.) Via del Parlamento, 9, Roma - Telefono 61.873 - 63.964

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Noi comunisti vogliamo che questo governo diventi un governo che lavori e che realizzi il programma che si è dato.

ANNO XXIII (Nuova serie) N. 219 | GIOVEDÌ 19 SETTEMBRE 1946 | Una copia L. 5 - Arretrata L. 8

LA RELAZIONE DI TOGLIATTI AL COMITATO CENTRALE DEL P. C. I.

Un blocco di forze democratiche per risolvere i problemi vitali del Paese

La via da seguire: energica politica democratica e repubblicana, nuovo corso in campo economico, politica estera di pace e di indipendenza

Hanno avuto inizio ieri mattina i lavori del Comitato Centrale del P.C.I., riunito alla presenza del gruppo parlamentare.

Su proposta del compagno Secchia il Comitato Centrale ha chiamato alla presidenza i membri della Segreteria del Partito. Ha preso quindi la parola il compagno Palmiro Togliatti, relatore sul primo punto all'o. d. g.: «*La situazione internazionale e interna del Paese e la lotta per la democrazia e per la ricostruzione*».

Togliatti ha iniziato il suo discorso tracciando un esame della situazione politica determinatasi in Italia dopo le elezioni del 2 giugno. Tale situazione, ha detto il compagno Togliatti, è caratterizzata dal fatto che si è entrati in un nuovo periodo della lotta per la democrazia. Alcuni obiettivi non solo di carattere preliminare, ma anche di carattere sostanziale sono stati raggiunti e tra questi indubbiamente il più importante è la eliminazione dell'istituto monarchico. Con il raggiungimento di questi obbiettivi sono state create le condizioni per lo sviluppo di un rinnovamento democratico in Italia; è chiaro d'altra parte, che il raggiungimento di essi non può garantire da solo la soluzione dei problemi fondamentali che si pongono dinanzi alla nazione.

Gli obbiettivi attuali della democrazia italiana

La democrazia italiana è entrata in una fase in cui si pongono al popolo nuove mete: gettare le basi di una nuova costituzione che consenta lo sviluppo democratico del paese; assicurare alla nazione una direzione politica che sia legata al popolo; ricostruzione non già in funzione degli interessi di gruppi privilegiati ma nell'interesse della collettività; infine stroncare definitivamente il fascismo impedendo ogni suo possibile ritorno. Ponendosi questi nuovi obiettivi, i quali ci avvicinano alla soluzione delle più profonde questioni, è inevitabile che la battaglia divenga più aspra e che si modifichino i termini, se non della lotta politica, almeno delle costellazioni politiche che si muovono nel paese. Ed è inevitabile che, via via che le forze democratiche si impegnano più a fondo per la soluzione dei profondi problemi, sempre più aspra si faccia dall'altra parte la resistenza delle forze reazionarie. Di qui una certa lentezza nel movimento e uno spostamento dei termini della lotta.

Lo schieramento politico, prosegue Togliatti, è oggi cambiato. Prima del 2 giugno avevamo in Italia i C.L.N. Dopo il 2 giugno i C.L.N. hanno cessato di esistere ed è venuto a mancare alle masse uno strumento abbastanza efficace per il contatto tra esse e le forze dirigenti. Sulla base dei risultati del 2 giugno è sorta nel Paese una nuova costellazione politica costituita dal blocco dei tre partiti di massa al quale aderiscono altre forze democratiche. Questo blocco soffre, come già il C.L.N., di una certa debolezza dovuta alle forze eterogenee che compongono il suo elemento numericamente più consistente e cioè la Democrazia Cristiana. Nella Democrazia Cristiana noi vediamo infatti una gamma di forze che vanno da masse di tipo democratico a masse di tipo conservatore e anche reazionarie. Di qui le difficoltà della situazione; di qui le incertezze; di qui un'atmosfera pesante nella quale sono frequenti le manifestazioni di malcontento e di sfiducia. Malcontento e sfiducia generati da motivi oggettivi e in parte alimentati ad arte dai gruppi reazionari che vedono in essi la possibilità di poter conquistare delle posizioni domani per condurre una lotta aperta contro la libertà.

Contro il pericolo di un ritorno fascista

In questa situazione, elemento nuovo e grave è il pericolo di una ripresa fascista. Dopo il colpo dato ai gruppi reazionari dall'avvento della Repubblica, continua Togliatti, vi è stato un periodo di demoralizzazione delle forze reazionarie e fasciste; questa situazione di demoralizzazione non è stata sfruttata nè dal Governo, nè dai Partiti democratici. Oggi i fascisti hanno ripreso coraggio. Da un lato abbiamo i gruppi reazionari della grande industria, della grande proprietà agraria, delle banche i quali si orientano nel senso di creare le condizioni per una ripresa fascista e che arrivano a finanziare già squadre d'azione e nuclei di provocatori (vedi l'infiltrazione di provocatori tra i partigiani del Nord e l'organizzazione dei delitti a catena nell'Emilia) e dall'altro lato abbiamo come elemento di organizzazione il movimento neo-fascista. I due elementi tendono a confluire.

Il pericolo di una ripresa fascista oggi in Italia è tanto più grave in quanto esistono le condizioni per cui i gruppi organizzati fascisti possono sperare di trovare basi di massa. Il successo del fronte dell'Uomo Qualunque alle elezioni è un sintomo di questo pericolo, pericolo serio e che diverrà sempre più grave, se continuerà l'inerzia del Governo dinanzi ai problemi che agitano le grandi masse del Paese. «Io credo — ha detto Togliatti — che tutti vedono oggi in Italia questo pericolo di una rinascita del movimento fascista. diverso però è il modo con il quale dall'una e dall'altra parte si cerca di far fronte ad esso o almeno è diverso il modo con cui ci si comporta verso di esso. Non credo che i dirigenti della Democrazia Cristiana ignorino l'esistenza di questo pericolo per la democrazia in Italia; lo chiamano essi pure un pericolo, cioè usano la stessa nostra terminologia, però l'atteggiamento che essi prendono nei confronti di questa possibilità di ripresa fascista assomiglia stranamente alla posizione che ebbero determinati gruppi liberali e democratici nel 21-22-23, quei gruppi liberali che con la loro incertezza e con la loro linea politica sbagliata contribuirono a rafforzare il fascismo. Non è per caso che in occasione del movimento dei partigiani, degli scioperi e degli scoppi di malcontento che si sono verificati in queste ultime settimane la reazione del Presidente del Consiglio e Segretario Generale della Democrazia Cristiana non è stata mai fino ad ora una reazione democratica ma è stata prevalentemente una reazione di tipo conservatore e poliziesco. Se egli ha dovuto mostrare a qualcuno l'autorità e la severità della legge e dello Stato questo qualcuno è stato sempre il movimento democratico, il movimento popolare, il movimento dei partigiani, le masse che chiedono il soddisfacimento dei propri bisogni e mai i gruppi reazionari plutocratici che col sabotaggio creano la situazione acuta, oppure i gruppi fascisti che nell'ombra cercano di organizzarsi e di provocare.

Inoltre è un fatto che la politica della D.C. tende oggi essenzialmente a isolare il Partito Comunista dalle altre forze della democrazia. Questa linea fondamentale del Partito democristiano, questo anticomunismo sistematico, direi stupido, che è in tutta la loro propaganda, in tutta la loro azione politica e che esplode immediatamente non appena si inizia tra noi e loro una qualsiasi polemica, è la espressione di un proposito politico tendente ad isolare il P. C. Noi sappiamo che isolare il P. C., la classe operaia, le forze più conseguentemente democratiche, nel momento in cui comincia a profilarsi il pericolo di una ripresa fascista, significa dare acqua al mulino di questa ripresa, ed è questo l'errore più grave che in questo momento il Partito della D. C. sta commettendo. Errore che dobbiamo denunciare e che dimostra come anche nel campo delle forze democratiche esista un'ala la quale non svolge una politica conseguente di rafforzamento della democrazia e di schiacciamento dei suoi nemici, ma agisce in modo che oggettivamente può aprire la strada alla rinascita fascista.

Una linea democratica conseguente

Per far fronte alla rinascita fascista, per riuscire a consolidare il regime democratico e repubblicano occorre una linea democratica conseguente; una linea conseguente di lotta per il rafforzamento della libertà e degli istituti democratici e repubblicani. Ed occorre che questa linea democratica conseguente sia fatta propria da un blocco di forze che sia in grado di dirigere e governare il Paese: diventi cioè la linea del Governo.

Che cosa occorre per realizzare ciò? Prima di tutto occorre che vengano affrontate le questioni fondamentali, urgenti, della vita nazionale e che venga elaborato un programma democratico di soluzione di queste questioni; in secondo luogo è necessario che venga creato un blocco di forze, le quali si impegnino a collaborare nel modo più stretto per la realizzazione di queste soluzioni; ed infine è necessario che venga condotta una lotta aperta contro i nemici della democrazia e contro la stessa tendenza a capitolare di fronte al pericolo di una ripresa fascista».

Siamo con chi lotta nel mondo per l'unità democratica e la pace

Togliatti passa quindi ad esaminare i punti fondamentali del programma che bisogna proporre alle forze democratiche e conseguenti nel nostro Paese e i problemi che bisogna oggi affrontare nel campo della politica internazionale della politica interna e della politica economico-finanziaria.

Nel campo della politica internazionale Togliatti ricorda che il P.C.I. ha già sostenuto e proposto al paese una linea i cui elementi essenziali sono, difesa della nostra indipendenza e conquista di una pace giusta. Con lo scopo di impedire la realizzazione di questa linea politica le forze reazionarie interne ed esterne hanno manovrato per dividere il popolo italiano per isolare il P. C. e per determinare una situazione che giustificasse il perdurare del controllo e dell'occupazione straniera. Tutta la discussione attorno alle questioni di politica internazionale e tutta l'azione che si è svolta su questo terreno si è polarizzata si può dire attorno ad un solo problema: quello di Trieste. Si è creato in tal modo uno stato d'animo particolare che ha influenzato la discussione dei problemi fondamentali della nostra pace ha distolto da essi l'attenzione e ha dato modo ai gruppi nazionalistici e fascisti di rafforzare la loro posizione.

Creare a Trieste un regime di democrazia

E' necessario che le forze democratiche si svincolino da questa posizione potenzialmente nazionalistica, impostando il problema di Trieste in un modo nuovo e sottolineando in modo particolare anche gli altri problemi relativi alla posizione internazionale dell'Italia e a tutta la situazione internazionale. Questi problemi cominciano ad essere molto più importanti per noi di quanto lo sia anche quello di Trieste.

Dopo aver ricordato le critiche mosse dal P.C.I. a coloro che con una insufficiente linea di politica estera hanno contribuito ad aggravare la posizione internazionale dell'Italia, posizione di cui il fascismo è il primo responsabile, Togliatti ha detto che non è una politica nazionale quella di permettere che Trieste divenga una fortezza dell'imperialismo anglo-americano in Adriatico. «Se non riusciamo ad avere Trieste nelle nostre frontiere, dobbiamo per lo meno ottenere che Trieste non divenga alle porte d'Italia una nuova Gibilterra, una nuova Malta. La strada per evitare ciò è una sola, quella dell'accordo con la Nazione Jugoslava, col Governo jugoslavo per riuscire a creare a Trieste un regime di democrazia e di libertà nel quale, qualunque siano le frontiere che verranno assegnate a questo piccolo stato, Trieste sia governata dalla popolazione triestina escludendo prima di tutto le forze armate e l'influenza di imperialismi stranieri. Noi dobbiamo condurre una lotta per la democrazia a Trieste, ma questa lotta potrà essere efficace solo se verrà condotta in stretta unione con la Jugoslavia democratica da un'Italia democratica».

E' necessario ancora prosegue Togliatti, che si dia maggior rilievo ai problemi della nostra indipendenza economica e cioè alla lotta per assicurare all'Italia e al governo italiano tali condizioni di autonomia, per cui sia possibile risolvere, a seconda delle nostre necessità e delle nostre intenzioni, i problemi della nostra ricostruzione, riducendo al minimo il peso che si vuol fare gravare sopra di noi con le clausole economiche del trattato di pace.

«Infine — dice Togliatti — noi dobbiamo accentuare la nostra politica di difesa dell'indipendenza del nostro Paese in generale, **indipendenza la quale è legata per noi oggi non soltanto al fatto che si giunga finalmente ad un trattato di pace il migliore possibile, ma anche e soprattutto alla posizione che l'Italia vuole e deve prendere nel mondo. Si parla oggi di due blocchi che esisterebbero in Europa e nel mondo intiero: l'uno lo chiamano il blocco orientale, l'altro lo chiamano il blocco occidentale. Questa rappresentazione non corrisponde alla realtà dei fatti.**

Due concezioni di politica internazionale

Se voi prendete i paesi che stanno ad occidente della linea di demarcazione che va da Stettino a Trieste voi troverete paesi come la Francia per i quali difficilmente potrete dire se appartengono all'uno o all'altro blocco e nei quali si svolge una lotta per determinati orientamenti di politica internazionale. Troverete altri paesi come il Belgio l'Olanda e la Norvegia per cui si può fare la stessa osservazione. Ad oriente di questa linea siete ben lungi dal trovare un blocco di stati: fra i paesi che si trovano ad oriente di questa linea sono in atto alcune alleanze, ma non un sistema di alleanze.

In realtà, non esistono due blocchi — l'occidentale e l'orientale — che stiano per farsi la guerra; ma esistono in tutto il mondo forze le quali lottano in modo conseguente per la pace, per l'indipendenza dei popoli e per la democrazia; esistono forze le quali lottano in modo conseguente per l'unità delle democrazie e di contro forze le quali invece non vogliono questa unità, cercano ad ogni costo di rompere l'unità delle quattro grandi potenze, che ci hanno dato la vittoria e che potrebbero darci la ricostruzione di un'Europa e di un mondo pacifico, e lavorano a provocare ogni sorta di conflitti. Non si tratta quindi di due blocchi ma di due direttive, di due concezioni di politica internazionale. Se ci si domanda a quale blocco noi vogliamo aderire noi dobbiamo rispondere che non aderiamo a nessun blocco; ma dobbiamo aggiungere che in questo senso la questione è mal posta. Si tratta di due concezioni e non di due blocchi e noi di fronte a queste due concezioni non possiamo non prendere parte; come democratici i quali cercano di salvare l'indipendenza e la pace del loro paese e del mondo intero, noi non possiamo aderire che alla concezione di chi lotta in modo conseguente contro le forze fasciste per l'unità delle grandi democrazie e di tutte le nazioni nella difesa della loro pace e della loro indipendenza.

Questo è il motivo per cui noi siamo stati così avversi alle proposte di De Gasperi per un rinvio della questione di Trieste e quindi di tutta la questione della pace italiana. Tale proposta non poteva non essere legata ad una prospettiva di guerra e perciò noi abbiamo reagito con asprezza perchè si trattava di far fronte ad una concezione di politica estera profondamente sbagliata e rovinosa per il nostro paese.

Passando a trattare della politica interna Togliatti rileva come quello che occorra oggi in Italia è una energica politica democratica e repubblicana, che faccia fronte ad una ripresa di organizzazione monarchica e fascista più o meno clandestina. Il P.C.I. non vuole in alcun modo lanciare una nuova parola d'ordine di epurazione. Ma per quel che riguarda la sommità dell'apparato dello Stato, occorre esigere dai funzionari che dirigono al centro e nella provincia la vita politica ed economica del paese una

(Continua in 4. pag., 6. colonna)

ALLA CONFERENZA DELLA PACE

La riduzione della flotta italiana confermata dal Comitato militare

La nostra marina avrà 2 navi di linea, 4 incrociatori, 4 cacciatorpediniere, 16 torpediniere, 20 corvette

PARIGI, 18. — **Il Comitato militare della Conferenza della Pace ha deciso la riduzione della flotta italiana alle seguenti unità: due corazzate (Doria e Duilio), 4 incrociatori (Abruzzi, Garibaldi, Montecuccoli e Cadorna), 4 cacciatorpediniere (Carabiniere, Granatiere, Grecale, Da Recco), 16 torpediniere e 20 corvette.**

Tale decisione era stata già prevista dal progetto del trattato di pace per l'Italia (art. 47 allegato A).

Il Comitato militare ha inoltre approvato l'art. 52 del trattato relativo alle limitazioni previste per l'esercito italiano. In base a questo articolo l'esercito sarà limitato ad una forza di 185 mila uomini e di 65 mila carabinieri.

Un emendamento albanese, che era stato presentato dal delegato jugoslavo, per una riduzione del numero dei carabinieri da 65 mila a 50 mila è stato ritirato.

L'organizzazione e l'armamento dell'Esercito avranno compiti esclusivamente difensivi, con particolare riguardo alla difesa delle frontiere e contraerea. In particolare l'armamento dei carri armati risulta limitato a 200 unità tra carri armati leggeri e pesanti.

La commissione degli ambasciatori delle quattro potenze che siederà in Roma come organo di controllo per l'applicazione delle clausole militari del trattato italiano riconoscerà il diritto dell'Italia di sostituire il proprio materiale bellico che risultasse inadeguato alle necessità della difesa con materiale attinto dai residuati di guerra alleati.

Questo emendamento a favore dell'Italia, che era stato presentato dal delegato sudafricano, è stato approvato dal Comitato militare.

Dinanzi alla Commissione politico-territoriale, il delegato jugoslavo Ljubo Leontic ha dichiarato che se si vuole evitare una ripetizione di Danzica bisogna evitare di creare un altro corridoio a Trieste. Leontic ha sostenuto la necessità di proteggere Trieste dal pericolo di essere circondata da un retroterra che praticamente viene ad isolare la città dalla Jugoslavia.

«La nostra frontiera — ha aggiunto Leontic — deve essere anzitutto una frontiera naturale, basata sul buon senso, e inoltre sicura e a carattere permanente. Se le potenze occidentali desiderano avere nell'Adriatico una via di accesso all'Austria, domandino all'Italia un altro sbocco al posto di Trieste».

La commissione economica per l'Italia ha intanto adottato le proposte per cui l'Italia è tenuta a restituire i beni alleati saccheggiati dalle autorità italiane. E' stato approvato un emendamento greco per cui l'Italia deve restituire alla Grecia gli oggetti d'arte asportati, o una somma per il valore equivalente se gli oggetti stessi non potranno essere ritrovati.

Nei circoli della delegazione italiana a Parigi — apprende l'«U.P.» — si annuncia questa sera che il primo ministro Alcide De Gasperi sarà a Parigi nei primi giorni della settimana prossima, per prendere parte personalmente alle discussioni dirette con gli jugoslavi sulla questione dello statuto del Territorio Libero.

L'ambasciatore italiano a Varsavia, Eugenio Reale, che è stato tra i primi a preparare il terreno per tali conversazioni, è giunto a Parigi questo pomeriggio proveniente dall'Italia. Si ritiene che egli si metterà nuovamente in contatto con i rappresentanti jugoslavi nei prossimi giorni, allo scopo di spianare la via al successivo intervento di De Gasperi.

PROVVEDIMENTI ACCETTABILI E CONSIDERAZIONI INFELICI

De Gasperi espone alla Costituente le misure economiche proposte dal Governo

Il deputato Riccardo Lombardi sottolinea la responsabilità delle classi possidenti

L'on. Bertone è stato nominato nuovo Ministro del Tesoro

La seduta ha avuto inizio alle ore 16. L'aula era gremita e una novità era rappresentata dalla presenza sui banchi dell'opposizione dell'ex Ministro Corbino, che abbandonato il banco del Governo sedeva al IX settore, quello riservato ai monarchici.

Sono state discusse alcune interrogazioni tra le quali una del compagno Concetto Marchesi, il quale aveva sollecitato dal Governo l'immediato svolgimento di concorsi per maestri elementari, riservati a coloro che non poterono, per motivi politici e razziali, partecipare ai precedenti concorsi.

Il discorso di De Gasperi

Dopo lo svolgimento delle interrogazioni, ha preso la parola l'on. Alcide De Gasperi, che ha esordito rilevando come la prima preoccupazione del governo sia quella di preparare i provvedimenti atti a frenare e contenere la crisi economica e finanziaria. Il programma governativo, elaborato a luglio, doveva naturalmente essere adeguato alla situazione creatasi negli ultimi giorni. Per questo uno speciale comitato di Ministri ha elaborato i provvedimenti concreti che sono poi stati approvati dal Governo.

E' stato così stabilito di rendere più efficace l'applicazione delle leggi tributarie vigenti in modo da ricondurre la pressione tributaria al livello prebellico.

«In particolare poi si è deliberato — ha detto De Gasperi — d'introdurre una nuova imposta o diverse imposte tra loro collegate le quali incidano sui maggiori redditi monetari ottenuti dai possessori di beni reali, causa la svalutazione della lira. Si diminuirà così la distanza attuale fra questi redditi e quelli dei possessori di titoli di Stato, depositi bancari, pensioni ecc.

Tale imposta colpirà le azioni industriali, le terre e i fabbricati, questi ultimi quando, secondo un progetto di ricostruzione edilizia in esame, sarà possibile un graduale sblocco degli affitti, conguagliandone gli oneri che deriveranno alle classi meno abbienti.

E' certo che tale complesso di provvedimenti costituirà un elemento decisivo per stabilizzare la moneta e facilitare il consolidamento dei valori correnti dei beni».

Una volta avviato il paese verso la stabilità monetaria — ha proseguito l'on. De Gasperi — sarà giunto il momento di applicare l'imposta straordinaria progressiva sul patrimonio e riuscirà facile, una volta stabilito un clima di fiducia, lanciare il prestito che era previsto sotto la forma di consolidato, ma che sarà rimborsabile dopo 3 anni a coloro che ne facciano richiesta.

L'on. De Gasperi ha poi ricordato come sia necessario che alla ripresa finanziaria si affianchi una ripresa della produzione. In questo campo grande dovrà essere l'azione del Comitato Interministeriale per la Ricostruzione.

«Il C.I.R. dovrà agire con energia e in profondità — ha detto il Presidente del Consiglio — per indurre l'iniziativa privata, cui spetta un grande campo d'azione a operare secondo linee richieste dall'interesse collettivo, e un piano nazionale».

L'oratore ha poi auspicato la normalizzazione dei rapporti di lavoro, mediante un accordo sindacale che agevoli il consolidamento dell'equilibrio tra prezzi e salari.

De Gasperi ha poi affermato che lo sciopero deve essere l'ultimo atto dei lavoratori e che esso è dannoso sia nei riguardi della produzione, sia per gli effetti psicologici. A questo proposito l'on. De Gasperi si è lamentato per i recenti scioperi tra i quali quello degli statali. Tuttavia il presidente del Consiglio ha ammesso che è necessario venire incontro alle necessità delle masse lavoratrici e dei dipendenti dello Stato.

«La politica del Governo centrale — ha detto [illegible] — è stata la seguente. Tenuto conto del parere di una riunione di Ministri e di rappresentanti di categoria, conferenza economica presieduta dall'on. Nenni non si credette di generalizzare la applicazione del calmiere. Ma per fronteggiare i recenti aumenti si preferì ricorrere ad alcune provvidenze che si concretano in:

1) una più rigorosa disciplina dei consumi dei generi già sottoposti a tesseramento.

2) distribuzione straordinaria di generi di prima necessità per i maggiori centri di lavoro. Queste assegnazioni si attuano d'accordo con gli alleati;

3) istituzione di enti comunali di consumo, con garanzia di finanziamento da parte dello Stato fino al 60 % delle somme mutuate;

4) istituzione di ristoranti popolari con un contributo statale alle spese di impianto del 50%. La garanzia dello Stato fino al limite del 50 % delle somme mutuate vien concessa anche agli enti che istituiscono i ristoranti popolari. Ecco che questi due ultimi decreti del Governo offrono larga possibilità ai fattori locali e alle associazioni di svolgere con spacci di paragone e ristoranti un'azione calmieratrice pratica ed efficace.

Un nuovo inasprimento dei provvedimenti contro il mercato nero è già stato discusso e verrà prossimamente deliberato».

Tuttavia il contributo principale alla scomparsa della borsa nera può essere data solo dall'aumento delle razioni. Il Governo ha già aumentato la razione del pane (portata a 250 gr.) e quella dello zucchero (portata da 100 a 300 gr. mensili), è intenzione del Governo assicurare una razione mensile di olio di 4 decilitri mensili.

Per quanto riguarda l'abbigliamento l'on. De Gasperi ha annunciato l'imminente immissione al consumo di quantitativi di cotone e di stoffa di lana.

L'on. De Gasperi ha poi deplorato i recenti moti per l'occupazione delle terre incolte, occupazioni da lui qualificate ingiustificate, in quanto era in corso di attuazione un nuovo decreto per l'assegnazione delle terre incolte o poco coltivate. Il Governo è però deciso, sul piano della legalità, a favorire i contadini ed a predisporre la grande riforma agraria.

A proposito del caso Lavagnino l'onorevole De Gasperi, pur deplorando il gesto dei partigiani di Asti, ha rilevato come la stampa abbia esagerato i fatti. Egli in ogni caso ha riconosciuto la fondamentale giustezza della richiesta avanzata dai partigiani.

Rispondendo quindi alla lettera dei repubblicani l'on. De Gasperi ha trovato giusto il rilievo che i posti di responsabilità dello stato devono essere affidati a funzionari che diano garanzia di fedeltà alla Repubblica. Egli ha anche annunciato un prossimo sfollamento di ufficiali che porterà il numero dei generali da 276 a 170 e il numero dei colonnelli da 1421 a 250.

L'on. De Gasperi ha poi brevemente accennato alla delegazione italiana a Parigi e ne ha difeso l'operato. Egli ha concluso con un appello alla solidarietà dei partiti al Governo.

Parla Lombardi

Ha preso poi la parola l'on. Riccardo Lombardi il quale ha dichiarato di non essere rimasto soddisfatto delle dichiarazioni del Presidente del Consiglio, che ha trovato poco energiche. Il Governo — ha affermato l'on. Lombardi — non ha corrisposto alla fiducia che in lui ha avuto il paese, attendendosi a provvedimenti che, con la massima energia e rapidità, potessero risolvere la crisi di tesoreria. Tale crisi, ha affermato l'on. Lombardi, non potrà essere affrontata solo con l'emissione di prestiti. Egli ha suggerito pertanto di riprendere il progetto del cambio della moneta, abbinando il cambio ad una forte tassazione e al lancio di un prestito a tasso ridottissimo. In tal modo, egli ha detto, molti cittadini riverseranno i loro capitali nel prestito per evitare la decurtazione cui andrebbero incontro con il cambio.

Polemizzando con coloro che vogliono rigettare la responsabilità della presente situazione sulle masse lavoratrici, l'on. Lombardi ha ricordato come tale responsabilità cada sulle classi possidenti, che si sono rifiutate di investire nella produzione i loro capitali. «Quando si parla — ha detto l'on. Lombardi — della responsabilità delle masse lavoratrici non bisogna dimenticare che esse per agire hanno bisogno di muoversi, mentre ai possidenti per agire basta star fermi».

I possidenti — ha proseguito l'onorevole Lombardi — per paura, si sono rifiutati di dare la loro solidarietà nell'opera di ricostruzione, al popolo. Essi già si erano rifiutati di darla nella lotta per la Repubblica.

L'on. Lombardi ha concluso ricordando all'on. De Gasperi che «Non dobbiamo tranquillizzare solo i ricchi, ma dobbiamo tranquillizzare soprattutto i poveri (*applausi a sinistra*). Dobbiamo dimostrare ai lavoratori che non saranno solo loro a pagare le spese della sconfitta e della ricostruzione solo allora potremo chiedere loro tutti i sacrifici necessari alla ripresa del paese».

La fine del discorso dell'on. Lombardi è stata accolta dagli applausi calorosi dei deputati di sinistra.

Nella mattinata le sottocommissioni per la Costituzione avevano proseguito i loro lavori. La prima sottocommissione ha approvato un nuovo articolo costituzionale del seguente tenore: «Nessuno può essere sottoposto a processo e punito se non in virtù di una legge entrata in vigore anteriormente al fatto commesso e con le pene da essa previste. La responsabilità penale è personale».

La seconda sottocommissione ha discusso sul numero dei deputati che dovranno comporre la prima Camera.

Ha prevalso infine il punto di vista delle sinistre: la Camera avrà [illegible] deputati: un deputato, cioè, ogni 100 mila abitanti.

La terza sottocommissione ha approvato il seguente articolo: «Alla donna lavoratrice sono riconosciuti nei rapporti di lavoro, gli stessi diritti che spettano ai lavoratori».

E' stato poi approvato, dopo ampia discussione, un articolo proposto dalle on.li Merlin (socialista) e Federici (democristiana).

Il Consiglio dei Ministri

Sempre nella mattinata si è riunito il Consiglio dei Ministri, al termine della riunione è stato diramato il seguente comunicato:

«Alle ore 12.30 si è oggi riunito il Consiglio dei Ministri, presenti tutti i Ministri. Presiedeva il Presidente on. De Gasperi, segretario l'on. Paolo Cappa.

Dopo una comunicazione relativa alla successione del dimissionario on. Corbino al Ministero del Tesoro, il Presidente ha comunicato al Consiglio le dichiarazioni che farà nella seduta odierna dell'Assemblea Costituente, che dopo breve discussione, sono state approvate.

La seduta ha avuto termine alle ore 13.45».

A ricoprire la carica di Ministro del Tesoro è stato chiamato il deputato democristiano on. Bertone. L'onorevole Bertone è stato deputato popolare nel '19 sottosegretario alle Finanze nel Ministero Giolitti e Ministro delle Finanze nel Ministero Facta.

I repubblicani lasceranno il governo?

Questa mattina alle 10 si riunirà alla presenza del gruppo parlamentare la Direzione del P. R. I. per esaminare la situazione dopo il discorso De Gasperi.

Ieri sera a Montecitorio veniva fatta con insistenza l'ipotesi che nella riunione verrebbe presa la decisione di non accettare oltre per il P. R. I. alcune corresponsabilità governative, lasciando liberi però i Ministri repubblicani di rimanere eventualmente al Governo, impegnando solo la loro responsabilità personale.

Il Consiglio Nazionale democristiano

Il Consiglio Nazionale democristiano ha iniziato ieri i suoi lavori. La giornata di ieri è stata dedicata allo studio di problemi organizzativi.

Stamane parlerà l'on. De Gasperi.

Ciò che è essenziale

La crisi di governo, che tutti i reazionari attendevano ansiosamente e che era anche nelle speranze e nelle intenzioni dell'ala destra della Democrazia Cristiana, non è ora dunque luogo. La coalizione dei tre grandi partiti di massa continua e continua sull'unica base che può rendere possibile tale coalizione: la fedeltà al programma che il governo ha adottato al momento della sua costituzione, con quegli aggiornamenti che lo sviluppo della situazione, negli ultimi tre mesi, ha reso necessari.

L'essenziale, nel discorso che l'on. De Gasperi ha pronunciato ieri alla Costituente, dopo la riunione del Consiglio dei Ministri tenutasi nella mattinata, è precisamente questo: la conferma che il programma di governo sarà mantenuto e che le misure indispensabili saranno prese per far fronte all'aggravarsi delle condizioni economiche delle masse lavoratrici, per porre un freno alla speculazione e per dare un serio impulso all'opera di ricostruzione del Paese.

Questo è l'essenziale, questo è l'elemento decisivo che permette, appunto, il mantenimento della coalizione governativa, nell'interesse di tutta la Nazione.

Non possiamo tuttavia nascondere che alcune parti del discorso dell'on. De Gasperi sono parse, non soltanto a noi comunisti, assai deboli e altre nettamente negative.

La Costituente e il Paese attendevano infatti, dal Presidente del Consiglio, non soltanto promesse e impegni, ma l'annuncio di misure concrete, già elaborate e approvate, e perciò di immediata attuazione. Ancora una volta perciò, lo si deve riconoscere, si è perduto in trattative e in manovrette di corridoio un tempo estremamente prezioso, che si aggiunge, purtroppo, a tutto l'altro tempo che ha fatto perdere la nefasta politica di Corbino avallata, durante tutto questo periodo da De Gasperi e dalla Democrazia Cristiana.

Non meno grave — almeno come sintomo, come indice di una mentalità che noi dobbiamo respingere — è il fatto che ancora una volta, parlando dei movimenti popolari verificatisi nelle ultime settimane l'on. De Gasperi abbia riservato i suoi strali precisamente al popolo e non ai veri responsabili di quei movimenti.

Poche ore prima che l'on. De Gasperi parlasse alla Costituente il compagno Togliatti diceva testualmente nella riunione del Comitato Centrale del P.C.I.:

«Non è per caso che in occasione del movimento dei partigiani, degli scioperi degli scoppi di malcontento che si sono verificati in queste ultime settimane la reazione del Presidente del Consiglio e Segretario Generale della Democrazia Cristiana non sia stata mai fino ad ora una reazione democratica, ma sia stata prevalentemente una reazione di tipo conservatore e poliziesco. Se ha dovuto mostrare a qualcuno la autorità e la severità della legge, questo qualcuno è stato sempre il movimento democratico, il movimento popolare il movimento dei partigiani, le masse le quali chiedono soddisfazione dei propri bisogni e mai i gruppi reazionari, plutocratici, che con il sabotaggio creano la situazione acuta; oppure i gruppi fascisti che nella ombra cercano di organizzarsi e di provocare».

Con le sue dichiarazioni alla Costituente a proposito delle recenti agitazioni, l'on. De Gasperi ha, purtroppo, confermato pienamente il giudizio che, poche ore prima, il compagno Togliatti aveva dato con tanta esattezza.

E non possiamo, infine, evitar di ripetere ancora una volta che noi respingiamo con energia il tentativo di impedire che i partiti i quali partecipano alla coalizione governativa critichino dei ministri, e se del caso l'intero governo, se gli uni e l'altro non mantengono fede al programma che è la base e la ragion d'essere della coalizione.

Anche su questo argomento il compagno Togliatti aveva, nella stessa mattinata di ieri, espresso chiaramente il pensiero dei comunisti ricordando, tra l'altro, che ciò che rende difficile la nostra collaborazione con la Democrazia Cristiana non sono le nostre critiche — inevitabili, dato il particolare carattere del governo attuale — ma lo spirito anticomunista che domina questo partito, o almeno i suoi dirigenti.

Ma ancora una volta, per quanto importante sia tutto questo, l'essenziale è il programma e la fedeltà al programma.

L'uscita dal governo dell'on. Corbino che tanto danno ha portato alla Nazione con la sua passività e i suoi errori, conferma la volontà di tutti i partiti al governo di applicare decisamente il programma comune, la via è spianata per una più feconda collaborazione e per la soluzione dei più urgenti problemi cui deve far fronte il Paese.

Coloro che speravano in una rottura della coalizione governativa e nell'esito del tentativo di isolare il nostro partito non nascondevano ieri sera, alla Costituente e fuori della Costituente, il loro vivo disappunto.

E' un buon sintomo, questo. E un ottimo augurio per il popolo e per la democrazia italiana.

m. m.

ULTIME l'Unità NOTIZIE

LA FIERA delle ignoranze

Fra le tante libertà che i liberali coltivano e caldeggiano, vi deve essere anche e soprattutto quella di ignorare ciò che essi stessi fanno.

Così «Risorgimento Liberale» organo del Partito ignora quello che, ad esempio, ha fatto — quando era ancora liberale — il Ministro del Tesoro; oppure non sa che cosa, un altro liberale, quando era sottosegretario al Commercio Estero ha impedito di realizzare; ed infine non conosce — e qui tocchiamo il paradosso — ciò che è stato stampato nelle sue stesse colonne negli ultimi tempi.

Ma tutto questo serve — sempre nel quadro della non mai abbastanza decantata libertà di ignorare — per lanciare palle di neve al compagno Scoccimarro, il quale, secondo la fervida fantasia di «Risorgimento Liberale» avrebbe fatto un sacco di cose tanto da meritarsi l'appellativo di «ministro delle vacanze».

Avrebbe, fra l'altro, collaborato con l'on. Corbino per iscrivere nel bilancio di previsione dell'esercizio '46-'47 una entrata ordinaria di 145 miliardi per poi comunicare dati obbiettivi e reali per cui, anche nel caso non vi fossero variazioni — e ve ne saranno invece per un ingentissimo ordine di grandezze — l'Erario verrà a percepire, nel corrispondente periodo, oltre duecento miliardi.

Il bello è che Scoccimarro non ha affatto contribuito ad elaborare il bilancio di previsione — lavoro che incombe al Ministro del Tesoro — ma allorchè ne ha preso visione si è affrettato a porre in rilievo — con articoli ed interviste — l'esiguità e la scarsa approssimazione delle cifre esposte. Nè poteva essere altrimenti se, ad esempio, in maggio vi è stata una entrata di quasi 15 miliardi — pari a 180 miliardi all'anno — e se già da qualche tempo è in atto un incremento di entrate di circa 1 miliardo al mese.

Ma «Risorgimento» non s'acqueta. Ecco dice e naturalmente sbaglia che ... Monopoli a concorrere per un terzo a formare tale cifra.

Il gettito dei Monopoli è, per ora, stabilizzato sui 4 miliardi al mese, cioè 36 miliardi all'anno, quindi 1/7 e non 1/3 della somma in discorso.

Comunque non si vuol farne una questione di aritmetica, visto che il citato giornale dopo aver esaltato il contributo dei Monopoli, soggiunge che avrebbe dovuto essere molto più grande ove si fossero accolte certe offerte, a prezzi irrisori, delle sigarette americane oggi vendute dai borsari neri.

Tempo fa, quando per cause contingenti la produzione delle manifatture tabacchi era piuttosto scarsa vi fu una offerta di sigarette americane che venivano cedute a 5 cents di dollaro al pacchetto cioè a L. 11 per ogni scatola. Stante la situazione e la convenienza dell'affare si pensò di concludere subito, ma fu l'allora sottosegretario al Commercio Estero — liberale — che il Ministro del Tesoro — lui pure liberale — non convenne sull'opportunità di concedere la valuta occorrente, osservando che il popolo italiano aveva necessità ben più imperiose da soddisfare.

Qualche mese dopo, auspice lo zelo di un principe romano di grande casato, l'offerta venne ripetuta con la sola variante che il prezzo di L. 11 era stato portato a L. 30 al pacchetto.

Sul quantitativo offerto i disinteressati zelatori avrebbero percepito qualcosa come 6-700 milioni.

E' su questo affare mancato che si appunta il rammarico del giornale liberale? Però se fosse stato concluso, non si sarebbe esitato a gratificare Scoccimarro del grazioso appellativo di santo patrono degli speculatori.

A questi scherzi non si è nuovi anche quando manca ogni appiglio. Ad esempio, da mesi e mesi la stampa indipendente e lo stesso «Risorgimento» vanno stamburreggiando sul cambio della moneta sottoponendo l'opinione pubblica ad una sconcertante doccia scozzese.

Ed infine chi ha voluto che l'avocazione profitti di regime non fosse una norma di dottrinarismo inconcludente e forse settario, ma una legge fiscale capace di rinsanguare le anemiche casse dello Stato? Forse quei consultori — beninteso liberali — che non hanno lasciato nulla d'intentato per ostacolare l'approvazione della legge. Ed oggi, piaccia o no, la avocazione è operante.

MARIO OSTI

Precisazione del Min. Finanze circa l'imposta sul patrimonio

L'Ufficio Stampa della Presidenza del Consiglio comunica:

Il Ministero delle Finanze informa che il testo dell'«Imposta straordinaria sul patrimonio» pubblicato ieri sul giornale *Il Globo* è il progetto dello scorso anno (settembre 1945), in connessione col cambio della moneta previsto per l'ottobre 1945 e poi non attuato. Esso è stato concepito ed elaborato in rapporto alla situazione economica del tempo. Oggi dovrebbe essere riveduto in rapporto all'attuale situazione economico-finanziaria.

Il Ministero delle Finanze non avendone autorizzata la pubblicazione e quindi controllato la esattezza, non assume la responsabilità di eventuali errori come quello che indica in tre anni il periodo di pagamento, che nel testo originale era invece stabilito in quattro anni.

RIVELAZIONI SU UN DOCUMENTO SEGRETO DEL DIPARTIMENTO DI STATO

Wallace indica a Truman la via della collaborazione con l'U. R. S. S.

"La guerra tra i due paesi sarebbe una catastrofe per l'umanità,, dichiara il Ministro del Commercio americano in una lettera indirizzata al Presidente Truman

NEW YORK, 18 — La controversia Wallace-Truman-Byrnes ha avuto ieri un ulteriore sviluppo con la pubblicazione da parte del Ministro del Commercio americano di una lettera inviata il 23 luglio da Wallace al Presidente. Nella lettera, lunga tremila parole Wallace espone le sue idee circa una politica estera progressista e invita Truman ad «arrestare la nuova tendenza verso l'isolazionismo e verso una disastrosa guerra atomica mondiale».

«E' desiderabile — scrive Wallace — che noi raggiungiamo la massima unità nel fronte interno per quanto si riferisce ai rapporti fra noi. Ma un'unità basata sul presupposto che noi si contribuisca a provocare un conflitto all'estero si dimostrerebbe non soltanto falsa ma disastrosa. Vi è motivo di temere che tentando sinceramente di raggiungere nel nostro paese l'unità fra le due tendenze nazionali noi abbiamo aperto troppo la via a un isolazionismo che si cela sotto l'aspetto di un solido realismo negli affari internazionali».

Panama e Dardanelli

Riferendosi alla posizione assunta dal Dipartimento di Stato nei confronti dell'internazionalizzazione e della smilitarizzazione del Danubio e dei Dardanelli, il Ministro del Commercio così si esprime «Qualunque controproposta russa che implicasse anche l'internazionalizzazione e la smilitarizzazione di Suez o di Panama ci scandalizzerebbe e ci esaspererebbe. Ma dobbiamo riconoscere che ai russi queste sembrano situazioni identiche».

Criticando poi i «militari e i sedicenti realisti», Wallace si chiede: «Come appaiono agli altri paesi gli atti compiuti dall'America dopo la vittoria? Atti concreti quali l'assegnazione di 13 miliardi di dollari ai Ministeri della Guerra e della Marina, gli esperimenti atomici di Bikini la continua produzione di bombe, il progetto di armare l'America Latina con le nostre armi e, insomma, il tentativo di assicurarsi il possesso di basi aeree in mezzo emisfero, basi dalle quali l'altra metà del globo può venir bombardata?

Questi nostri atti debbono far pensare al resto del mondo che la nostra partecipazione alla Conferenza della pace non sia altro, in sostanza, che una manifestazione verbale».

Secondo Wallace, il piano Baruch per il controllo dell'energia atomica ha il seguente significato: «Se si comporteranno da «bravi ragazzi» noi potremo eventualmente fare partecipi la Russia e gli altri paesi delle nostre conoscenze sull'energia atomica. La nostra insistenza — continua Wallace — perchè il giuoco si svolga a modo nostro avrà come unico risultato di giungere a un punto morto.

Il prestito all'Inghilterra

Dopo aver ammonito che «la guerra contro la Russia significherebbe la catastrofe per tutta l'umanità» Wallace continua: «Noi dovremo cercare di ottenere una risposta onesta a questa domanda: quali sono i fattori che portano la Russia a diffidare di noi e quali quelli che ci inducono a diffidare a nostra volta di lei? Dal punto di vista russo, la concessione del prestito alla Gran Bretagna e insieme la mancanza dei risultati pratici alla richiesta sovietica di un prestito per la rinascita possono venir considerate come nuove prove di un consolidamento di un blocco antisovietico. Evidentemente i russi si considerano impegnati in una lotta per la loro esistenza in un mondo ostile. Dobbiamo riconoscere che il mondo è cambiato e che questo oggi non può esistere se Stati Uniti e Russia non sapranno trovare un sistema di convivenza. Noi dovremmo riuscire a renderci conto partendo da un punto di vista nuovo, di che cosa la Russia considera essenziale alla sua sicurezza come premessa indispensabile per sottoscrivere la pace e per collaborare alla costruzione di un ordine mondiale. Dovremmo esser pronti a giudicare le esigenze russe tenendo presente quanto noi stessi e i britannici abbiamo sempre affermato esser indispensabile alla nostra rispettiva sicurezza. Dovremmo esser pronti anche a costo di rischiare di venir definiti fautori di una politica di accomodamento, di aderire a ragionevoli richieste della Russia per la sua sicurezza. Non dovremmo insistere sulla questione del veto in relazione all'energia atomica.

Dovremmo prepararci a negoziare un trattato che stabilisca in modo preciso un programma per il controllo internazionale e per lo sviluppo dell'energia atomica. Dovremmo sforzarci di controbilanciare l'irrazionale timore della Russia che alcuni individui e certa stampa stanno alimentando sistematicamente nel popolo americano. I russi, indubbiamente, si considerano in lotta per la loro esistenza in un mondo ostile. Non dovremmo agire come se anche noi ci sentissimo minacciati nel mondo odierno. Noi siamo, di gran lunga, la nazione più potente del mondo. Qualsiasi nostro discorso intorno alla necessità di rafforzare le nostre difese è destinato a sembrare ipocrita alle altre nazioni. Noi dovremmo anche disporci ad iniziare discussioni economiche senza chiedere alla Russia di aderire preventivamente a trattative su questioni che costituiscono per essa difficili e in un certo senso, estranee concessioni economiche e politiche.

Un indirizzo progressista

«Lei — continua Wallace indirizzandosi direttamente a Truman — ha già chiaramente fatto intendere che, nel suo pensiero non meno che in quello del popolo americano, la concessione del prestito alla Gran Bretagna non ha alcun significato antisovietico. Io ritengo che se a tale dichiarazione avesse potuto far seguito la concessione di un prestito alla Russia su basi commerciali e a condizioni finanziarie simili, ciò avrebbe dimostrato chiaramente che il nostro paese non sta tentando di usare le sue risorse economiche per un giuoco di politica di potenza».

«Un indirizzo progressista secondo quanto sopra suggerito — prosegue Wallace — rappresenterebbe e servirebbe nel miglior modo gli interessi della grande maggioranza del nostro paese riaffermerebbe la posizione progressista del partito democratico negli affari internazionali, ed infine arresterebbe la nuova tendenza verso l'isolazionismo e verso una disastrosa guerra atomica».

Il testo di questa lettera è stato pubblicato da Wallace senza l'autorizzazione di Truman. Il Capo dell'Ufficio stampa, Charles Ross ha chiarito le circostanze che hanno portato alla diffusione del documento addossandosi ogni responsabilità per l'accaduto. La lettera era stata scritta da Wallace nel luglio scorso in risposta all'invito rivolto dal Presidente a tutti i membri del Gabinetto perchè gli sottoponessero individualmente per iscritto il loro punto di vista sulla politica estera del paese. Alle risposte non venne data pubblicità non volendo Truman che all'estero si ritenesse che l'autorizzazione alla pubblicazione implicasse la sua adesione al contenuto dei documenti. Quando però alla Casa Bianca si venne a sapere che il testo della lettera era ormai in mano al noto giornalista Drew Pearson che l'avrebbe pubblicata in settimana Ross, consultatosi con Wallace, autorizzò il Dipartimento del commercio a distribuire la lettera alla stampa. Discutendo subito dopo la cosa con il Presidente, Ross venne a sapere che Truman era tuttora contrario alla pubblicazione; cercò allora di trattenere il documento ma ormai era troppo tardi.

IL GOVERNO LABURISTA HA DECISO

L'Alta Corte di Giustizia condanna i senza-tetto londinesi

LONDRA, 18 — I senzatetto, obbedendo al verdetto dell'Alta Corte di Giustizia, hanno cominciato oggi ad abbandonare in ordine gli appartamenti che avevano accupato la settimana scorsa.

I senza tetto, benchè soccombenti dinanzi alle corti giudiziarie, hanno tuttavia ottenuto di richiamare l'attenzione del paese sulla loro difficile situazione e sul problema degli alloggi che travaglia la Gran Bretagna.

Il governo ha infatti già emesso una dichiarazione in cui promette che verranno attuati provvedimenti per dare alloggio temporaneo ai senzatetto costretti ad abbandonare le case occupate una settimana fa.

Una delegazione rappresentante 600.000 lavoratori della città di Londra si è recata oggi presso le autorità del governo, per intercedere per la causa dei senzatetto.

Il Ministro della Sanità, Bevan, si è però rifiutato di prendere in esame la possibilità di concedere ai senzatetto di rimanere negli appartamenti da essi arbitrariamente occupati.

LA RELAZIONE DI TOGLIATTI AL COMITATO CENTRALE DEL P. C. I.

Un blocco di forze democratiche per risolvere i problemi vitali del Paese

(Continuazione dalla 1. pagina)

piena fedeltà alla democrazia ed alla repubblica, fedeltà che si manifesti con l'azione e nei fatti.

Per quanto riguarda le questioni economiche e finanziarie Togliatti rileva innanzi tutto il sabotaggio, che su questo terreno, i gruppi reazionari capitalistici hanno messo in atto, per discreditare la democrazia e creare quindi le condizioni di una rinascita fascista. La linea seguita dal governo è stata prevalentemente sinora quella di non intervenire nella situazione o di intervenire tardi con misure imposte dall'aggravarsi dei fatti, senza una previsione, senza un calcolo. Le conseguenze di questa linea sono oggi visibili a tutti: siamo arrivati ad una situazione di estrema tensione in cui tutti i problemi (salari, disoccupazione, alimentazione, abitazioni) si sono acutizzati ed in cui è più difficile di quanto non potesse essere sei mesi o un anno fa risolvere razionalmente tutti i problemi. Altra conseguenza di questa linea di attesa passiva e di non intervento è stata quella di stimolare la speculazione. Se si continuasse in una linea simile la ricostruzione verrebbe rinviata di parecchi anni soprattutto in certi settori più delicati, come quello della ricostruzione edilizia si assisterebbe invece a riprese febbrili di produzione in settori isolati corrispondentemente alle possibilità speculative che essi offrono e ciò porterebbe enormi arricchimenti a favore di alcuni gruppi e a spese di tutto il popolo italiano.

«A questa linea — prosegue Togliatti — dobbiamo contrapporre una linea democratica di ricostruzione che dovrebbe tradursi in un nuovo corso di politica economica del nostro paese; nuovo corso che non tenda a creare nè una economia comunista nè un'economia socialista, ma che tenda ad introdurre nella struttura e nella direzione dell'attività economica di tutta l'Italia determinati elementi di guida tali che permettano l'acceleramento dell'opera di ricostruzione e garantiscano che la ricostruzione avvenga nell'interesse della collettività. Gli obiettivi del nuovo corso democratico della politica economica debbono esser questi: ricostruire nell'interesse di tutta la Nazione e non soltanto di gruppi plutocratici determinati, far ricadere le spese della catastrofe e della ricostruzione sui responsabili e sui gruppi dei grandi possidenti; ricostruire in modo tale che non si accentuino i contrasti di classe già così acuti, ma che si tenda invece ad elevare il livello di esistenza delle masse lavoratrici, evitare di dare ancora una volta il passo in mano ai vecchi gruppi plutocratici reazionari che lo hanno dominato nel periodo fascista e che, se noi lo permettessimo riprenderebbero il loro dominio attraverso quello che essi chiamano il giuoco delle forze economiche».

Togliatti illustra quindi la via che è necessario seguire per raggiungere gli obiettivi posti via già indicata, in parte nel programma che il P.C.I. propose al momento della formazione del primo governo repubblicano. Occorre innanzi tutto una politica economica che sfrutti tutte le possibilità produttive, dia libero campo all'iniziativa privata, ma la guidi secondo un piano che impedisca il sopravvento della speculazione. Perciò è necessario realizzare un sistema di controllo sulla produzione da parte delle masse, attraverso i consigli di gestione, e alcune nazionalizzazioni. Condizione di tutto è che l'attività del governo si appoggi sulle masse popolari non solo operaie, così che al nuovo corso collaborino i diversi ceti sociali.

In questa luce è necessario esaminare i problemi più urgenti fra i quali Togliatti pone quelli dei licenziamenti, dei salari, dell'alimentazione e dei prezzi. Per l'esame di questi problemi Togliatti propone che il Comitato Centrale nomini commissioni che elaborino soluzioni da proporre al Comitato stesso.

Dopo avere accennato ai punti essenziali del programma, che il P.C.I. propone al paese, Togliatti passa ad esaminare le forze che possono costruire il blocco che tale programma deve realizzare sottolineando che la linea da seguire è una linea di unità democratica e quindi di unità nazionale, perchè non è possibile disgiungere il concetto di democrazia da quello di nazione. Il nuovo corso di politica economica vuole la collaborazione di classi diverse, vuole lo sviluppo di una larga alleanza degli operai con i gruppi intermedi (contadini, piccoli industriali, artigiani, commercianti) vuole l'apporto di tecnici dell'industria e dell'agricoltura. E' questo possibile perchè tutti questi gruppi ed elementi sono direttamente interessati a un nuovo corso economico dato che la continuazione del vecchio corso significherebbe di nuovo la rovina a cui già li ha portati il fascismo.

Nella luce di questa prospettiva di unità democratica Togliatti passa quindi ad esaminare i rapporti con gli altri partiti.

Per l'unità dei partiti operai

Per quanto riguarda il Partito Socialista egli rileva che dal Congresso di Firenze in poi vi è stato un progressivo distacco del Partito Socialista dal P.C.I., distacco che ha avuto le conseguenze politiche che tutti vedono e che hanno portato ad un indebolimento nelle forze della democrazia e della posizione della classe lavoratrice nel paese. Questo distacco è dovuto al sopravvento della corrente riformista in determinate federazioni socialiste, nel gruppo parlamentare e quindi anche nella direzione quotidiana dell'azione del Partito Socialista. E' noto del resto che hanno acquistato diritto di cittadinanza nel partito socialista correnti anticomuniste vivaci. Togliatti annuncia di avere avuto notizia che la direzione del Partito socialista italiano avrebbe approvato l'altro ieri un nuovo testo del patto di unità d'azione. Egli spera che sulla base di questo patto sia possibile fare notevoli passi avanti per un'azione unitaria della classe operaia ma rileva la necessità essenziale che alla periferia vi sia un miglioramento nei rapporti e nei contatti tra i militanti dei due partiti al fine di creare migliori condizioni di collaborazione.

Per quanto riguarda la Democrazia Cristiana Togliatti nota come a meno che la Democrazia Cristiana non voglia deliberatamente rompere la collaborazione con il partito comunista una coesistenza al governo dei due partiti è difficilmente evitabile. Essa è però una collaborazione difficile dato lo spirito anticomunista che domina il Partito democristiano o almeno i suoi dirigenti. «Forse è arrivato il momento sulla base dell'esperienza del primo governo della repubblica di arrivare coi democristiani — d'intesa si intende con i compagni socialisti — alla formulazione di un patto concreto il quale fissi i termini della collaborazione ed anche i limiti della critica e della polemica reciproca e rassereni un po' l'atmosfera fra i tre partiti. Non escludo che possiamo arrivare a qualche cosa di simile in questo momento ed affermo che ciò sarebbe una cosa positiva».

La partecipazione al Governo

In quanto agli altri gruppi democratici oggi disorientati ed in parte demoralizzati e disorganizzati profondamente il nostro compito è di appoggiarli e di incoraggiarli, e ciò soprattutto nelle regioni del Mezzogiorno e delle isole; regioni dove si tratta di raggiungere degli obiettivi democratici preliminari.

Alla luce del programma esposto e dei rapporti possibili con gli altri partiti Togliatti passa quindi ad esaminare il problema della partecipazione del P.C.I. al governo. Dopo aver precisato che il P.C.I. rappresenta nel governo gli interessi dei lavoratori ed esprime nel governo le aspirazioni della massa, dalle quali peraltro non può rinunciare a dirigere l'azione, Togliatti prosegue «Noi non facciamo nessun doppio giuoco noi presentiamo un programma, chiediamo che una parte essenziale almeno venga inserita nel programma di governo ma se questo programma non viene applicato noi non possiamo non criticare, noi non possiamo non esprimere le aspirazioni delle masse che sorgono in conseguenza della mancata applicazione del programma».

Per quanto riguarda la situazione concreta attuale e quindi la collaborazione con questo governo Togliatti dichiara che il P.C.I. non vuole crisi e per questo è d'accordo nell'evitare una prolungata discussione all'assemblea costituente, discussione che potrebbe acutizzare la situazione. «Noi vogliamo — dice Togliatti — che questo governo diventi un governo che realizzi il programma che si è dato. Ecco la nostra posizione. Noi vogliamo che esso superi la crisi determinatasi nel suo seno con le dimissioni del Ministro del Tesoro, che si accinga all'applicazione di una serie di misure concrete nel campo interno e nella politica economica finanziaria le quali facciano vedere al popolo che vi è una volontà di direzione della vita nazionale in quel gruppo di uomini che sta alla testa del paese».

I compiti del Partito

Il Segretario Generale del Partito esamina infine il lavoro che il Partito Comunista deve svolgere al suo interno per poter sempre meglio rispondere alla sua funzione di strumento di democrazia e di guida del popolo italiano. Su questo piano egli indica alcuni obiettivi che l'organizzazione del partito deve tendere a realizzare. Tra questi sottolinea un più completo possesso della linea politica del partito da parte di tutti i militanti dal centro alla periferia così che tutti i militanti siano in grado di dare il loro contributo per la realizzazione di questa linea, una migliore attivizzazione dei compagni a seconda delle loro capacità e possibilità, una migliore e continua preparazione dei quadri dirigenti, un più intenso lavoro in tutte le organizzazioni di massa.

Al termine della relazione del compagno Togliatti la riunione del Comitato Centrale è stata sospesa per essere ripresa poi alle 20.30.

NORD E SUD SU UNO STESSO FRONTE

25.000 napoletani manifestano contro il carovita

NAPOLI, 18 — Venticinquemila cittadini hanno manifestato oggi in piazza Municipio contro il continuo aumento del costo della vita.

Molto prima delle 15 ora fissata per la dimostrazione, la folla ha cominciato ad affluire nell'ampia piazza, riempiendola ben presto completamente e straripando nelle strade adiacenti. Si calcola che siano state presenti, come si è detto, ben 25.000 persone. Tutti gli strati sociali e le categorie lavoratrici erano rappresentate; particolarmente notevole l'affluenza delle donne.

Hanno parlato i segretari della C.d.L., Gramazzini (socialista), Colesanto (democristiano) e Maglietta (comunista).

In particolare il compagno Maglietta ha messo in rilievo come l'attuale corsa dei prezzi non vada certo imputata alla situazione dei salari, ma alla sfrenata speculazione, cui è urgente porre riparo se si vuole finalmente alleviare lo stato di miseria in cui versa la grande maggioranza del popolo napoletano. Vivamente applaudito, il compagno Maglietta ha dichiarato che i lavoratori sono pronti a dare tutto il loro contributo alla ricostruzione, ma chiedono al Governo di tener fede ai suoi impegni e di superare tutti gli impacci che ne hanno finora rallentata l'azione.

Quindi la grandiosa manifestazione si è ordinatamente sciolta.

Riformismo e anticomunismo nelle dichiarazioni di M. Lombardo

Il «Sidi» pubblica un'intervista con l'on. Ivan Matteo Lombardo segretario del P.S.I. in merito ai rapporti tra socialisti e comunisti, con particolare riferimento al discorso del compagno Togliatti a Venezia.

L'on. Lombardo ha negato l'esistenza in seno al P.S.I. di correnti anticomuniste («Se vi fossero», egli ha detto, «non mi sentirei di continuare a fare il segretario del Partito»); ha negato anche che vi siano nella Direzione del P.S.I. elementi riformisti, asserendo che un «preteso riformismo» sarebbe meno dannoso di «certo possibilismo e certo opportunismo che continuano a essere di moda nella vita politica italiana».

Quanto alla denuncia fatta da Togliatti sui cattivi rapporti attualmente esistenti tra i due partiti, l'on. Lombardo ha detto che ciò non è esatto, e che i socialisti sono troppo pensosi degli interessi delle classi lavoratrici per voler litigare «con un partito le cui finalità dovrebbero essere rivolte soltanto alla causa dei lavoratori».

Per quel che riguarda il patto d'unità d'azione, Lombardo ha detto che esso non deve essere «nè un guinzaglio nè una museruola» e che una volta accettato può essere vivo e vitale «solo a condizione di essere lealmente rispettato dai due partiti».

La posizione del Partito Comunista al riguardo è stata ampiamente precisata da Togliatti nel discorso di Venezia e nel rapporto al Comitato Centrale del P.C.I. riportato in questo numero de «l'Unità».

L'indennità di esami agli insegnanti medi

I problemi del miglioramento delle condizioni di lavoro e di vita dei professori medi sono stati presi in esame dal comitato centrale del sindacato nazionale della scuola media che ha concluso ieri mattina i suoi lavori a Roma.

Il comitato ha preso atto dell'adesione data del ministero del Tesoro al provvedimento sull'indennità d'esame.

Il comitato ha chiesti poi al ministero della P.I. l'adozione delle seguenti misure: 1) ripristino dell'indennità di studio che deve costituire l'inizio della rivalutazione sociale della funzione dell'insegnamento; 2) miglioramento di carriera con l'aumento di un grado e con la perequazione degli orari. 3) sistemazione del personale non di ruolo.

Ventun anni fa

l'Unità

Vibrante solidarietà dei lavoratori a "l'Unità"

La sottoscrizione

Ecco la prima pagina de «l'Unità» del 18 gennaio 1925 (Anno II, numero 12). Il giornale rivedeva la luce dopo dodici giorni di sospensione impostigli, con speciosi pretesti, dalla Prefettura di Milano. Riprendendo la pubblicazione, «l'Unità» dedicava — come si vede — tutta la prima pagina alla grande sottoscrizione lanciata per sostenere la stampa comunista. Quel giorno la somma raggiunta era già di lire 26.031,15. Sette mesi dopo, il 18 agosto si era a 500.000 lire: cifra altissima per quei tempi. Anche oggi i lavoratori sono chiamati a rafforzare col loro contributo la loro stampa. Oggi, come allora, rispondono all'appello. Entro il 6 ottobre la sottoscrizione dovrà raggiungere i dieci milioni per le quattro edizioni de «l'Unità». Sottoscrivete!

AL FESTIVAL CINEMATOGRAFICO DI VENEZIA

"Paisà,, ha chiuso la Mostra

A "L'uomo del Sud,, di Renoir il premio per il miglior film

(Dal nostro inviato speciale)

VENEZIA, 18. — *Nel pomeriggio di ieri, con la proiezione del film di Roberto Rossellini «Paisà», si è chiusa la prima manifestazione ... cinematografica di Venezia; e si è chiusa ... italiano che ha ottenuto un vivo successo di pubblico.*

Il fortunato regista di «Roma città aperta», ha dato, con questa sua ultima fatica, una nuova prova della sua sensibilità attenta ai problemi attuali e della vena poetica che sa attingere, in un tono vagamente elegiaco e patetico, il realismo crudo delle sue immagini. Il film «Paisà», sul tema della campagna alleata in Italia, presenta una serie di episodi drammatici legati in un'unica trama dall'incontro di individui di paesi diversi e della tragica e paradossale situazione della vita italiana.

E dall'incontro nasce il riconoscimento, oltre ogni distanza, oltre le deformità fisiche, morali e mentali di una comune umanità. Commossa e commovente rievocazione di una storia troppo recente per essere considerata con occhi sereni, e che a volte dà quasi l'impressione di appoggiarsi e calcolare troppo su di una suscettibilità emotiva contingente. Ma, a garantire il rifiuto di questi mezzi facili e la purezza d'intenzioni del regista, sta l'episodio finale dei partigiani, saliente di gran lunga su tutti gli altri, nel quale l'intensità emotiva nasce dal fatto figurativo ed artistico forse ancor più che dall'epico tema.

Assai commovente anche l'episodio siciliano e napoletano, dove il regista tratta con tenerezza accorata il destino di individui travolti dalla bufera tragica della guerra, mentre l'avventura fiorentina più suggestiva che narrata, il caso del monastero più ambizioso che chiaro, lasciano perplessi e scontenti.

Al termine della visione di «Paisà» ha avuto luogo l'assegnazione dei premi ai migliori film presentati alla Mostra. La giuria internazionale composta dai giornalisti e critici cinematografici Pasinetti, Gershov, Barbaro, Callen, Vasentini, Mennucci e Michaud ha discusso a lungo per più di una seduta per raggiungere il difficile accordo. E' stato segnalato come migliore fra tutti il film di Renoir di produzione americana «L'uomo del sud», e poi ex-aequo altri 5 film: due italiani, «Il sole sorge ancora» di Aldo Vergano e «Paisà» di Rossellini; due sovietici, «Il giuramento» di Ciaureli e «Indomiti» di Donskoi; un altro film di produzione americana «Anche i carnefici muoiono», di Fritz Lang; due film francesi «Les enfants du Paradis» di Marcel Carnè e il «Panique» di Julien Duvivier ed un film inglese, il celebrato «Enrico V» shakespeariano di Laurence Olivier.

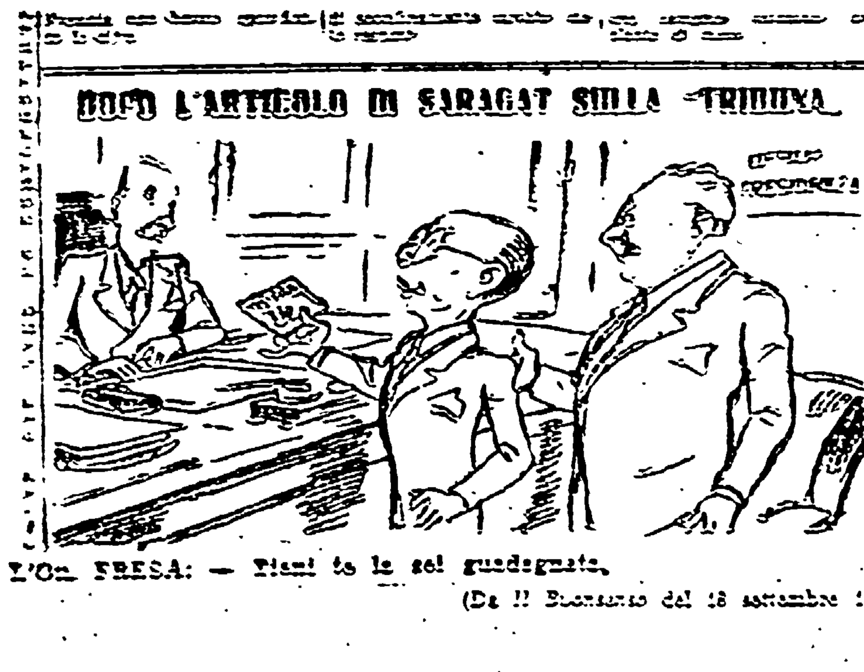
Primo fra i documentari è stato segnalato il sovietico «Le sabbie dell'Asia orientale» al quale hanno fatto seguito «Tagliapietre», pure sovietico, «Bambini in città» di Comencini, «Barbari» di Rist, nonchè il documentario svizzero «Sul fiume Rodano». Menzionati i documentari dell'Istituto Luce ed il cartone animato francese «Le voleur de Paratonnerre».

I premi di istituti e organizzazioni private e pubbliche sono stati conferiti: al regista Aldo Vergano per il film «Il sole sorge ancora», il quadro di Vagnetti offerto dal Centro Sperimentale della Cinematografia; a Rossellini, quale produttore del film «Paisà», la coppa dell'Associazione Nazionale Industrie Cinematografiche, e infine al documentario di Comencini «Bambini in città» la coppa dell'Istituto Luce.

La premiazione, che è stata approvata da tutto il pubblico, ha chiuso la manifestazione veneziana che nel complesso è risultata pienamente dignitosa.

UMBERTO BARBARO

RASSEGNA DELLA STAMPA



L'On. FRESA: — Tieni te le sei guadagnate.

(Da Il Buonsenso del 18 settembre 1946)

YANKEE STADIUM - NEW YORK

Louis e Mauriello sul ring

Stasera whisky ad Harlem o spaghetti a Bronx?

Mentre andiamo in macchina decine di migliaia di persone affollano lo Yankee Stadium di New York e centinaia di migliaia di appassionati seguono attraverso le cronache radiofoniche il grande incontro.

Louis o Mauriello? L'interrogativo che ha dominato per giorni e giorni nella stampa sportiva mondiale sta per avere una risposta. Louis o Mauriello? L'interrogativo, che fino a ieri forse aveva una risposta nelle menti di troppo accesi sostenitori, in questo momento non l'ha più. Louis o Mauriello? Nell'atmosfera arroventata dello Stadio, tra gli urli, gli incitamenti e le imprecazioni, quella risposta non è venuta ancora. Louis o Mauriello?...

Han detto: «Louis». L'ha detto Jack Dempsey, perfino. Ed ha precisato: «Entro la quinta ripresa». Ma poi, da quella vecchia volpe che è l'ex campione del mondo, ha riempito una mezza colonna di «a meno che», «se», «pertanto», «tuttavia»; ed ha elencato le doti di Tami Mauriello, mettendo coscienziosamente in risalto le peculiarità per concludere che, in fondo, non si sa mai.

Han detto: «Mauriello». L'han detto critici autorevolissimi, pilastri del giornalismo sportivo, tecnici di chiara fama. Ma tutti han fatto seguire il pronostico da strani discorsi involuti in cui le parole più chiare erano ancora: «se», «ma», «tenteranno», «purtuttavia», «peraltro», «nel caso in cui».

Oltre agli accesi sostenitori dell'uno o dell'altro, solo i bookmakers han pronunciato chiaramente un nome senza commenti. «Louis — han detto — senza dubbio»; e poi, volgendosi dall'altra parte: «Puntate su Mauriello: vincerete». Ma si sa come fanno i bookmakers. A quest'ora hanno il cuore in tumulto anch'essi; però, chiusi gli sportelli, almeno la mente riposa.

Louis o Mauriello? Il «bombardiere» negro o il coraggioso italo-americano? Il formidabile campione del mondo e il vincitore di Bruce Woodcock campione dell'Impero Britannico? Il pretendente o il detentore?

E domani impazzerà tra danze e canti il quartiere negro di Harlem o banchetterà con spaghetti e fiumi di vino la colonia italo-americana di Bronx?

Ma nell'abbacinante del «ring» tra il sobbare assordante, nella folla che si agita sulle scalinate dello Yankee Stadium, non c'è posto a quest'ora per degli interrogativi. E' la domanda che ha dominato per giorni e giorni sulla stampa sportiva mondiale, la domanda che forse fino a ieri aveva una risposta nelle menti di troppo accesi sostenitori, adesso, bandita da ognuno, pare si sia levata su tutto, innalzandosi su, su, in alto ove non giunge nemmeno il clamore della folla collettiva.

E resta lassù, ondeggiante: «Louis o Mauriello?». Ma nessuno lo sa, nessuno vuol saperlo. Ciascuno sa soltanto che in questo momento — maledizione — il suo beniamino ha mancato un'occasione d'oro. C. M.

MARIO MONTAGNANA
Direttore
PIETRO INGRAO
Vice Direttore responsabile

Stabilimento Tipografico U E S I S A. Roma - Via IV Novembre 149 Roma

Concessionaria per la vendita in Roma Cooperativa Distribuzione Quotidiani Via Porcetto 113 Telefono 64...

ANNUNZI SANITARI

Dott. THEODOR LANZ
VENEREE - PELLE
(ore 8-20 - fest. ore 9-12)
Via Cola di Rienzo 152 - Tel. 34-501
A. P. 5-12-1945 - n. 53 093

Prof. DE BERNARDIS
SPECIALISTA Veneree Pelle
Orario 9-13 16-19 - Festivi 10-12
VIA PRINCIPE AMEDEO N. 2
(angolo Via Viminale, presso Stazione)
A. P. 12-12-1945 n. 53535

Dott. DAVID STROM
SPECIALISTA DERMATOLOGO
VENEREE e PELLE
Via Cola di Rienzo n. 152
Telef. 34-501 . Ore 8-20 . festivi 8-13
A. P. 5-12-1945 n. 53 191

Dott. LI VIGHI
Specialista in urologia (malattie genito-urinarie) Via Tacito 7 (Piazza Cola Rienzo) 9-14 . 17-20 . Tel. 351-043
A. P. 20-11-1945 . n. 53 325

Dr. P. MONACO
VENEREE . PELLE
Esami del Sangue e Microscopici
Salaria 72 (Piazza Fiume) int. 4
Telef. 862-560 . Ore 8-21 fest. 9-13
A. P. 11639 del 15-2-45 . Roma

Dott. YANKO PENEFF
Specialista Dermosifilopatico
MALATTIE VENEREE e PELLE
Via Palestro 28 p.p. int. 3 ore 8-10, 14-13
A. P. 20-11-1945 . n. 52 920

Dr. GIORDANELLI
VENEREE E PELLE
Via Principe Eugenio 3, int. 3
(angolo Piazza Vittorio)
Telef. 775 052 . ore 8-20; festivi 9-13
A. P. 15-12-1945, n. 53 723

Dott. Alfredo Strom
MALATTIE VENEREE e PELLE
Corso Umberto 504
Telef. 61-929 . Ore 8-20 . festivi 8-13
A. P. 12-12-1945 . n. 53.633

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121, 683.385, 63.521, 61.409, 67.845

ABBONAMENTI: Un anno . . . L. 1000
Un semestre . . » 550
Un trimestre . . » 290
Sostenitore . . . » 2000

Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITA': per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 60 - Echi spettacoli L. 40 - Cronaca L. 40 - Necrologie L. 30 - Finanziaria, Banche, Legale L. 60 più tasse governative - Pagamento anticipato - Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S. P. I.) Via del Parlamento, 9, Roma - Telefono 61.872 - 63.964

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

L'anticomunismo è una minaccia alla pace — ha detto il ministro americano Wallace. Ecco una verità che va meditata non solo in America ma anche in Italia.

ANNO XXIII (Nuova serie) N. 220 | VENERDI 20 SETTEMBRE 1946 | Una copia L. 5 - Arretrata L. 8

Tre colonne di piombo

Mi hanno domandato perchè non ho dato sinora una risposta alle tre colonne di piombo che l'on. Giuseppe Saragat ha scagliato contro di me, dalla *Tribuna*, per le tre righe da me dedicate ai rapporti tra il mio Partito e il Partito socialista, nell'intervista che ho dato al *Gazzettino* di Venezia, e in cui solo mi dolevo che questi rapporti non fossero buoni. Vale la pena di rispondere? Non è forse premio sufficiente alla fatica dell'on. Saragat il fatto che essa gli abbia valso la simbolica concessione della tessera «ad honorem» del movimento dell'«Uomo qualunque»? Vi è solo da rammaricarsi che lo scritto saragattiano non sia stato direttamente passato a uno degli organi dell'«Uomo qualunque». In questi giornali, infatti, esistono alcune rubriche fisse, che vengono sempre o quasi sempre allo stesso posto, e son presentate sempre allo stesso modo, e nelle quali tutti già sanno che vengono raccolte le varie panzane che a quei redattori piace inventare allo scopo di dare un certo tono sbarazzino e l'attrattiva della «varietà» alla loro sistematica campagna per il discredito degli istituti, dei partiti, degli uomini della democrazia. A una di queste rubriche era certamente destinato lo scritto dell'onorevole Saragat, e vi è solo da dolersi che la *Tribuna* gli abbia concesso quel posto e quel rilievo.

Rispondere? Confutare? Ma come si fa a rispondere a un «socialista» il quale ti ripete, come fosse verità acquisita (ma finora è acquisita soltanto all'opinione reazionaria) che la democrazia sovietica è un «totalitarismo»? Dovrei io fare una lezione al Presidente della nostra Assemblea Costituente per spiegargli che non tutte le forme di democrazia sono come quelle che piacciono ai capitalisti, che vi è una democrazia parlamentare e una democrazia diretta, una democrazia borghese e una democrazia operaia? Il bello è che mentre l'on. Saragat accusa me di averlo accusato di collusione col fascismo (fuori la citazione, fuori la prova, e non andatela a prendere, per carità, in quelle tali rubriche degli organi dell'«Uomo qualunque»), non si accorge che con questa storia del «totalitarismo» è lui che accusa niente di meno che l'Unione Sovietica di essere un paese di tipo fascista! Nemmeno Gonnella c'è ancora arrivato.

Certo, nei nostri confronti l'onorevole Saragat non è troppo gentile. Soprattutto però mi è parso che non sia troppo originale. Le cose ch'egli dice, le ho già lette e sentite ripetere sino al fastidio. Che siamo sleali, che tacciamo di fascisti tutti coloro che dissentono da noi, che abbiamo l'oro di Mosca col quale organizziamo le frazioni tra i socialisti, e persino che noi siamo, anzi, che io sarei, poichè nell'articolo non si parla che di me, l'istigatore più o meno indiretto degli assassini del Reggiano e del Modenese (attento, però, onorevole Saragat, che qui il vostro anticomunismo vi porta a sfiorare il codice penale e potreste sentirvi chiamato a dare le prove davanti a un giudice di tribunale, se avessimo, ma non l'abbiamo, un'adeguata legge sulla stampa, che colpisse la subdola insinuazione oltre che la calunnia diretta). Tutte queste storie le abbiamo lette sul *Risorgimento liberale*, sull'*Italia Nuova*, sul *Popolo*, sull'*Osservatore romano*, sulla *Civiltà cattolica*, sul *Merlo Giallo*, sul *Cantachiaro*, sull'*Orlando*, sulla *Quirinetta*, e su molti altri giornali ancora e dello stesso genere. Val proprio la pena di leggerle ancora una volta sulla *Tribuna*, e a firma di un dirigente del Partito socialista e del Presidente della nostra Costituente?

Forse la sola affermazione che vale la pena di ribattere è quella relativa al nostro tenebroso proposito di distruggere il Partito socialista. La verità è, — e Saragat lo può sapere meglio di ogni altro — che da prima ancora della caduta del fascismo la nostra politica tendeva a far risorgere in Italia e ad aiutare il rafforzamento del Partito socialista, ed è poi sempre stato coerente a questa tendenza. Difficile, anzi impossibile, trovare un atto o una parola nostra che contrastino con questo proposito. Certo è però che noi abbiamo voluto e *vogliamo* la creazione di un solo partito della classe operaia e delle classi lavoratrici italiane; ma questo vuol dire la scomparsa tanto del Partito socialista quanto del nostro, nelle loro forme attuali, per dar luogo a un «partito nuovo» (ma sì, e che c'è di male?) nel quale si realizzi la unità politica e quindi il massimo potenziamento delle energie politiche e sociali dei lavoratori. L'on. Saragat non ne vuole sapere. Sta bene: ma il nostro è un proposito politico preciso e serio, da discutersi come tale, e non con pseudoargomentazioni e calunniette qualunquiste sulla «lealtà», sulla «servitù a Mosca» e su intenzioni «disgregatrici». Saragat ci dice che se si fa un solo grande partito dei lavoratori si perdono i ceti medi. L'esperienza, mi rincresce, dimostra proprio il contrario. Il ceto medio si orienta verso chi ha forza e capacità realizzatrici, e forza e capacità realizzatrici le avranno in Italia i lavoratori al massimo grado quando saranno anche politicamente uniti. E non è per questo, del resto, che tutti i borghesi, tutti i conservatori, tutti i reazionari delle classi dirigenti, sono così furiosamente contrari alla nostra politica di completa unità dei lavoratori?

Ma lasciamo la discussione. Rimangano le tre colonne di piombo che l'on. Saragat ha scagliato contro di me per le mie tre righe, come modello del modo come non bisogna scrivere se veramente si vuol favorire la causa dell'unità e quindi della democrazia e del socialismo; come modello del modo come bisogna scrivere se si vuole oggettivamente porre intralcio alla marcia vittoriosa di questa causa.

PALMIRO TOGLIATTI

LA DISCUSSIONE SULLA RELAZIONE DI TOGLIATTI

I compagni del Comitato Centrale dibattono gli urgenti problemi del popolo

Il discorso di Grieco sulle questioni contadine - La discussione sui problemi dei salari e del carovita - La partecipazione al Governo in un intervento di Spano

Con un'ampia discussione sulla relazione del compagno Togliatti sono continuati nella serata di mercoledì e nella giornata di ieri i lavori del Comitato centrale del Partito comunista italiano.

Gli intervenuti hanno in particolare esaminato e discusso i problemi della politica interna in relazione alla situazione di disagio esistente in tutto il paese e alle deficienze finora avutesi nell'azione governativa.

Parla Grieco

Sono stati approfonditi i problemi della difesa degli interessi delle masse operaie e contadine, dello sviluppo della produzione agricola e industriale, della lotta contro la disoccupazione ed il carovita. Alla luce di questo esame è stato discusso dai compagni il problema della partecipazione del nostro partito al governo.

Il problema delle masse contadine è stato, in particolare, oggetto di un documentato intervento del compagno Ruggero Grieco.

Il compagno Grieco ha iniziato sottolineando l'importanza enorme che hanno i contadini nell'opera di consolidamento della repubblica. Non può esservi una solida democrazia — egli ha detto — se non vengono affrontati e risolti i problemi che angustiano i lavoratori della terra, i braccianti, i salariati, i coltivatori diretti. Una delle battaglie di grande portata che la democrazia deve combattere in Italia è quella che deve concludersi con una profonda riforma agraria. Ma in attesa che si possa giungere a ciò molte altre questioni urgono e debbono essere risolte senza indugi. «Non è giusto levare la voce contro i contadini che occupano le terre — ha dichiarato Grieco — quando non si è dimostrato di voler realizzare il programma annunciato o quando si inceppa la realizzazione di questo programma con una procedura burocratica lenta. In questi giorni è stata firmata la legge Segni; ma se anche questa si dovesse dimostrare incapace di risolvere con rapidità il problema occorrerà fare la proposta che i grandi proprietari siano obbligati a cedere ai contadini una quota parte della propria terra». Dopo aver ricordato le difficoltà che vengono opposte alla trasformazione in legge del lodo De Gasperi il compagno Grieco ha denunciato le rappresaglie che i proprietari mettono in atto contro i mezzadri socialmente più attivi e chiede che siano prorogati i contratti e create commissioni comunali miste per l'esame delle disdette. Grieco sottolinea anche la necessità di arrivare al più presto alla riforma dei contratti agrari.

Proseguendo nel suo intervento il compagno Grieco lamenta l'offensiva condotta dal Ministro Segni contro i comunisti, commissari dei Consorzi Agrari per allontanarli dai loro posti e sostituirli con commissari democristiani. Notando che tali provvedimenti non possono essere giustificati in nessun modo dato che i commissari comunisti erano solamente 14 su un totale di 92 consorzi e che essi hanno assolto in modo degno il compito loro affidato, Grieco ravvisa in questa offensiva un sintomo pericoloso in quanto non si può essere fautori sinceri di una profonda riforma agraria quando si lotta contro i propugnatori più conseguenti di essa.

La disoccupazione contadina

Sul problema delle masse contadine hanno preso successivamente la parola i compagni Ilio Bosi, Musolino, Raffaelle Pastore, portando il contributo dell'esperienza da loro fatta nel lavoro svolto in diverse regioni o nelle organizzazioni sindacali contadine.

Il compagno Bosi dopo aver ricordato la necessità che anche le masse lavoratrici della città, tengano sempre presente nella loro azione politica e sindacale le esigenze e le aspirazioni delle masse contadine, tratta del problema della Federterra e indica alcune deficienze riscontrate nel lavoro di questo organismo. Insiste infine sull'urgenza della soluzione dei problemi posti dal compagno Grieco e in particolare di quello della mezzadria propria ed impropria, di quello dell'imponibile della mano d'opera in rapporto ai lavori necessari per un migliore sfruttamento dei fondi.

Il compagno Musolino porta al Comitato centrale i dati della sua lunga esperienza di lavoro tra le masse agricole del mezzogiorno ed in particolare della Calabria. Egli denuncia le manovre che gli agrari del Mezzogiorno stanno mettendo in atto per tentare di sottrarsi a quelle imposte e a quei provvedimenti fiscali che potranno essere presi dal governo e, insiste sulla necessità di una vasta azione in favore dei lavoratori della terra e in particolare delle masse del bracciantato agricolo disoccupato.

Salari e carovita

Sul problema della disoccupazione contadina insiste il compagno Raffaele Pastore, Segretario nazionale della Federterra. Pastore riprende e sviluppa alcuni punti trattati dai compagni, e tratta di alcune difficoltà incontrate dalla Federterra nel suo lavoro indicando le vie da seguire per potenziare e migliorare questo strumento di mobilitazione e di guida dei contadini.

I compagni Santhià, Bitossi, Rossi, Pellegrini, Ciufoli hanno nel corso dei loro interventi affrontato il problema della ripresa della produzione dell'alimentazione, della lotta contro il carovita e della disoccupazione.

Santhià della Fiat di Torino dopo aver fatto un quadro della situazione di malessere che si è determinata nel paese ed in particolare in tutti i lavoratori, dagli impiegati ai tecnici e agli operai per la paralisi produttiva che ha colpito le nostre industrie e per l'insufficiente azione finora svolta dal governo, riprende due delle questioni poste dal compagno Togliatti in merito ai problemi più urgenti che è necessario affrontare. Per quanto riguarda i salari egli esprime la opinione che sia necessario adeguarli al costo della vita in modo da permettere ai lavoratori di procurarsi l'indispensabile per vivere.

Egli denuncia l'aumento degli indici di malattia (tubercolosi, deperimento organico) e di mortalità fra coloro che lavorano nelle fabbriche, aumento dovuto alla insufficiente alimentazione, basata ormai per molti sull'unica scarsa minestra delle mense aziendali.

Per quanto riguarda lo sblocco dei licenziamenti egli sottolinea che la prospettiva di questo provvedimento turba la massa degli operai. «Lo sblocco dei licenziamenti — dice Santhià — non risolve il problema della produzione e aggrava invece d'altra parte lo stato di disagio e di tensione che esiste oggi tra le masse». Il problema da risolvere è quello di dare lavoro alle fabbriche, di mettere in atto il piano per dare impulso alla ripresa dell'attività produttiva».

Il problema dei salari e quello dello sblocco dei licenziamenti sono stati sviluppati dal compagno Bitossi, vice-segretario della CGIL, nel suo intervento. Bitossi sostiene che nell'attuale stato di disagio delle masse lavoratrici è assolutamente necessario arrivare ad un adeguamento dei salari. Il Governo, dice Bitossi, ha invitato la CGIL a riprendere le trattative con la Confindustria per arrivare ad una stabilizzazione dei salari e alla soluzione di tutte le questioni in sospeso.

Bitossi si dichiara d'accordo sull'opportunità e sulla utilità di tali trattative. I lavoratori sono più di tutti interessati a lottare contro la inflazione e lo svilimento del potere di acquisto della moneta e i lavoratori sono quindi lieti di collaborare con il Governo per mettere in atto tutto ciò che possa servire a superare l'attuale situazione di crisi e a combattere l'infla-

(continua in 2. pagina 1. colonna)

LA STRADA GIUSTA

Ripresa di contatti diretti fra Italia e Jugoslavia

Dichiarazioni dell'ambasciatore Reale

PARIGI, 19. — L'Ambasciatore Eugenio Reale ha fatto le seguenti dichiarazioni dell'*Associated Press*:

«Le trattative dirette fra l'Italia e la Jugoslavia sono non solo desiderabili, ma indispensabili per la pace. I nostri due popoli non possono rimanere indefinitivamente nemici per molteplici ragioni, fra cui questa: che la nostra economia è complemento dell'economia jugoslava. Continuano a svolgersi contatti diretti fra le delegazioni italiana e jugoslava, benchè per il momento non si abbiano risultati concreti, dato che le rispettive posizioni sono ancora troppo lontane. Il capo della delegazione italiana, On. De Gasperi, ha autorizzato a mantenere questi contatti, e desidera che siano coronati da successo. Abbiamo la speranza di fare qualche cosa di utile per i due paesi. Occorre trovare una base d'intesa circa lo statuto dello Stato Libero di Trieste. E ci proponiamo anche di raggiungere un accordo circa le clausole economiche».

Riferendosi alle voci dei giorni scorsi circa le sue dimissioni, l'Ambasciatore Reale ha dichiarato:

«Ho fatto sapere al Presidente De Gasperi che un ambasciatore politico — quale io sono, data la mia qualità di deputato alla Camera e di membro del direttorio del partito comunista — ha il diritto e il dovere di esprimere le proprie opinioni sui problemi più importanti della politica del paese. Non ho rassegnato le dimissioni, e De Gasperi non si è sognato di esonerarmi dalle funzioni che svolgo presso la delegazione italiana».

La Commissione politico-territoriale ha respinto quest'oggi l'emendamento brasiliano che proponeva una linea di frontiera italo-jugoslava più favorevole all'Italia.

Quanto al problema della costituzione dello Stato Libero di Trieste si è discusso circa il diritto del governatore di promulgare leggi e di porre il veto ad esse.

Gli Stati Uniti e la Francia hanno proposto che spetti al governatore di Trieste il diritto di promulgare le leggi. L'Unione Sovietica e la Jugoslavia hanno sostenuto invece che le leggi devono venire promulgate dalla Assemblea popolare. Il delegato Vishinski ha dichiarato che se l'Assemblea non dovesse avere il potere di promulgare le sue leggi sarebbe meglio non istituirla affatto.

Alla seduta della commissione economica per l'Italia, tenutasi questo pomeriggio, il delegato americano Willard Thorp ha annunciato che gli Stati Uniti sono disposti a rivedere le loro richieste circa gli indennizzi che dovrà corrispondere l'Italia per le proprietà dei sudditi delle nazioni unite esistenti in territori italiani. Tali indennizzi erano stati calcolati in un primo tempo nella misura del cento per cento.

Subito dopo l'annuncio di Thorp, il delegato francese Herve Alphand ha annunciato a sua volta che anche la Francia si apprestava ad avanzare una proposta analoga.

RIMARRA' SEGRETARIO DELLA D. C.?

De Gasperi si dimette ma ci ripensa subito

I repubblicani decidono oggi sulla loro permanenza al Governo

Il Consiglio Nazionale della Democrazia Cristiana — che nella precedente seduta si era occupato di problemi organizzativi — ha iniziato ieri mattina la discussione politica.

Ha preso per primo la parola l'on. Alcide De Gasperi, segretario generale del Partito. Egli ha fatto un discorso ottimistico, tendente a non drammatizzare la situazione, che appariva piuttosto tesa dopo i recenti scontri avvenuti in seno al Gruppo parlamentare.

L'on. De Gasperi ha affermato che nella situazione attuale non è nemmeno concepibile la formazione di un Governo che non poggi sui tre partiti di massa. Per questo — egli ha detto — è necessario chiarire la situazione e migliorare i rapporti tra i tre partiti. A questo proposito particolarmente utile potrà essere il comitato interpartito, incaricato di mantenere in contatto costante le direzioni dei tre partiti, per la cui formazione sta lavorando l'on. Gronchi. De Gasperi ha poi criticato l'azione svolta dall'ex ministro Corbino, al quale ha imputato alcuni errori soprattutto psicologici. Il capo della Democrazia Cristiana ha quindi affermato recisamente la necessità che tutti gli italiani siano fedeli alle istituzioni repubblicane scelte dal popolo. Al termine del suo discorso, l'on. De Gasperi ha annunciato la sua decisione di rassegnare le dimissioni da segretario generale del Partito.

Hanno quindi preso la parola alcuni delegati di Milano e Venezia, i quali hanno riaffermato la loro solidarietà con il capo del Partito; il leader della sinistra Ravaioli ha invece vivacemente criticato l'operato dell'on. De Gasperi e tutti gli aspetti della politica perseguita dal capo della Democrazia Cristiana. In seguito al discorso di Ravaioli l'on. De Gasperi ha annunciato di ritirare le dimissioni, in quanto questo gesto avrebbe potuto essere interpretato come un riconoscimento degli errori attribuitigli da Ravaioli.

I lavori del Consiglio sono stati poi sospesi per essere ripresi stamattina. La discussione è prevista molto vivace in quanto molte e varie sono le ragioni che spingono sia l'ala destra — insoddisfatta dalla affermazione dell'on. De Gasperi circa la necessità di un Governo a tre — sia l'ala sinistra — che rimprovera all'on. De Gasperi il mancato adempimento delle promesse fatte durante la campagna elettorale — ad attaccare la politica perseguita dalla Direzione del Partito. Vi è inoltre una offensiva del Gruppo parlamentare contro la Direzione del Partito, offensiva che si basa sul presupposto — proclamato anche ieri durante la riunione del Consiglio Nazionale — che la naturale sede per la soluzione delle crisi politiche debba essere il Gruppo parlamentare e non la Direzione del Partito.

Nella mattinata di ieri si è anche riunito il Gruppo parlamentare del Partito repubblicano. I deputati repubblicani hanno esaminato il discorso pronunciato alla Costituente dall'on. De Gasperi e si sono trovati d'accordo nel giudicarlo insoddisfacente. Essi hanno anche esaminato l'opportunità di abbandonare la coalizione governativa. I favorevoli ad una permanenza al Governo sono circa la metà dei componenti il Gruppo, e la discussione si è impegnata sul pericolo di provocare inutilmente una crisi di governo. Non potendosi raggiungere ancora l'accordo il Gruppo ha deciso di riunirsi nuovamente domani per decidere.

Il Gruppo parlamentare socialista, che si è riunito nella mattinata, ha designato a parlare a nome del Gruppo l'on. Ivan Matteo Lombardo, il quale dovrà illustrare il programma socialista, che comprende anche l'adeguamento dei salari, seguito da una tregua salariale.

Nel pomeriggio di ieri si sono riuniti i delegati dei Gruppi Parlamentari comunista, socialista, democristiano e repubblicano.

I delegati repubblicani sono stati fatti oggetto di vive pressioni affinchè operino in seno al loro Gruppo per impedire che il P.R.I. provochi, uscendo dal Governo, una crisi governativa. Pacciardi e Mazzei, che rappresentavano i deputati del P.R.I., hanno fatto osservare che il loro Partito trovava insoddisfacenti le dichiarazioni dell'on. De Gasperi e i provvedimenti da lui annunciati. I delegati socialisti hanno allora proposto di presentare un ordine del giorno che suggerisca al Governo nuovi provvedimenti concreti. I delegati degli altri partiti si sono trovati in linea di massima d'accordo con la proposta socialista. Una nuova riunione dei delegati dei quattro Gruppi parlamentari è attesa per oggi.

ALL'ASSEMBLEA COSTITUENTE

Si discute sulle dichiarazioni del Presidente del Consiglio

Un discorso di F. S. Nitti - Interventi di Carmagnola e Pella - Oggi parlano Ugo La Malfa e Corbino

Un lungo discorso dell'on. Nitti ha quasi completamente occupato la riunione di ieri all'Assemblea Costituente. Oggi parleranno l'on. La Malfa e l'on. Corbino. Il discorso del rappresentante del gruppo comunista, Negarville, è atteso per domani.

Alle 18, seguito dall'attenzione generale, ha preso la parole l'ex Presidente del Consiglio, on. Francesco Saverio Nitti. E' l'uso, ha esordito Nitti, di ogni Parlamento che il Ministro dimissionario spieghi le ragioni per cui ha presentato le dimissioni e il Presidente del Consiglio dica perchè le ha accettate, ma queste ragioni nè Corbino, nè De Gasperi...

CORBINO: (interrompendo): «Farò delle dichiarazioni domani e spiegherò le ragioni delle mie dimissioni».

NITTI: «Sarà molto utile; ve ne ringrazio...

L'on. Nitti ha ripreso quindi il suo discorso dichiarando di trovare giusta la decisione dell'on. De Gasperi di affidare ad un militante di un grande partito l'incarico di Ministro del Tesoro. Poi l'on. Nitti (alludendo scherzosamente al fatto che l'on. Bertone, nuovo titolare del Tesoro, ha ricoperta la medesima carica nel ministero Facta) ha rilevato: «L'on. De Gasperi ha detto «lo non sono Facta», ma poi ha scelto come lui» (si ride).

L'oratore ha poi affermato che la attuale crisi economica è essenzialmente una crisi di fiducia e che è necessario impedire che si verifichi del panico. A questo proposito egli ha espresso la sua fiducia nella lira e nella possibilità di salvarla.

Dopo aver invitato l'on. De Gasperi a rinunciare al Ministero degli Interni, Nitti ha lanciato una frecciata contro il Gruppo Parlamentare democristiano (il quale incautamente lo applaude) asserendo, con una chiarissima allusione all'on. Micheli e all'on. Jacini, che è necessario ristabilire il costume democratico, per cui nessun deputato può essere presidente di una Banca o assumere la direzione di un'Ente che abbia rapporti con lo Stato.

L'on. Nitti ha quindi fatto un'affermazione di fedeltà alla Repubblica, sviluppando immediatamente con delle affermazioni tendenti a sottovalutare, come già 26 anni fa, il pericolo fascista. Il fascismo è morto con Mussolini — ha detto Nitti — e, a riprova di questo, ha citato una frase di Mussolini, in cui all'incirca si diceva «il fascismo morrà con me».

Parlando su temi di politica estera l'on. Nitti ha avuto parole dure per la Francia e per gli alleati occidentali, che tentano di strozzare il popolo italiano sotto «oscene richieste di riparazioni». Egli invece ha affermato che l'Unione Sovietica non ha per nulla gravato la mano sul nostro paese.

Dopo alcune singolari affermazioni circa una pretesa inesistenza delle terre incolte, che egli sostiene essere coltivata a pascolo, («Che sarà di noi se si abolissero le occupazioni?» si è drammaticamente domandato l'on. Nitti) l'oratore ha concluso il suo discorso invocando dal governo una maggiore energia.

Dopo il discorso dell'on. Nitti la seduta è stata tolta. In precedenza avevano parlato: l'on. Carmagnola — il quale ha sostenuto la necessità di stabilire un organico piano economico nazionale che tenga conto delle esigenze dei lavoratori. Dalle Regioni che coincidono con l'interesse nazionale — e l'on. Pella — il quale ha riaffermato la sua fiducia nei provvedimenti annunciati dal Governo ed ha sostenuto la necessità di operare in modo da diminuire, almeno di un terzo, il costo della vita.

Le sottocommissioni

Nella mattinata le sottocommissioni per la costituzione avevano continuato i loro lavori.

La prima sottocommissione ha approvato i seguenti articoli costituzionali:

I - «Nessuno può essere sottoposto a processo nè punito, se non in virtù di una legge entrata in vigore anteriormente al fatto commesso e con le pene da esse previste. La responsabilità penale è personale. Le sanzioni penali devono tendere alla rieducazione del condannato. La pena di morte non è ammessa. Possono fare eccezioni i Codici penali militari di guerra».

II - «Il domicilio è inviolabile. Nessuno può introdurvisi se non per ordine dell'Autorità Giudiziaria, salvo il caso di flagranza di reato o altri casi eccezionali tassativamente regolati dalle leggi. Le ispezioni e le perquisizioni domiciliari devono essere fatte in presenza dell'interessato o di persone di famiglia o, in mancanza, di due vicini facenti fede, e secondo le forme stabilite dalle leggi».

La seconda sottocommissione ha approvato un articolo, proposto da Grieco, con cui si fa obbligo ai deputati di giurare fedeltà alla Repubblica democratica.

La terza sottocommissione ha approvato il seguente articolo costituzionale:

«L'istruzione è un bene sociale. E' dovere dello Stato organizzare l'istruzione di qualsiasi grado in modo che tutti gli idonei possano usufruire di essa. L'insegnamento primario è gratuito e obbligatorio per tutti. Le scuole di grado superiore sono accessibili a coloro che dimostrino la necessaria attitudine. Alla istruzione dei poveri, che ne siano meritevoli, lo Stato provveda con aiuti materiali».

Nella precedente seduta era stato respinto un articolo, proposto da Teresa Noce, Ghidini e Giua, con il quale si impegnava lo Stato ad assistere le puerpere e l'infanzia. E' infatti opinione degli altri commissari che la Costituzione non debba impegnare lo Stato a fare alcunchè.

OSTACOLI AD UNA CHIARIFICAZIONE INTERNAZIONALE

Truman soccorre Byrnes invitando Wallace a tacere

Il Ministro del Commercio americano si impegna a non pronunciare discorsi o fare dichiarazioni fino alla fine della Conferenza di Parigi

WASHINGTON, 19 — Wallace ha dichiarato oggi che egli non pronuncerà altri discorsi sulla politica estera americana fino a dopo la chiusura della Conferenza della Pace.

L'annunzio è stato dato al termine di una conversazione durata oltre due ore tra il Ministro del Commercio ed il Presidente Truman.

Al momento di lasciare la Casa Bianca, Henry Wallace ha dichiarato ai giornalisti: «Il Presidente ha gran fiducia nella pace con la Russia» ed ha aggiunto di ritenere che la Conferenza di Parigi sarà conclusa prima che finisca la prossima campagna elettorale negli Stati Uniti. Wallace ha inoltre dichiarato che mentre si svolgeva il colloquio alla Casa Bianca, il Presidente non si è mantenuto in contatto con Byrnes. Il Ministro del Commercio ha assicurato infine che da parte del Presidente non si è parlato affatto di dimissioni.

La decisione presa congiuntamente da Wallace e da Truman è commentata, negli ambienti interessati, nelle maniere più diverse. Mentre da alcuni si ritiene che il fatto costituisca un successo personale del Presidente, altri fanno osservare che, oltre al fatto che Wallace potrà ripetere le sue critiche a Byrnes in tempo per la campagna elettorale, la posizione personale di Truman e di Byrnes ha già subito una prima scossa la cui impressione difficilmente potrà essere cancellata nell'opinione pubblica.

A Washington si ha l'impressione che l'atteggiamento di Truman a proposito dei recenti avvenimenti sia valso a diminuire la sua autorità e che egli abbia scontentato sia i partigiani della politica di Byrnes, che pare non siano soddisfatti del modo indeciso con cui Truman ha reagito, sia coloro che, favorevoli ad una politica estera progressiva, non hanno riscontrato in Truman una volontà diversa da quella del suo Ministro degli Esteri, la cui posizione non del tutto favorevole alla Russia è nota.

La "rentrée" di De Gaulle

Accese polemiche in Francia sul problema costituzionale

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, 19. — *Le dichiarazioni fatte oggi da De Gaulle alla Agence France Press, sui lavori dell'Assemblea Costituente francese segnano la rentrée ufficiale del generale nella vita politica e non hanno mancato di creare un certo scombussolamento in alcuni settori delle destre parlamentari ed extraparlamentari francesi.*

Egli ha affermato, in queste dichiarazioni, che l'attuale progetto di Costituzione è di molto simile a quello rigettato col referendum del giugno scorso e che quindi è necessario che il popolo lo rigetti di nuovo quando gli sarà sottoposto alla approvazione.

De Gaulle ha inoltre detto che nella prossima campagna elettorale egli avrebbe parlato a favore di quei partiti e di quei candidati che sono d'accordo con lui per quanto riguarda la Costituzione del paese.

L'intervento di De Gaulle ha messo in imbarazzo il M.R.P. e Bidault, di cui sono noti i legami col generale e con le classi che egli rappresenta, dato che, proprio sotto un governo presieduto dal leader democristiano, si sta approntando lo attuale progetto di costituzione. Un eventuale rigetto della Costituzione infatti minerebbe gravemente il prestigio del M.R.P.

S'è diffusa stasera a Parigi la notizia che Bidault in sede di Assemblea e di Commissione chiederebbe un voto di fiducia. E' più probabile però che tale voto di fiducia Bidault debba chiederlo al suo Partito, dato che molti uomini di destra della direzione del M.R.P. i quali hanno accolto l'appello di De Gaulle, sono strettamente legati ai trust francesi e stranieri.

Si ritiene infatti in alcuni ambienti politici parigini che le dichiarazioni di De Gaulle rientrino in quella più larga manovra che i dirigenti conservatori e reazionari francesi tentano di attuare, al fine di stancare l'opinione pubblica, di screditare la democrazia e di consentire la costituzione di quel «governo forte» di cui ha parlato oggi il generale.

E' di questi giorni inoltre la formazione di un partito gaullista, il quale cerca di attirare a sè uomini di altri raggruppamenti politici (M.R.P. compreso) sotto l'insegna «del più grande partito». Presentemente il partito gaullista dispone di 20 deputati dell'estrema destra.

L. C.

DOPO L'INVITO DEL GOVERNO

Trattative fra C.G.I.L. e Confindustria per una stabilizzazione economica

Ieri mattina, sotto la presidenza del Ministro Campilli e con la partecipazione di una rappresentanze del Ministero del Lavoro, ha avuto luogo l'annunciata riunione tra le delegazioni della C.G.I.L. e della Confindustria per esaminare e discutere la proposta avanzata a suo tempo dal Governo e diretta ad ottenere una fattiva collaborazione delle due Confederazioni al programma di rilancio economico del Paese.

I rappresentanti della C.G.I.L. hanno insistito per l'accoglimento dei vari punti contenuti nella loro ultima mozione e riguardanti l'introduzione del tesseramento dei generi alimentari, l'estensione del calmiere, l'adeguamento dei salari, il funzionamento delle commissioni interne, la regolamentazione delle ferie, i nuovi criteri di applicazione della scala mobile.

I rappresentanti della Confindustria, hanno, da parte loro, fatto presente che sono disposti a concedere perequazioni salariali ma non «indiscriminatamente» che il nuovo adeguamento, per essere operativo, deve coincidere con l'inizio di un periodo di stabilizzazione salariale; che gli accordi raggiunti e da raggiungere «dovranno avere valore per un periodo non inferiore a sei mesi»; e che i nuovi accordi salariali debbono riguardare esclusivamente i minimi previsti dagli accordi interregionali lasciando inalterate le situazioni migliori raggiunte successivamente.

I rappresentanti della C.G.I.L. e della Confindustria si sono infine impegnati a iniziare immediatamente trattative dirette

Una delegazione di statali dal Ministro del Tesoro

Una delegazione di statali, accompagnata da un rappresentante della CGIL, sarà probabilmente ricevuta stamane dal nuovo Ministro del Tesoro, on. Bertone, al quale chiederà assicurazioni circa la corresponsione dell'acconto di tremila lire recentemente promesso dal Governo.

Il Gruppo Parlamentare Comunista è convocato oggi venerdì 20 settembre alle ore 15 nell'aula X della Camera dei Deputati.

RISPOSTA SCRITTA

Riferendosi alla nostra manchette dell'altro ieri, in cui rilevavamo come l'organo del partito di cui l'onorevole De Gasperi è Segretario Generale insulti continuamente l'Unione Sovietica, il Popolo di ieri domanda, con il tono di giovane vergine nella offesa:

Ci vogliono documentare come e quando noi abbiamo insultato — e per giunta volgarmente — l'Unione Sovietica?

Poichè il Popolo aggiunge: «Chiedesi risposta scritta», per iscritto gli rispondiamo.

Il giorno 17 settembre — cioè alla vigilia della pubblicazione della nostra manchette sull'argomento — l'organo del partito di De Gasperi conteneva un articolo — «Ricchi e poveri» — in cui si poteva leggere, tra altre sciocchezze: «In Russia ai piedi dei nababbi che pasteggiano con lo champagne vi sono milioni di operai mal vestiti, male alloggiati e male sfamati; ci sono nequizie, deportazioni, "purghe" inumane», ecc., ecc.

E nel numero precedente dello stesso giornale, si poteva leggere tra l'altro che i russi vogliono «la trasformazione di Trieste in una città jugoslava e comunista, per far perdere ai triestini la democrazia e la libertà».

Naturalmente potremmo continuare — chiné, all'infinito! — le citazioni, ma bastano queste, crediamo, per dimostrare che il tono di giovane verginella offesa usato dal Popolo è un po' fuori luogo.

E ci permettiamo, alla nostra volta, di rivolgere due domande — con richiesta di risposta scritta — agli scrittori del Popolo:

Non si rendono conto che menzogne, calunnie, volgarità antisovietiche come quelle da noi or ora citate peggiorano — specialmente perchè pubblicate sull'organo del partito di cui è Segretario Generale il nostro Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri — i nostri rapporti con la Russia? E che, per conseguenza questo atteggiamento stupidamente antisovietico del loro giornale compromette e danneggia gli interessi fondamentali della Nazione?

m.

I lavori del Comitato Centrale

(Continuazione dalla 1. pagina)

zione. Deve essere ben chiaro però, sottolinea Bitossi, che una tregua salariale o meglio una stabilizzazione dei salari può essere ottenuta solamente se il Governo mette in atto il suo programma, mette in atto cioè i provvedimenti necessari per diminuire il grave squilibrio che esiste tra il livello dei salari e il livello del costo della vita.

Per quanto riguarda lo sblocco dei licenziamenti egli ribadisce che i lavoratori non possono accettarlo.

Rossi, Pellegrini e Ciufoli riprendono i problemi trattati da Bitossi e Santhia, ma ponendosi da un punto di vista esterno all'azienda dal punto di vista cioè delle masse dei consumatori. Ciufoli fa un quadro della situazione di disagio esistente in Puglia, situazione che permette e facilita lo sviluppo di movimenti antidemocratici, anche per il maggior «attesismo» che c'è nel Mezzogiorno da parte di molti strati sociali i quali pensano che tutti i problemi debbano essere risolti dall'alto. Di fronte alle deficienze dell'azione governativa la sfiducia che ne deriva è pertanto più grave che nel nord. Egli denuncia quindi la gravità del problema della disoccupazione e conclude riaffermando la necessità di una lotta serrata contro la corruzione che ostacola il regolare funzionamento di molti uffici e di molti organismi specialmente alla periferia.

Il compagno Pellegrini che fino a poco tempo fa è stato Segretario della Federazione comunista di Udine, traccia al Comitato Centrale un quadro delle condizioni in cui vive il Friuli. E purtroppo un quadro grave i cui elementi più importanti sono la disoccupazione imperante, la mancanza di qualsiasi seria iniziativa di ricostruzione, l'organizzarsi di gruppi fascisti, la sfiducia che pervade la popolazione a causa del disinteressamento delle autorità militari alleate che governano la regione e del governo italiano.

Calmieri e spacci

Alla luce di questo quadro il compagno Pellegrini rileva la debolezza del discorso pronunciato mercoledì alla Costituente dal Presidente del Consiglio e insiste sulla necessità dell'attuazione di un programma concreto da parte del governo.

Il compagno Rossi, segretario della Federazione comunista fiorentina, insiste sulla necessità di un aumento dei salari e degli stipendi date le difficoltà che si oppongono all'esplicarsi dell'azione tendente a far diminuire i prezzi dei generi di prima necessità

capitali egli ritiene necessario una Egli denuncia l'insufficienza dei calmieri provinciali e sottolinea che perchè gli spacci comunali di paragone possano avere un benefico effetto è necessario che essi siano molti e ben distribuiti nelle città. Poichè questo richiederebbe l'impiego di grandi mezzi e di grandi capitali egli ritiene necessario su un estensione del tesseramento a tutti i generi di prima necessità.

«Superare la paralisi produttiva, risolvere i problemi più urgenti delle masse significa risolvere, aggiunge il compagno Rossi, anche il problema degli ex fascisti, degli sbandati che solo dalla loro riammissione nel ciclo produttivo e nell'attività di lavoro possono ritrovare la giustizia, senza ricadere nel gioco dei provocatori e dei gruppi reazionari fascisti».

Concludendo il compagno Rossi dichiara di avere dubbi sulla possibilità di seguitare a partecipare al governo qualora questo non si decida a mettere in atto il programma che si è dato.

L'intervento di Spano

Il problema della partecipazione al governo del P.C.I. nel quadro della attuale situazione è stato di nuovo affrontato ampiamente nell'intervento del compagno Velio Spano.

Spano denuncia non solo l'insufficienza dell'azione finora svolta dal governo ma denuncia gli ostacoli che in sede di attuazione vengono posti a tale azione dall'apparato burocratico dello stato e dagli alti funzionari monarchici. «Si tratta a volte, dice Spano, di vero e proprio sabotaggio ai provvedimenti che con molta lentezza vengono presi dal governo». E purtroppo invece di lavorare per impedire questo sabotaggio, invece di sostituire gli alti funzionari che si sono dimostrati nemici della Repubblica e della democrazia, molti ministri hanno avuto finora come preoccupazione quella di allontanare dai loro posti i funzionari iscritti al partito comunista. D'altra parte troppo spesso le reazioni di taluni esponenti del governo e dei prefetti alle rivendicazioni più urgenti e più giuste delle masse sono, come ha fatto notare Togliatti, di carattere poliziesco e conservatore.

«In questa situazione, dice Spano, è necessario che migliori il lavoro e l'azione degli organismi sindacali, in modo che le masse lavoratrici possano sempre far sentire in modo preciso al governo le loro aspirazioni e rivendicazioni».

E in questa situazione è necessario aver sempre presenti i limiti e le condizioni della partecipazione del partito al governo ed è necessario far sapere agli altri in modo chiaro che al di là di questi limiti e al di fuori di queste condizioni, che si assommano in quella della concreta realizzazione del piano governativo, il partito comunista uscirebbe senz'altro dal governo.

Il compagno Fedeli, che prende la parola dopo Spano, affronta invece alla luce dell'esame della situazione attuale, alcuni problemi interni di partito. Richiamandosi a quanto detto dal compagno Togliatti, egli insiste sulla necessità che i militanti del partito perfezionino sempre più la loro preparazione ed il pieno possesso della linea politica del partito così da portare un sempre più vasto contributo alla elaborazione di tale linea e alla discussione dei problemi concreti.

Grave lutto del compagno on. Bolognesi

E' morta domenica all'età di quattro anni, in seguito a una violenta malattia, Valmus Bolognesi, figlia del nostro compagno Severino, deputato di Rovigo.

Ai funerali, che si sono svolti lunedì a Rovigo, larghissima è stata la partecipazione di folla e numerose autorità sono intervenute. Al compagno Bolognesi, così duramente colpito dalla sventura, le sincere condoglianze de «l'Unità».

Cronaca di Roma

IL PROCESSO BAISTROCCHI

L'atmosfera in cui l'accusa si leva domani a parlare

"La nazione mi ama e mi stima,, afferma Baistrocchi tra gli applausi degli amici e dei parenti

Gli ultimi testimoni sono sfilati ieri mattina davanti alla Corte militare chiamata a giudicare delle tremende responsabilità di Federico Baistrocchi. Ci sembra inutile riportare le stanche ripetizioni dei generali De Simone e Azzariti che non hanno mancato, tra l'altro, di porre in adeguata luce le loro «modeste persone» di infaticabili collaboratori di quello spirito «manovriero ed ardente» che era, secondo il De Simone, il Baistrocchi.

Non sono mancati anche ieri testi d'accusa. E il primo di questi, il brigadiere della Guardia di Finanza Domenico Cerino già alle dipendenze dell'Alto Commissariato per le sanzioni contro il fascismo, è stato un esempio della superficialità con cui gli atti di accusa contro il Baistrocchi sono stati preparati.

Secondo quanto risulta dal rapporto dell'ufficio di Napoli dell'Alto commissariato non si è saputo o non si è voluto andare a fondo raccogliendo dati e prove precise riferentesi a fatti realmente accaduti, ma ci si è accontentati di fissare semplici voci, quando alle coscienze di tutti gli onesti che avevano avuto occasione di conoscere il Baistrocchi sono note le sue malefatte. Ma nessuno di costoro è stato chiamato a deporre a Castro Pretorio.

La deposizione del generale Quirino Armellini è stata l'ultimo episodio di questo testimoniale. Il teste inizia confermando tutte le accuse da lui formulate in istruttoria: fascistizzazione dell'esercito con le parole e lo spirito delle disposizioni e delle circolari emanate dal Baistrocchi.

«Fascismo e disciplina militare sono termini, che si completano, si integrano, si moltiplicano: donde la necessità che, con l'avvento del Duce a Capo dell'Esercito, il Fascismo penetri in pieno nelle nostre file, con tutte le sue inesauribili ed insostituibili risorse.

Tutti lavorino con fede e serenità. I comandanti di corpo d'armata parlino subito ai propri ufficiali e li assicurino che il nostro Grande Capo — il quale li circonda del Suo affetto e del Suo speciale interessamento — porterà l'Esercito al più alto grado di efficienza spirituale e tecnica», sono parole queste di una delle tante disposizioni impartite dal Baistrocchi agli alti comandi.

Il generale Armellini ha avuto parole particolarmente efficaci quando ha descritto la costernazione e il disagio degli ufficiali costretti ad applicare i ridicoli ordini di addestramento del Baistrocchi che pur di imporre la weltanshauns dello squadrismo costringeva i nostri fanti ad esercitazioni di carattere «offensivo a tutti i costi» con i carri armati di legno. Così l'esercito italiano da presidio popolare del territorio nazionale veniva asservito all'imperialismo dei gruppi fascisti e condotto alla catastrofe.

L'esposizione del generale Armellini viene continuamente interrotta dalla difesa. L'atmosfera si fa sempre più ostile al testimone e a un certo punto si ha la sensazione che egli stia per assumere la posizione di imputato. Ormai lo stesso Baistrocchi si alza a parlare. Gesticolando eccitato egli ha la spudoratezza di affermare, dopo aver rilevato che lo stesso Badoglio approvava il suo operato, che «per fortuna, malgrado le calunnie, la nazione mi ama e mi stima». A questo punto i parenti e gli amici presenti prorompono in grida di: «bene, bravo!» e in entusiastici battimani.

Il Presidente colpito da una simile manifestazione di «amore e di stima della nazione» non crede opportuno far cessare lo scandalo

In questa atmosfera il pubblico accusatore Battaglini si accinge domani a prendere la parola.

A. G.

Le Conversazioni de "l'Unità,,

Nel quadro delle manifestazioni e delle iniziative che vengono prese in occasione del «Mese della stampa comunista» la direzione de l'Unità ha deciso di organizzare una serie di conferenze e riunioni nel corso delle quali verranno presentati e discussi argomenti di attualità politica, culturale ed economica.

La prima di queste conferenze avrà luogo domani, alle ore 18, nei locali del teatro dell'U.E.S.I.S.A. in via IV Novembre 149, sul tema:

"Dal Partito Popolare alla Democrazia Cristiana,,

Parlerà il compagno

Prof. AMBROGIO DONINI
dell'Università di Roma

Alla conferenza seguirà una libera discussione alla quale tutti possono prendere parte.

Con questa iniziativa il nostro giornale intende realizzare un sempre più stretto legame con i suoi lettori.

DA P. VITTORIO A VIA DEI GIUBBONARI

200 finanzieri piombano sui trafficanti di sigarette

Alle ore 10 di ieri mattina, 200 finanzieri a bordo di numerosi automezzi, al comando del maggiore Luigi Secli, capo della Polizia Tributaria, e dei suoi ufficiali hanno iniziato le operazioni contro i principali centri del mercato nero di tabacco.

Sbucando a grande velocità da piazza Cairoli, piazza Farnese e via del Biscione, gli automezzi hanno puntato su via dei Giubbonari che è diventata in questi ultimi tempi il centro più importante del mercato all'ingrosso di tabacco in foglie e trinciato. La via è stata letteralmente bloccata. 9 quintali di tabacco sono stati sequestrati. 100 persone, fra grossisti e compratori, sono state afferrate e caricate senza tanti complimenti sugli automezzi.

Un'ora dopo, scaricati uomini e tabacco in una caserma, i finanzieri si sono rimessi in azione, questa volta contro piazza Vittorio. Ingenti forze hanno bloccato da più lati la vasta piazza, che è stata rapidamente rastrellata. Sono state sequestrate sigarette del Monopolio e di fabbricazione clandestina, Nazionali e Aurora, svizzere e americane e grandi quantitativi di tabacco in foglia.

60 persone sono state fermate. Anche questa volta, grazie alla buona organizzazione dei reparti, la sorpresa è riuscita perfettamente, malgrado l'allarme diffuso tra i rivenditori dalle recentissime azioni già eseguite.

Il comando della Polizia Tributaria ha annunciato che una energica azione è in corso «per stroncare definitivamente la borsa nera dei tabacchi». A tale scopo duri colpi vengono diretti contro i grossisti e le fabbriche di tipo casalingo, le quali, benchè innocue in apparenza, forniscono giornalmente enormi quantitativi di sigarette alla borsa nera.

Convocazioni di Partito

VENERDI' 20

Il comitato intercellulare degli statali è convocato oggi, ore 17.30, nella mensa del Ministero delle Finanze.

I compagni membri del Comitato sindacale, delle commissioni interne e i Comitati di cellula dipendenti dell'Università e dalle Cliniche universitarie: ore 13 in Federazione. A questa riunione sono invitati i compagni della commissione interna e il Comitato di cellula del Policlinico.

SABATO 21

I seguenti compagni della Commissione di lavoro: ore 17, in Federazione: Poggi, Chelazzi, Pulvirenti, Morgia, Romano Erminia, Borgogna Vittoria, Rodano Marisa, Piergallini Alba, Cerasari, Fede, Antonia Casora, Fabi Margherita.

I segretari organizzativi di sezione: ore 18 in Federazione.

La commissione di madri al Ministero della Guerra

Ieri mattina la Commissione di mamme e di sinistrati, formatasi mercoledì alla riunione per la riapertura delle scuole, svoltasi alla C.d.L., si è recata al Ministero della Guerra accompagnata dall'on. Nadia Gallico Spano, da Bigi segretario della C.d.L. e da Dina Forti dell'U.D.I. provinciale.

Il ten. col. Monaco, incaricato del problema della scuola e cioè della consegna dei forti e delle caserme al Comune per potervi alloggiare gli sfollati e poter così liberare le scuole ha assicurato che il Ministero della Guerra fa tutto il possibile per venire incontro ai bisogni dei bambini.

Riunioni Sindacali

Tutti i dipendenti delle aziende editoriali proprietari di testate sono convocati in sede sociale, piazza Sidney Sonnino 37, sabato 21 alle ore 17.

I lavoratori salciaroli sono invitati a partecipare alla riunione che si terrà in via Bixio 35 domenica 22 alle ore 9.

I Comitati sindacali e le commissioni interne di tutte le categorie del commercio sono invitati a passare alla Camera del Lavoro nel pomeriggio di oggi per ritirare gli inviti al comizio di domenica prossima.

Il Sindacato custodi e portieri enti pubblici comunica che il 28 corr. nei locali del Sindacato, via dei Mille 26, sarà tenuta l'assemblea di tutti i portieri dell'Istituto Nazionale Assicurazioni alle ore 16.

Tutte le commissioni interne dell'edilizia sono convocate alla Camera del Lavoro oggi alle ore 17.

L'assemblea generale degli artisti pubblici dipendenti è convocata per oggi alle ore 8 alla Camera Conf. del Lavoro, piazza Esquilino 1, per la relazione sul Contratto di Lavoro e le richieste salariali. Tutti gli artisti pubblici dipendenti, sia del primo che del secondo turno, non debbono presentarsi alle autorimesse prima del deliberato dell'assemblea. Le commissioni interne sono incaricate dell'osservanza della presente disposizione.

Si invitano tutti i pensionati delle FF. SS. e gli esonerati politici ad un'assemblea generale che sarà tenuta al Teatro Italia domenica 22 corr. alle ore 9.30.

PICCOLA CRONACA

La Società Telefonica Tirrena ha ripristinato il servizio automatico dell'ora esatta sul n. 065. Questo servizio, come tutti gli altri forniti dall'ufficio notizie, viene tassato col solo conteggio automatico della comunicazione.

La prima festa del Soldato della Repubblica sarà offerta dal F.d.G. in collaborazione con l'U.D.I. e l'A.R.I. domenica 22 corr. dalle 16 in poi al Parco del Celio, Orto Botanico. Programma: arte varia e ballo popolare.

1.400 operai dell'impresa Tomei e Pinghini, via Volturno 7, riuniti in assemblea generale hanno votato il seguente ordine del giorno: Visto e constatato il sistema incomprensivo e reazionario dei padroni dell'impresa e suoi affiliati, dichiarano: che qualora il boicottaggio fatto alla commissione interna per il passato, continuasse sistematicamente gli operai si riservano di entrare in agitazione e di astenersi dal lavoro; chiederanno inoltre l'allontanamento dal cantiere di quel personale di fiducia, siano essi assistenti, ragionieri, od impiegati che per incapacità tecnica, per incuria o di proposito boicotteranno il buon andamento del cantiere e l'opera della commissione interna.

Severe pene sono state chieste dal P. M. nel processo contro i complici di «Pantera Nera», dopo aver sostenuto la piena colpevolezza degli imputati, tranne del gruppo dei ricettatori: 7 anni per l'avvocato Gaetano Pavone, 8 anni per il De Mattia, 30 anni per A. Faiola, L. Bartoloni e V. Pallotta, 20 anni per Romeo Faiola, 12 per Rodolfo Faiola e 14 per F. Tortarelli. L'assoluzione per gli altri.

Come prima peggio di prima?

Si profila al Commissariato degli Alloggi, una assurda manovra.

Come è noto, Giudiceandrea sta finalmente per lasciare il suo posto di commissario.

Egli ha dato cattiva prova di sè perchè uomo sordo alle esigenze popolari e incapace di adeguare il delicato organismo a cui era preposto alle necessità di tanta parte della popolazione. Questi fatti sono risultati in pieno dalle risultanze dell'inchiesta che i più autorevoli e sensibili collaboratori del Commissario, da lui accusati, nel tentativo di scaricare le sue precise responsabilità, richiesero per primi. Ora i risultati di questa inchiesta sono nelle mani della Prefettura e del Ministero degli Interni.

Ed è qui che va profilandosi la manovra tanto più grave, se la si collega alla situazione in cui migliaia di cittadini si dibattono e ai bisogni e alle richieste che essi hanno manifestato attraverso le organizzazioni democratiche che li rappresentano. Si vuole sostituire Giudiceandrea, uomo ormai bruciato definitivamente per gettar polvere negli occhi e continuare sulla stessa strada percorsa finora. Si vogliono, anzi, acuire i difetti dell'attuale situazione e mantenere al Commissariato il suo carattere freddo e burocratico, staccandolo ancor più dalla popolazione. Si vuole dunque, per parlar chiaro, nominare a Commissario un vice-prefetto, di cui ci riserviamo di fare il nome, ma che possiamo fin d'ora definire il peggiore uomo a cui si potesse pensare, e allontanare contemporaneamente gli attuali vice commissari, che hanno rappresentato finora il solo freno all'arbitrio del Commissario. Si vuole in definitiva, scavalcando pericolosamente i cittadini e le loro rappresentanze, perpetuare, accentuare e stabilizzare, la stessa assurda situazione in cui oggi ci si dibatte senza speranza di scampo e creare un distacco insormontabile tra gli inquilini e i senza tetto romani e l'organismo che dovrebbe servirli. Si badi, Giudiceandrea non è stato che un simbolo, indice di una mentalità deleteria. Se la bomba c'è stata ieri solo nell'immaginazione di qualcuno molte altre gravi cose sarebbero difficilmente evitabili se un siffatto comportamento da parte delle autorità dovesse verificarsi.

Mese della stampa comunista

C'è un errore! 1000 lire a chi lo trova!

La nostra cronaca pubblica giornalmente un «pezzo» nel quale il lettore dovrà trovare un errore (non tipografico naturalmente, ma di logica, di data o di nome ecc.). Il lettore dovrà scrivere nell'apposito talloncino che riproduciamo più sotto, il proprio nome, cognome e indirizzo e l'errore riscontrato. Inviando il talloncino, in busta chiusa con la esatta soluzione alla «Cronaca de l'Unità, Ufficio Concorsi, via IV Novembre 149, Roma», i lettori avranno diritto a partecipare al sorteggio del premio che avverrà quotidianamente.

Conseguenze della sconfitta

TOKIO, 19. — *Nel solenne funerale che ha percorso oggi le strade della nostra capitale, un fatto di estrema gravità ha turbato d'improvviso gli intervenuti, scuotendoli di punto in bianco dalla loro assorta mestizia. Un turbolento ragazzino, già noto nel quartiere per la sua incorreggibile cattiveria, ha lanciato con gran forza, un uovo marcio contro la nera sagoma della signora O-Hai-San, sorella della povera defunta, cogliendola in pieno allo stomaco. Mentre la signora dava in un piccolo gemito e perdeva i sensi, alcuni signori del seguito lasciavano il corteo e si davano all'inseguimento del colpevole, finendo malauguratamente vittime di una fitta sassaiola abilmente organizzata dai compagni del piccolo delinquente. Il corteo pertanto, fortemente scompaginato, ha potuto riprendere il suo caritatevole viaggio solo dopo alcuni minuti, rinunciando purtroppo alla presenza della buona signora*

Per la cronaca: pare che movente del lancio sia stato il risentimento che il ragazzo covava in seno verso la famiglia della vittima, per esserne stato tempo addietro maltrattato. Il fatto è stato riportato dalla stampa locale come un sintomo, purtroppo non isolato, della situazione creatasi in tutto l'impero con la sconfitta.

Questa è la notizia. Dov'è l'errore? Cercatelo e inviate la risposta alla Cronaca dell'«Unità» - Ufficio Concorsi - Via IV Novembre, 149.

Soluzione di AVEVA UN PIGIAMA A RIGHE ED UNA SCARPA SOLA: L'errore consisteva nel fatto che il De Martini non poteva stabilire che erano trascorsi due giorni perchè essendo solo in casa, nessuno, in sua assenza, poteva aver staccato i foglietti del calendario. Abbiamo proceduto ieri sera all'estrazione del premio tra le soluzioni esatte pervenuteci ed è risultato vincitore il signor GRAZIANO CARUCCI abitante in Via Monte Asolone 8. Invitiamo pertanto il signor Carucci a presentarsi domattina alla nostra segreteria di redazione per ritirare il premio di 1.000 lire.

Mese della stampa comunista

I concorsi della Cronaca

Nome . . . .

Cognome . . . .

Indirizzo . . . .

L'errore è . . . .

. . . .

Staccare il presente talloncino e indirizzarlo a: Cronaca dell'Unità. Ufficio Concorsi - Via IV Novembre, 149 - Roma.

Ecco i finanziatori de l'Unità!

ELENCO n. 10

Somma precedente L. 305.690.

Compagni e simpatizzanti della S.A.C.E.T. a mezzo Lehner lire 2214 come segue: Pierozzi 50, Brodolini lire 100, Feretti 50, Testi 50, Marozzini 50, Piobici 100, Neri 50, Landucci 50, Napoleoni 50, Cotogni 50, Proietti 50, Di Giuseppe 50, Bucci 100, Bassotti M. 20, Velocci 20, Matta 10, Cioffi P. 50, Stacchiotti 8, Costa 50, Gasperoni 50, Vegetali 50, Mandrè 50, Santucci 58, Cruciarelli 100, Montani lire 50, Pieroni 100, Di Fiore 60, Pistolesi 22, Fabrizio 50, Cotogni 50, Bassotti P. 10, Bassotti G. 100, Laurenti 50, Vallini 50, Cioffi R. 10, Gelli 10, Bruni 10, Catracchi 50, Rocchetti 20, Falcocchio 10, Santesi 40, Del Papa 50, Maneggia 10, Lehner lire 100, Covatti 100: gli amici dell'«Unità» Bonanni Americo e Fattori Eutichio hanno raccolto fra i seguenti L. 1647: Fattore 50, Bonanni 100, Orlandi 100, Orlandi F. 100, Sacchi 100, Bonanni M. 50, Venturi lire 30, Fattore 80, Bartolucci 50, Palmieri 50, Silvestri 50, Tura 10, Merli 20, Pallotta 20, Sangermano 100, Giorgi 30, Ramacci 25, Altieri 25, Tobbia 20, Truffa 10, Loi 15, Di Stefano 10, Borgia 5, Marignoli 12, Ferretti 50, Giuliani 25, Tassolo 10, Rispoli 10, Salvatori 10, Agrezzo 10, Nannozzi 25, Fattori C. 20, Verdile 50, Tosti 50, Mazzoni 50, Cesaretti 50, De Benedittis 50, Manzi 25, Mastropini 50; la Sezione Quarticciolo ha raccolto lire 3234 fra i seguenti compagni e simpatizzanti: Stigliano 20, Galeotti 20, Massoli 13, Magalotti 10, Liceto 15, Nucatelli 10, Cichetti 10, Biondi 10, Lambertucci 20, Lillo 10, Chiacchiera 10, Perelli 10, Teresa 10, Ascenzi 5, Perugini 5, Mario 10, n.n. lire 10, Pastore 10, D'Angelo 20, Pageri 10, Bugi 20, Egidi 15, Boccuccia 30, Alessandro 10, Ermini 10, Biagio 50, Scocco 20, Casitti 20, Macelleria equina 50, Magnante 10, Marchetti 10, Canellini (?), Tomasetti 12, Marcone 50, Zampardi 30, Venturi 50, Schiavoni 100, Ascenzi 30, Marini 50, Figliolini 20, De Angelis 50, n. n. 10, Poglioni 10, Benini 5, Ieva 30, Renzi 50, Nardone 55, Ricci 20, D. Fusco lire 20, Venturi 20, Perotti 10, D'Ascenzo 50, Balestri 20, Collalti 20, Gentili 20, Passeggeri 50, Sanna 50, Pelli 20, Chiovella 13, D'Ascia 30, La Pergola 20, D'Angeli 50, Di Ceppo 50, Ferraioli 10, Boncompagni 30, Maggi 10, Ciarnello 10, Tallevi 10, Catani lire 10, Buzzico 5, Marini 10, Gismondi 10, Rinaldi 10, Bufano 10, Boccuccia 50, Diba 10, Boccuccia F. 50, Mangialardo 40, Del Tento 10, Ruia 50, Catari C. 50, Egidi G. 50, Pelli 50, Colonna 20, D'Antonio 100, Passeggeri 50, Romani 20, Talone 50, Pilato 50, Venturi 50, D'Angeli 30, Colonna 100, Ustello 30, Cervani 50, Piacentini 30, Poglioni 10, Palombi 20, Morolli 50, Morolli 20, Conti 20, Ciarniello 30, Nuccitelli 13, Giudici 50, Giudici 20, Polzoni 25, Gentili 50, Di Biagio 100, Parravamo 60, Grauni 105, D'Angeli 30; compagno Romano Filippo 200; i seguenti compagni e simpatizzanti del 56, Rest e Transit Camp lire 1463: Celestini 100, Micarelli 100, Guidarelli 100, Corbari 15, Riva 50, Colantoni 50, Parboni 35, Polini 50, Landolfi 50, Polenghi 30, Trinca 30, Sardoni 50, De Michelis lire 50, Urbani 50, Corteggiani 20, Rugiu 50, Vitanza 30, Tommaro 50, Petralia 50, Mastrogiacomo 50, Zenobbi 20, Moro 38, Rossetti 35, Trotta 65, Orsini 50, Lisi 50, Di Maio 30, De Angelis 100, Ramundo 50; l'amico de «l'Unità» Curto Giovanni ha raccolto lire 700 fra i seguenti: Cassi lire 50, Rosini 100, Ballante 25, Piccinini 500, Cicconi 50, Avano 25, Annucci 100, Gentile 100, Ginocchi 20, Isalsetti 25, Capitalino 20, Aversa 30, Curto 105; il compagno Cuzzini Luigi ha raccolto fra i seguenti lire 740 (2 versamento): Tagliarolo 100, Del Mastro 20, Matrobuono 20, Pini 100, Toccacelli 100, Scorsoni 100, Mannoni 100, Neci 100, Gasperoni 100; il compagno Conti Gino ha raccolto lire 1380 come segue: Polastri 50, Paglieri 100, Centi 100, n. n. 100, Lea 50, Marchetti 50, De Gatti 50, Pea 50, Amele 50, Pannunzi 30, Dellea 50, Longhi 50, Lattanzi 50, Taccaliti 50, Colini 20, Lucidi 20, n. n. 20, Perino 20, Ippoliti 30, Del Vecchio 40, Testi 50, Fabrizi 30, Vichi 50, Simoncini 50, Gaio 20, Ippoliti R. 20, Garibaldi 30, Bertini 25, Mencucci 25, Zampetti lire 20, Montanari 50, Giovannini 20, D'Orazi Gustavo ha raccolto lire 1050 fra i seguenti: Lelli 50, Pizzi 50, Cerqua 50, Baldoni 20, Pellegrini 50, Pasqua 20, Simoncelli 20, Ferrari Caronni 20, Zega 40, Bernabei 20, Orlandi e Brandi 40, Benichi e Nevi 20, Poli 20, Grasselli 26, Valeriani 15, Curti 20, Ciprelli 20, Caponi 50, Camoppi 15, Mangoni 20, Pescollani 30, Manore 10, Maffi 20, Pasquale 20, Ascenzi 50, Colta 50, Tapinassi 50, Terenzi 15, Bianchi 25, Bonizi 10, Sulpizi 25, Campencochi 50, Cipriani 30, Rich 120, n. n. 50, Sciarroni Pietro (Sez. Ponte Milvio) ha raccolto lire 1517 fra i seguenti: Maciocia 100, Carrici 30, Bei 50, Buo 20, Proia 10, Paolini 15, D'Orazio 10, Zui 10, Giacinti 10, Sarni 10, Purri 50, Marini 15, Merengi 20, Corsetti 20, Schiappi 10, Savoldi 100, Guarino 10, Ciannotti 20, Bartoli 20, Baleriani 10, Lanzellotti lire 20, Urbinati 20, Altieri 10, Mancini 100, Bartoli A. 50, Vercellotti 25, Bellini 100, Zappali 100, Adamo 100, Bartolini 50, Poggi 22, Detti 50, Detti T. 50, Senzacqua 100; compagno Lungheretti Giovanni L. 200; il compagno Sanna Fernando della squadra 29, Sezzatini (Borgata del Trullo) ha raccolto lire 585 fra i seguenti: Mameli 50, Ascani 50, Tanas 100, Frisone 100, Sanna 50, Iacomacci 20, Sacramola 20, Rendimonti 10, Ferretti 15, Alessandrini 10, Veneri 50, Gazzana 10, Rozzi 20, Evangelisti 10, Gabbianelli 10, Marazzi 10, Moret 20, Trevisiol 50, Zaccarelli 10, Pavoncelle 10; il compagno Menichelli Angelo (Sez. M. Mario) ha raccolto lire 524 fra i seguenti: Cicciarelli 5, Adriani 10, Bernardini 10, Cirillo 10, Zanetti 10, Cotoni 10, Spesi 3, Ceccarinelli 3, Patrizio 3, Adorante 10, Ruggeri 15, Meloni 50, Roggi 10, Rancci 20, Carta 10, Petrilli 10, Montagnini 20, Martorati 25, Paolucci 10, D'Onofri 10, Grieco 10, Ruggeri 10, Grieco R. 20, Di Fani 10, Gasperini 5, Di Silvestro 30, Marini 20, Camilloni lire 20, Fantozzi 6, Barile 10, Gismondo 20, Candai 5, Spogli 10, Manfredi 20, Ovidi 13, Piscitelli 10, Scarano 20, Perinetti 20, Nicolai 16, Marinucci 20, Ferrante 10, Uncini 15, D'Arpino 14, Attanasi 25, Marcellino 10, Messina 15, Melita 20, Iezzi 10, Iafrancesco 10, Petrocchi 5, Faccetta lire 5, Cantoni 10, Piccinelli 50, Bentorale 20, Luchetti 10, Bombardone 10, Meloni 20; il compagno Bombardieri Mariano (sez. M. Mario) ha raccolto lire 574 fra i seguenti: Adami 15, Bertini 15, Piccioni 15, Ruvolo 10, Tibizzi 10, Rosati 10, Schiavoni 25, Zegretti 10, Lanari 10, Coluzzi 15, Dengelo 15, Tulli 15, Pagani 10, Dioletta lire 20, Monti 5, Mascitto 10, Trombetta 10, Del Carpio 20, Proietti 10, Mancini 20, Tormenti 20, Eleuteri 20, Dignazio 50, Pempilli 50, Camilloni 50, Di Rieri 50, Senzosi 25, Paccioni 5, Borrelli 10, Sudati 2, Guzzeri 2, Fadione 10, Cerolami 10; Vitaliano 100; il rivenditore Damiani Nicola invia il guadagno della vendita «Unità» mese di agosto (Gravina P.) lire 50; i seguenti compagni inviano al loro giornale da Avigliano lire 270: Mecca M. e V. 100, Claps 20, Esposito 50, Pace 50, Agente Mecca A. 50; l'impiegato Vincenzo Ruffo da Pescara invia lire 100; la Cellula comunista di Poggio alla Malva (Firenze) al suo giornale 641; la Sezione comunista di Piombino invia lire 10.000, così ripartite: Cellula comunista Ilva lire 5.000, diversi compagni 5.000; la Cellula comunista «Tabacchi» della sezione Città di Castello e simpatizzanti inviano lire 1260; gli attivisti della Sezione «Enrico Lachi» Siena inviano al giornale della classe lavoratrice lire 2026; la Cellula comunista Rendino di Foiano della Chiana invia lire 1000.

Totale L. 337.274.

MARIO MONTAGNANA
Direttore
PIETRO INGRAO
Vice Direttore responsabile

Stabilimento Tipografico U.E.S.I.S.A. Roma - Via IV Novembre, 149 - Roma

Concessionaria per la vendita in Roma Cooperativa Distribuzione Quotidiani Via Pozzetto, 119 - Telefono 64-116

Rinascita

offre ai suoi lettori un

ABBONAMENTO SPECIALE

comprendente 15 fascicoli che vanno dal n. 9 (46) al n. 12 (47)

AL PREZZO DI LIRE 130

Abbonatevi e fate abbonare a «RINASCITA». E' la rivista più diffusa in Italia. I versamenti debbono essere effettuati a mezzo c/c/p. n.1/29795 intestati alla Società Editrice «l'Unità» - Roma.

PICCOLA PUBBLICITA'

Min. 10 par. - Neretto tariffa doppia. Questi avvisi si ricevono presso la concessionaria esclusiva

SOCIETÀ PER LA PUBBLICITA IN ITALIA (S. P. I.)

Via del Parlamento n. 9. - Telefono 61-372 e 64-964 ore 8,30-18; Via del Tritone n. 75, 76, 78; tel. 46-554 (ang. via F. Crispi), ore 8.30-18; S.P.A.T.I. - Galleria Colonna n. 25, tel. 683-554 - Largo Chigi; «Agenzia Bonaventa» Via Tomacelli 147, tel. 64-157 e 64-609 ore 8,30-13 e 15-18 - Via della Mercede 54-A (filatelica Onarino) 9-13, 15,30-17 - Via Marco Minghetti 18, tel. 67-174.

10 Smarrimenti L. 12

RAGIONIERI in un anno purchè ultraseniidueni. Prof. De Rossi, Via Cavour 154.

OGGI INAUGURAZIONE
STAGIONE CINEMATOGRAFICA '46-'47
alla **QUIRINETTA**
ore 17 - 19 - 21,30
ARABIAN NIGHTS
in TECHNICOLOR con
M. MONTEZ, J. HALL e SABU'
Film Universal
Si prega ritirare in tempo le prenotazioni

Comprate oggi in tutte le edicole
"VIE NUOVE,,
Settimanale di orientamento e di lotta politica diretto da
LUIGI LONGO
Articoli di Togliatti, Pesenti, Junior, Pajetta, Puccini, Teresa Noce, Crisafulli.
Un numero lire 10

IL TRAVASO
Organo ufficiale delle persone intelligenti
Ha bandito un **REFERENDUM** *fra i lettori.*
Senza fatica e senza bisogno di speciali attitudini chiunque può vincere uno dei seguenti
PREMI
UNA BICICLETTA
UN TAGLIO D'ABITO
DUE PAIA DI SCARPE
UN OMBRELLO
UN OROLOGIO DA POLSO
Il «TRAVASO» è il più divertente e il più diffuso degli umoristici italiani.
L. 10 la copia in tutte le edicole

ARTE E SPETTACOLI

TEATRI

ADRIANO: ore 21: «Il barbiere di Siviglia». **ARTI:** riposo. Domani, ore 21: «La signora di mezzanotte» (prima rappresentazione). **ELISEO:** ore 21: «Bohr. Joe. René». **VALLE:** comp. De Filippo, ore 21: «Quelle giornate». **BASILICA DI MASSENZIO:** Concerto m. De Fabritus.

VARIETA'

ALHAMBRA: comp. Adami; sullo schermo: «Franchi tiratori». **ARENA COSMO:** ore 20.45: «Simme e Napoli paisà». **JOVINELLI:** varietà; sullo schermo: «Jack London». **MANZONI:** comp. riv. Romano; sullo schermo: «Il cavaliere senza nome». **PRINCIPE:** ore 17: «Cantachiaro n. 3». **REALE:** varietà; sullo schermo: «Strada maestra». **TEATRO DELLO ZOO:** Grande spettacolo di varietà, fuochi artificio e ballo all'aperto. **GRAN CAFFE' CONCERTO G. BERARDO** (Galleria Colonna): dalle 18 alle 24: Orchestra Vatta con il cantante Lalli Mario. **COLLE OPPIO:** ore 21 in poi: varietà e dancing. **GROTTE DEL PICCIONE** (Vite 37): martedì 24 corr. riapertura dei caratteristici locali. Inaugurazione del «Bar del Pollarolo». Ristorante. Dancing.

CINEMA

Arena Prati: La taverna dei sette peccati e doc. **Arena Taranto:** Franchi tiratori e doc. **Arena S. Ippolito:** Mondo che sorge. **Arenula:** Sfidando la vita e doc. **Alba:** L'ottava moglie di Barbablù. **Astra:** Le tre sorelle. **Acacie:** Ora sublime. **Alfarena:** Macao (L'inferno del gioco) e cartoni animati. **Acquario:** Salud: amigos e Saglieri: Incontro di boxe. **Ambasciatori:** Spirito allegro. **Arena Appio:** La voce nella tempesta e doc. **Arena Esedra Moderno:** Prigionieri di Satana. **Arena dei Fiori:** Sette anni di guai e comp. riv. Fiorenti. **Arena Fiume:** La primula rossa. **Arena Azzurra:** Il diamante fatale. **Arena La Pariola:** I ribelli dei sette mari ore 20.30. **Arena delle Provincie:** La conquista del West. **Arena Ausonia:** Melodia segreta. **Astra:** Paradiso perduto. **Attualità:** Lady Hamilton. **Augustus:** Il cavaliere mascherato. **Ausonia:** Paradiso proibito. **Brancaccio:** Una ragazza per bene. **Bernini:** I ribelli dei sette mari. **Capranica:** Lady Hamilton. **Centrale:** Avventura al Marocco. **Cine Teatro Rose:** prossima riapertura. **Cola di Rienzo:** Il cavaliere di Lagardère. **Colosseo:** Una piccola moglie. **Clodio:** Sua Altezza è innamorata. **Colonna:** Uragano all'alba. **Corso:** Prigionieri di Satana. **Clodio:** Sua altezza è innamorata. **Colonna:** Uragano all'alba. **Cristallo:** Il grande valzer. **Delle Follie:** La taverna dei sette peccati, doc. **Delle Terrazze:** L'ultima avventura di Don Giovanni. **Doria:** La porta proibita e doc. **Della Vittoria:** Tutto esaurito. **Eden:** L'uomo in grigio. **Flaminio:** Sotto due bandiere e doc. **Farnese:** Rosa di sangue. **Follie:** Il sergente York. **Galleria:** Il terrore di Frankenstein. **Giulio Cesare:** Il cavaliere di Lagardere. **Induno:** Com'era verde la mia valle. **Italia:** Angelo. **Imperiale:** Lady Hamilton. **Iris:** Il volto di donna. **La Fenice:** I forzati del mare. **Massimo:** Franchi tiratori e doc. **Mazzini:** Carovana d'eroi. **Modernissimo:** sala A: Una ragazza per bene; sala B: Tutto esaurito. **Nomentano:** Muraglie. **Nuovo:** Una ragazza per bene e doc. **Odescalchi:** Umanità. **Olimpia:** La gloriosa avventura. **Ottaviano:** Un giorno nella vita. **Orfeo:** Maestri di ballo e La grande combattente. **Palazzo:** I battellieri del Volga. **Planetario:** Non ti posso dimenticare e Luce nuova. **Politeama Margherita:** Ho tanta voglia di cantare e doc. **Palestrina:** Tutto esaurito. **Parioli:** Spirito allegro. **Quirinetta:** «Arabian nights» (inaugurazione stagione 1946-47) doc. inedito. **Quirinale:** Avventura al Marocco. **Regina:** Oceano e doc. **Rialto:** Muraglie. **Rex:** I forzati del mare. **Rivoli:** Il terrore di Frankenstein. **Salario:** Il sospetto. **Salerno:** La rosa di Rio Grande. **Smeraldo:** Piccolo mondo antico e doc. **Sala Umberto:** Come Robinson Crosue. **Salone Margherita:** La primula rossa. **Sala Umberto:** La maschera di ferro. **Savoia:** Balla con me. **Splendore:** I ribelli dei sette mari. **Supercinema:** Umanità. **Trieste:** Il sentiero della gloria. **Trianon:** Carovana d'eroi. **Tuscolo:** La via maestra. **Volturno:** Il festival di Charlot. **XXI Aprile:** Il mio amore vivrà.

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

Mauriello ciarla e Louis picchia

NEW YORK, 19. — «Mi chiamo Sam e me ne frego; meglio un povero negro che un buffone bianco». *A gola piena, ritti sulla schiena di noccolata, accoccolati in circolo, con il biglietto d'ingresso dello «Yanckee Stadium» ancora infilato nel nastro della paglietta e tutti, grandi piccoli e vecchi, con l'odore di wisky nel fiato, cantando e ballando, i negri di Harlem hanno celebrato ieri sera la gloria dell'eroe negro dal pugno di acciaio, di Joe Lois che dopo solo 129 secondi di combattimento ha fulminato al suolo il suo ennesimo competitore, lo orgoglioso ragazzo bianco di Bronx, Tami Mauriello.*

I servizi stampa di centinaia di agenzie, riportanti le frasi spavalde di Tami, debbono avere irritato il negro. L'indelicato accenno del galletto di Bronx all'età più avanzata del «dreadnought» di Harlem (io ho 23 anni, Louis ne ha 32) debbono aver poi fatto sentire con una certa amarezza al «champion» che il suo challenger aveva oltrepassato la misura dello scherzo e che, evidentemente, aveva avuto la intenzione di «sfotterlo» e di farlo passare per un vecchio arnese in declino buono ormai tutt'al più per le salette pugilistiche rionali.

«Povero ragazzo. Gli avevano montato la testa», pare che abbia dichiarato asciuttamente, ma con *un largo sorriso. Joe Louis mentre il suo «manager» stava assestandogli sulle spalle la giacca prima di abbandonare, dopo la vittoria lo «Yanckee Stadium». Ormai Joe s'era tolto di dosso l'amarezza. Era infatti irritato, ieri sera. Non proprio come lo era quando mise per terra Max Schmeling, l'ariano puro di Berlino, sergente dei paracadutisti della Werhmacht. Prima dello incontro, infatti, costui (che qualche tempo prima aveva avuto la fortuna di battere il negro) ricevette un telegramma di incitamento e di augurio da Hitler. Ma salito che fu sul quadrato il berlinese sentì lentamente svanire le note delle marce trionfali al suono delle quali sognava di esser incoronato primo atleta tedesco del mondo: una enorme massa nera gli si levò contro come un'onda tempestosa e sballottolò come fuscelli il suo torace e i suoi bicipiti vichinghi fino a renderli morbidi come il burro e tremolanti come la gelatina. Bastarono a Louis 124 secondi per «crocchiare» Schmeling: per scaraventarlo giù come uno straccio con il testone nazista annebbiato per sempre e un rene spezzato per sei mesi.*

Stavolta Louis ha concesso a Mauriello 139 secondi per pentirsi della sua immodestia e delle sue spacconate. Tutto sommato il negro è stato generoso e buono, checchè ne pensino gli amici della United Press i quali da buoni razzisti hanno parlato di «selvaggi istinti sanguinari» di Louis e «del povero caro giovane e generoso cuore» di Mauriello. Strani pietismi, in verità, questi, sulla bocca dei reporters e degli speackers freddi e spassionati dei linciaggi nella Virginia e delle bombe atomiche su Bikini. Chissà perchè quando erano Tunney o Dempsey che fiondavano a furia di sergozzoni i loro avversari fuori dal «ring» questi cronisti parlavano di «mens sana in corpore sano» di «orgogliosi figli di Manhattan» ecc., e mentre è ora un nero harlemita l'unico a non lasciarsi menare per il naso dai vari pivelli dell'YMCA tirano fuori «gli istinti sanguinari» ecc.?

Strana obiettività, questa, dei giornalisti di Hearst. Ma il vecchio Joe se ne infischia. Gli stanno intorno gli uomini del suo colore a guardarlo estatici e ad eternarlo nelle loro canzoni. E quando verrà la sua ora e Louis non sarà più che un nome nella storia dello sport, rimarrà di lui il ricordo in qualche «spiritual» che canterà le sue gesta. Le gesta dell'unico negro che se ne infischia della polizia americana. Le gesta dell'unico negro che è stato capace di far sentire schiavi della sua forza i bianchi e orgogliosi «Yankee».

GARY BOLITO

L'ASSEGNO A COPERTURA GARANTITA del
BANCO DI NAPOLI
E' indispensabile a chi viaggia
Evita il maneggio dei biglietti e il rischio del furto e dello smarrimento
Sostituisce il denaro e frutta interesse
BANCO DI NAPOLI
Istituto di credito di diritto pubblico
Capitale e riserve L. 1.630.500.000

R. PACE VIA FRATTINA, 22 - ROMA - **A RATE:**
PELLICCE - GUARNIZIONI - IMPERMEABILI - BORSE

CUOIO CUOIO CUOIO
SOLO PER POCHI GIORNI - Lire 750,— il Kg.
(SPALLE - FIANCHI - FRASSAME)
CUOIO DI GENOVA «SACCO» CUOIO DI BRESCIA «COOPERATIVA» **L. 1.200 il Kg.**
ROMA - VIA NIZZA N. 42 (P. FIUME) - ROMA

ANNUNZI SANITARI

Dott. DAVID STROM
SPECIALISTA DERMATOLOGO VENEREE e PELLE
Via Cola di Rienzo n. 152
Telef. 34.501 - Ore 8-20 - festivo 8-12
A. P. 3-12-1945 n. 53.191

Dott. Siniscalco
specialista VENEREE e PELLE
Volturno 7 (Stazione) 9-13 16-19
Telefono 453-683
A. P. del 21 novembre n. 52919

Dott. THEODOR LANZ
VENEREE . PELLE
(fer. ore 8-20 fest. ore 8-12)
Via Cola di Rienzo 152 - Tel. 34-501
A. P. 3-12-1945 n. 53.592

Dott. Della Seta Via Arenula N. 23 (8-13 e 16-20)
Specialista VENEREE - PELLE
A. P. 12-11-1945 - n. 52.775

Dott. Alfredo Strom
MALATTIE VENEREE e PELLE
Corso Umberto 504
Telef. 61-929 - Ore: 8-20 - festivi 8-13
A. P. 12-12-1945 - n. 53.615

Dr. P. MONACO
VENEREE . PELLE
Esami del Sangue e Microscopici
Salaria, 72 (Piazza Fiume) int. 4 - Telef. 862-980 - Ore 8-21 fest. 8-13
A. F. 11059 del 15-2-45 - Roma

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121, 683.385, 63.521, 61.460, 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 1000
Un semestre . . . » 550
Un trimestre . . . » 290
Sostenitore . . . » 2000
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITA': per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 80 - Echi spettacoli L. 40 - Cronaca L. 40 - Necrologie L. 80 - Finanziaria, Banche, Legale L. 60 più tasse governative - Pagamento anticipato - Rivolgersi SPI. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S. P. I.) Via del Parlamento, 9, Roma - Telefono 61.372 - 63.964

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXIII (Nuova serie) N. 221 | SABATO 21 SETTEMBRE 1946 | Una copia L. 5 - Arretrata L. 8

L'accordo dei tre partiti di massa potrà essere solido e duraturo alla sola condizione che esso abbia per base un programma che risponda effettivamente agli interessi del popolo e del Paese.

La situazione italiana e l'azione dei comunisti
nell'analisi del Comitato Centrale del P.C.

I discorsi di Novella, Amendola, Sereni e Scoccimarro - Il dibattito sulle rivendicazioni delle masse lavoratrici e sui problemi del Governo

I problemi che sono alla base del disagio delle masse, la via per risolvere tali problemi nel campo della politica interna e in quello della politica economico finanziaria, i limiti e le condizioni della partecipazione al Governo sono stati al centro degli interventi che, in sede di discussione della relazione Togliatti si sono susseguiti nella terza giornata di lavori del Comitato Centrale del P.C.I.

Il primo a intervenire è il compagno Allegato che parla del disagio e del malcontento che esiste tra le masse nel Mezzogiorno

Prende quindi la parola il compagno Alicata per denunciare il pericolo che il disagio e la sfiducia si impossessino degli elementi e degli organi di direzione della vita nazionale.

Il compagno Alicata indica come un obbiettivo di lavoro per il Partito quello di aiutare le masse a superare e a reagire in modo attivo e costruttivo al disagio provocato dalla grave situazione.

La compagna Gualdi che parla dopo Alicata, precisa alcuni aspetti della situazione determinatasi a seguito dell'insufficiente azione governativa e sottolineando l'importanza della nuova linea di politica economica proposta dal compagno Togliatti insiste sull'urgenza di iniziative, e misure concrete per avviare alcuni dei più urgenti problemi a soluzione

Ha preso quindi la parola il compagno Mario Montagnana il quale ha innanzi tutto sottolineato la grande importanza del nuovo corso economico, proposto e illustrato dal Togliatti nel suo rapporto, e mettendo in rilievo che per la sua realizzazione è necessario e possibile unire oggi — come si erano unite ieri per la vittoria della Repubblica — tutte le forze progressive del Paese

Passando, in seguito, a trattare il tema principale del suo intervento, Montagnana mette in guardia sul grave pericolo che rappresenta per l'Italia e per la democrazia il fatto che i dirigenti del maggior partito al governo siano strettamente legati, non solo spiritualmente, ma anche politicamente, ad uno Stato — lo Stato Vaticano — che non soltanto è uno Stato straniero, ma che troppo spesso si è mostrato ostile alla indipendenza e alla democratizzazione dell'Italia.

Mentre riafferma con forza le posizioni assunte dal V. Congresso del P.C.I. nei riguardi dei cattolici, Montagnana chiede che il Partito e il Gruppo comunista alla Costituente lottino con tutta l'energia necessaria affinchè la nuova Costituzione stabilisca il carattere laico dello Stato italiano

La lotta per la democrazia e lo stroncamento del fascismo

Dopo Montagnana prende la parola il compagno Alberganti segretario della Camera del Lavoro di Milano, che torna ad esaminare il problema del caro-vita, quello dei salari e quello dei licenziamenti. Dopo aver notato la contingenza di certe misure che sono state prese nel Nord per lottare contro il carovita, misure che nelle locali situazioni concrete sono state però indubbiamente utili e positive, Alberganti sottolinea l'importanza del movimento popolare che specialmente in Alta Italia si è determinato intorno alla lotta contro il rialzo dei prezzi e ha fatto sì che questo problema venisse finalmente affrontato con energia e decisione.

Sul problema dell'alimentazione e del caro-vita prende la parola il Compagno Piero Montagnani, Vice Sindaco di Milano con un documentato intervento.

Per raggiungere gli obiettivi di un aumento progressivo del tenore di vita delle masse egli postula la necessità di un adeguamento dei salari, di un aumento dei sussidi di disoccupazione e assorbimento dei disoccupati al lavoro, del mantenimento del blocco dei fitti, di provvedimenti per stabilizzare i prezzi dei generi di prima necessità.

Prende in seguito la parola il compagno Novella il quale richiama l'attenzione sulla questione più grave posta dal compagno Togliatti e cioè il pericolo di un ritorno fascista. E' alla luce di questo pericolo, afferma Novella, che il Partito comunista deve esaminare e discutere la questione della sua partecipazione al governo. Il problema che di volta in volta va posto e risolto è quello di giudicare se la partecipazione al governo permette o facilita la lotta che non solamente il Partito comunista ma tutte le forze democratiche che debbono sostenere contro il pericolo di un ritorno fascista. Partecipare al governo non può voler dire però in ogni caso, afferma Novella, rinunciare alla libertà di critica. E' chiaro che il primo compito che si pone è quello di far superare al governo le sue carenze e la sua debolezza, ma qualora ciò non sia possibile è necessario ed è doveroso denunciare queste carenze e queste debolezze all'opinione pubblica perchè le masse sappiano che il Partito comunista che è al governo ha un programma per superare queste carenze, perchè le masse possano sostenere il Partito nella sua opera e piuttosto che orientarsi verso una posizione di sfiducia verso tutti i partiti si orienti verso programmi che noi sosteniamo.

Leone di Vercelli sottolinea come solo dall'attuazione di una nuova linea democratica di politica economica possa derivare la soluzione delle questioni che oggi assillano il paese

Interviene dopo Leone il compagno Amendola il quale riprende il tema della partecipazione al governo. Amendola si dichiara d'accordo con quanto ha detto dal compagno Novella e si sofferma in particolare a considerare come oggi sia necessario mobilitare tutto il paese, così come è stato fatto per la lotta di liberazione, verso gli obiettivi della ricostruzione.

Tre iniziative, tutte e tre prese dal Partito comunista hanno deciso, sottoline Amendola l'esito della lotta di liberazione. Queste tre iniziative sono state: la formazione dei C.L.N., la formazione delle Brigate Garibaldi, l'invito di Togliatti per un governo di unità nazionale. Il Partito comunista deve essere ancora oggi all'avanguardia di tutto il popolo nella lotta per la ricostruzione e, con concrete iniziative dare al popolo la stessa fiducia e quelle stesse garanzie di vittoria che ha dato quando ha chiamato il paese a lottare contro i nazifascisti.

Per questo è necessario che il Partito comunista popolarizzi e faccia conoscere la sua linea politica, la traduca in formule precise e dal centro alla periferia si impegni in uno sforzo sempre maggiore per coordinare e dirigere tutte le iniziative.

Dopo Amendola prende la parola il compagno Corassori che pone il problema di una più organica e coordinata attività dei comuni e dei sindaci per affrontare nel quadro locale la soluzione dei diversi problemi.

Segue a lui il compagno Scotti di Milano il quale tratta dei rapporti del partito comunista con il partito socialista insistendo sulla necessità di maggiori contatti tra le organizzazioni di base dei due partiti per creare le basi per una azione più unitaria in difesa degli interessi delle masse lavoratrici e del Paese.

Interviene quindi il compagno Grassi che traccia un quadro della situazione di disagio esistente tra le masse lavoratrici dell'Alta Italia e ribadisce la necessità di giungere ad un adeguamento dei salari e a misure concrete contro il carovita.

Prende ora la parola il compagno Giancarlo Pajetta.

Pajetta si dichiara d'accordo sulla necessità di mantenere al partito, anche partecipando al governo, la libertà di critica costruttiva. Egli sottolinea d'altra parte come sia necessario legare meglio la nostra azione tra le masse all'azione che svolgiamo in seno al governo e come sia necessario che l'azione governativa del Partito non si esplichi solamente in determinati dicasteri ma in tutto il Governo nel suo complesso. Pajetta insiste anche sulla necessità che il partito svolga la più intensa azione in Parlamento e che sempre più faccia conoscere all'opinione pubblica le sue proposte concrete

Prende quindi la parola il compagno Scoccimarro. Egli si dichiara d'accordo con quanto ha detto il compagno Novella a proposito del problema della partecipazione al Governo, ma nota come sia necessario allargare la valutazina e tutti gli elementi della politica internazionale, interna ed economica: «Io credo — dice Scoccimarro — che quando giudichiamo della nostra partecipazione o meno al governo dobbiamo tener presenti tutti e tre questi elementi. Le condizioni della nostra partecipazione io credo possano riassumersi in questa formula: noi partecipiamo ad un governo che abbia un programma che contenga almeno alcuni elementi del nostro programma e non contenga nessun elemento contro questo nostro programma».

Scoccimarro nota che oggi esistono nella situazione italiana due poli opposti di orientamento politico intorno ai quali si vanno formando due fronti, uno democratico e l'altro antidemocratico e reazionario. Tra due questi fronti esiste una zona di forze politicamente incerte. All'interno stesso del fronte democratico — è vero — non c'è una salda unità.

Qui si incontrano le influenze di due opposte tendenze: l'una orientata verso la creazione di una nuova democrazia progressiva, l'altra che tende a riportare l'Italia nei quadri della vecchia democrazia conservatrice.

Il centro di gravità politica della coalizione governativa oggi inclina piuttosto a destra che a sinistra, ed è questo il motivo per il quale il Governo fino ad oggi non ha ancora corrisposto quella esigenza di rinnovamento che era nelle aspirazioni delle masse popolari che hanno dato il voto per i partiti di massa. Questa carenza è alle origini del malcontento che si diffonde nel Paese. Per superare questa situazione il nostro compito è di influire nella azione di Governo nel senso di portarlo a posizioni sempre più conseguentemente democratiche.

Dopo aver sostenuto che il problema centrale da risolvere è quello della ricostruzione il compagno Scoccimarro sottolinea la necessità di mobilitare per la ricostruzione tecnici ed intellettuali appartenenti ai diversi strati sociali e ai diversi partiti democratici e propone perciò la creazione di organismi di mobilitazione, di studio, di discussione.

Interviene quindi nella discussione il compagno Sereni.

Sereni afferma che data la grave situazione economica bisogna porre il problema del nuovo corso democratico della nuova politica economica in modo energico e chiaro. «E' necessario precisare, egli dice, che cosa significhi il nuovo corso e distinguere tale formula da altre con le quali può essere confusa». Sereni distingue in particolare il contenuto della formula «nuovo corso economico» da quella di «piano». Mentre il piano — egli dice — è qualcosa di rigido, il nuovo corso economico, deve essere, qualche cosa di più elastico e mutevole: esso significa un intervento dello Stato per dare impulso alla iniziativa privata, e guidarla e indirizzarla verso determinati fini di interesse nazionale e adattandosi alle diverse situazioni concrete che via via si presentano».

Per quanto riguarda la partecipazione al Governo Sereni si dichiara d'accordo con i compagni Amendola, Giancarlo Pajetta, Scoccimarro, ma richiama l'attenzione sul fatto che fra gli obbiettivi che il partito si deve proporre nella sua azione al Governo c'è anche quello di impedire una «stabilizzazione del Governo in senso conservatore».

Prende poi ultimo la parola il compagno Berlinguer, per trattare problema giovanile.

Berlinguer pone fra gli obbiettivi dei giovani democratici quello di lottare contro il nazionalismo, che pervade tuttora gran parte delle masse giovanili, quello di stabilire vincoli di amicizia tra la gioventù italiana e quella degli altri Paesi democratici, e quello infine di aiutare le masse dei giovani ex-fascisti a superare il loro sbandamento e a ritrovare la giusta via.

I lavori del Comitato Centrale sono proseguiti nella serata di ieri e continuano nella giornata di oggi.

I lavoratori del Nord contro il carovita

Riunione a Milano delle C. d. L. delle provincie settentrionali - 20.000 manifestanti a Bergamo

MILANO, 20. — Domenica si riuniranno a Palazzo Litta di Milano i rappresentanti delle Camere del Lavoro dell'Alta Italia per coordinare sul piano interregionale l'azione intrapresa già da due settimane contro il rincaro dei prezzi. La riunione è stata proposta dalla Camera del Lavoro dell'Emilia ed ha trovato l'adesione immediata di tutte le altre e l'appoggio di alcuni Prefetti.

Manifestazioni di popolo avvengono frattanto ovunque nelle città dell'Alta Italia. Oggi a Bergamo oltre 20.000 lavoratori hanno espresso la ferma volontà di unire tutte le forze popolari per vincere una battaglia che non riguarda questo o quel partito, ma è sentita da tutto il popolo. In alcune provincie, come Bologna, la pressione popolare ha portato d'altro canto a qualche risultato concreto.

Nella riunione delle C. d. L verrà pure richiesta ancora una volta l'estensione a tutta l'Italia dei provvedimenti che si stanno prendendo nell'Italia settentrionale.

I LAVORI AL LUSSEMBURGO

Gli emendamenti jugoslavi per Trieste sono stati respinti dai Quattro

Il delegato ucraino si oppone all'approvazione dell'art. 69 per il sequestro indiscriminato dei beni italiani all'estero

PARIGI, 20. — La Commissione politica per il trattato di pace con l'Italia ha respinto l'emendamento jugoslavo inteso ad ottenere una rettifica della linea proposta dalla Francia per la frontiera tra la Jugoslavia e lo Stato Libero di Trieste.

L'emendamento è stato respinto con tredici voti contro cinque e due astensioni. Hanno votato a favore Jugoslavia. Bielorussia, Ucraina. Polonia e Cecoslovacchia.

L'Unione Sovietica, la Francia. l'Inghilterra e gli Stati Uniti hanno votato con i delegati delle altre potenze contro l'emendamento jugoslavo. Si sono astenuti Belgio e Etiopia.

Con eguale votazione è stato respinto un altro emendamento jugoslavo tendente a portare il confine del Territorio Libero di Trieste al limite della città.

La Commissione ha anche rigettato un emendamento presentato dalla Bielorussia in favore della assegnazione di Gorizia alla Jugoslavia.

Le votazioni di questa giornata hanno ribadito l'impegno dei Quattro a sostenere gli accordi da essi raggiunti con le decisioni del Consiglio dei Ministri degli Esteri prese a Parigi due mesi fa.

Il rigetto dell'emendamento jugoslavo che mirava ad ottenere un confine più favorevole per la Jugoslavia, indica in sostanza il definitivo orientamento della Conferenza verso l'adozione della linea francese.

Questo orientamento è stato confermato dalla votazione che è seguita alle precedenti, sull'emendamento sud-africano in favore dell'internazionalizzazione dell'Istria occidentale. La proposta sud-africana è stata respinta con dodici voti contro sei. Nel gruppo delle potenze che hanno votato contro erano i rappresentanti dei quattro.

Al termine della seduta odierna il Belgio ha proposto un emendamento, appoggiato anche dall'Olanda, in base al quale l'accordo italo-jugoslavo per il Tirolo meridionale dovrebbe essere incluso nel trattato di pace

La prossima votazione sulla Venezia Giulia, quella che deciderà più propriamente la frontiera, non sarà effettuata finchè la sottocommissione per lo Stato di Trieste non abbia completato i suoi lavori.

Com'è noto i quattro non hanno ancora raggiunto un accordo sul progetto dello Statuto. Le divergenze riguardano sopratutto la questione se il governatore del Territorio libero debba avere o meno il diritto di porre il veto alle leggi approvate dall'Assemblea popolare del Territorio stesso

I lavori del sottocomitato per lo statuto di Trieste

La tesi anglo-americana è favorevole alla concessione di un tale diritto alla figura del governatore, che così esautorerebbe di ogni potere l'Assemblea popolare. La tesi sovietica sostiene invece che la sovranità dei poteri debba spettare all'Assemblea popolare e che pertanto al governatore non debba spettare alcun diritto di veto circa l'attività legislativa di quella.

Quest'oggi, alla riunione della sottocommissione per lo statuto, il delegato jugoslavo Bebler ha presentato una proposta di compromesso in base alla quale il diritto di veto verrebbe concesso al governatore nei riguardi di quelle leggi che, a giudizio del governatore, possono pregiudicare l'integrità e l'indipendenza del Territorio libero.

Alla Commissione economica ha preso la parola il delegato dell'Ucraina, il quale ha esordito rilevando che, mettendo in esecuzione l'art. 69 riguardante i beni italiani all'estero, l'Italia si troverebbe a dover riconoscere un debito di oltre 200 milioni di dollari.

L'Ucraina in difesa dell'Italia

Egli ha espresso la necessità che la Commissione sia munita di dati precisi ed, ha quindi, proposto la nomina di una commissione da costituirsi allo scopo.

Il delegato ucraino ha proseguito facendo un elogio dello sviluppo della democrazia italiana, «che ha liquidato il fascismo e ha instaurato un regime sociale che sta già dando i suoi frutti». Rilevando che la situazione economica italiana è da considerarsi assai precaria, egli ha proposto che bisogna che gli alleati dimostrino moderazione nelle richieste materiali di addebiti da avanzare all'Italia.

Per quanto riguarda le riparazioni, il delegato ucraino ha rilevato che molti Paesi hanno dimostrato di essere generosi, ma che non si possono considerare generose quelle nazioni che intendono valersi dell'art 69

Egli ha osservato che la Cina, secondo informazioni dirette della delegazione ucraina, verrebbe ad incamerare, in omaggio all'art 69, beni per circa 50 milioni di dollari; gli Stati Uniti d'America per 130 milioni di dollari; la Gran Bretagna per 60 milioni di dollari.

Il delegato ucraino ha concluso proponendo di sostituire l'art. 69 con un testo nuovo, basato sui seguenti punti: 1) prendere in considerazione i memorandum italiani; 2) istituire una sottocommissione che determini il carattere e l'entità delle richieste avanzate da ciascun Paese; 3) che l'articolo dovrà essere applicato solo quando non sia dannoso per l'economia italiana.

La Commissione economica ha terminato i suoi lavori respingendo l'emendamento greco tendente a stabilire l'obbligo per l'Italia di versare un indennizzo di 789.000 dollari.

LA DISCUSSIONE A MONTECITORIO

Serrata critica di La Malfa alla politica economica di Corbino

Un discorso vacuo e dilettantesco, ma non privo di fiele, dell'ex Ministro del Tesoro - Oggi parla Negarville

E' continuata ieri alla Assemblea Costituente la discussione sulle dichiarazioni del Presidente del Consiglio. Alle 16 il presidente Saragat ha dichiarato aperta la seduta.

Parla La Malfa

Dopo i brevi discorsi del demolaburista on. Preziosi e del cristiano sociale on. Bruni, ha preso la parola l'on. Ugo La Malfa.

La Malfa esordisce dicendo che è necessario che l'Assemblea prenda cognizione dei termini tecnici che le dimissioni del Ministro del Tesoro hanno determinato; le conseguenze politiche di tali dimissioni sono note al Paese. Aggiunge che un dibattito che doveva essere contenuto sul piano tecnico è diventato materia di speculazione politica. Afferma che la vita del Paese deve essere difesa ad ogni costo; la svalutazione della lira travolgerebbe il sistema dei partiti politici ed il sistema della democrazia in Italia, e nessun partito può volere ciò

Premesse queste osservazioni l'oratore ha rilevato come sia necessario, per una buona politica del tesoro, che il Ministero interessato controlli, e se è il caso modifichi, l'andamento di tutta l'economia nazionale, pubblica o privata.

Polemizzando con il «lasciar fare» di Corbino La Malfa ha insistito perchè nella situazione attuale, caratterizzata dal passaggio dall'economia di guerra a quella di pace, il governo intervenga nella vita economica del Paese. E il Governo ha oggi i mezzi per intervenire.

Dopo aver criticato la posizione liberista assunta dall'on. Corbino e la opposizione di quest'ultimo alla giusta misura del cambio della moneta, Ugo La Malfa ha recisamente affermato che non era e non è possibile fare una politica che limiti l'aumento dei salari, se al contempo non si dà al Paese e ai lavoratori la netta impressione che il Governo intende colpire fortemente gli speculatori e le classi possidenti.

Verso la fine del suo discorso l'onorevole La Malfa ha rilevato come il Partito Comunista abbia avuto ragione nell'attaccare la politica di Corbino. A questo proposito La Malfa ricorda come abbia visto giornali rifiutare articoli di critica all'onorevole Corbino, sotto il pretesto che tali critiche avrebbero fatto il gioco del P.C.I.! E' questa la democrazia? si è domandato La Malfa.

L'oratore ha concluso rilevando che il popolo italiano deve avere fede ed energia per affrontare la dura lotta per la ricostruzione. Al termine del suo discorso l'on. La Malfa è stato calorosamente applaudito dalla sinistra e vivamente complimentato

Il discorso di Corbino

Subito dopo ha preso la parola lo onorevole Corbino. Egli si è ben guardato dal rispondere alle critiche fatte alla sua azione di Ministro e contestando le osservazioni di La Malfa ha tentato di trasferire la discussione dal terreno tecnico e di teoreria a quello della polemica politica.

Sostanzialmente Corbino ha ripetuto i vecchi e noti argomenti per avversare il cambio della moneta. Egli è arrivato persino a sostenere — tra la contenuta ilarità della sinistra — di aver fermamente voluto e di aver reso possibili le elezioni politiche. A questo proposito egli ha affermato — tra i vivi dinieghi del Ministro Romita — che Romita disse: o il cambio o le elezioni. Ma poi Corbino si è dovuto correggere e ha dovuto precisare la frase di Romita che era del seguente tenore: «Il cambio e le elezioni sono due operazioni che non possono essere fatte contemporaneamente, ma una dopo l'altra».

Quanto alla situazione della Cassa dello Stato Corbino si è limitato ad affermare di aver trovato un fondo di cassa di 15 miliardi e di averlo portato nell'aprile a 37 miliardi.

Dopo aver lanciato una lacrima e un fiore sul sacrificio da lui fatto abbandonando il partito liberale per entrare nel governo, l'on. Corbino ha reso note le ragioni delle sue dimissioni: la sua posizione era insostenibile per gli attacchi e per la sfiducia che gli aveva mostrato il Partito Comunista. Di fronte anche alle manifestazioni popolari a lui non rimanevano che le dimissioni. Egli le volle dare in maniera clamorosa per impedire che si facesse un nuovo compromesso sul suo nome.

Il fatto che a mio successore — ha dichiarato l'ex Ministro del Tesoro — sia stato nominato un deputato della democrazia cristiana costituisce una vittoria comunista, perchè, o l'on. Bertone seguirà la politica di risparmio che ho seguito io, ed allora subirà egli stesso la mia impopolarità che in parte si riverserà sulla Democrazia cristiana, o egli seguirà tutt'altra politica e allora non si sa dove si andrà a finire e non è escluso che l'on. Bertone possa figurare come è capitato a me, sui cartelloni nei comizi.

Dopo aver riconosciuto che, nonostante le gravi divergenze esistenti sulle questioni del cambio della moneta e dell'imposta patrimoniale, la collaborazione del compagno Scoccimarro con il Ministero del Tesoro è stata sempre leale. Corbino ha riaffermata la sua tipica posizione di passività e di imprevvegenza sostenendo che per il futuro non è possibile formulare programmi a lunga scadenza.

Ha creduto però opportuno dare alcuni suggerimenti assai sintomatici e non privi di sottintesi. Particolarmente per l'imposta patrimoniale egli consiglierebbe un rinvio anche perchè nel trattato di pace c'è fra le clausole economiche quella che i cittadini dele Nazioni Unite sono esenti dalle imposte straordinarie create fra la data dell'armistizio e quella della pace.

Si correrebbe pertanto il rischio di vedere esentati dall'imposta non soltanto i capitali stranieri in Italia, ma anche i capitali che, stranieri compiacenti facessero passare per propri.

A conclusione del suo discorso l'onorevole Corbino ha avuto un lampo di sincerità quando ha affermato di essersi dimesso per restituire al popolo la fiducia nella moneta e per salvare la lira. La fine del discorso di Corbino è salutata dagli applausi dei democristiani, qualunquisti, monarchici e liberali

Terminato il discorso di Corbino la seduta è stata tolta. E' atteso per oggi il discorso del compagno Negarville a nome del gruppo parlamentare comunista.

Nella mattinata di ieri avevano proseguito i loro lavori le tre sottocommissioni per la Costituzione.

La prima sottocommissione ha approvato i seguenti due articoli della Costituzione:

I - Il cittadino può circolare e fissare la propria residenza o domicilio in qualsiasi parte del territorio della Repubblica, salvo i limiti imposti con carattere generale dalle leggi per solo motivi di sanità o di ordine pubblico. In nessun caso la legge può limitare questa libertà per motivi politici. Il diritto di emigrare, salvo gli obblighi di legge, è garantito.

II - La libertà e la segretezza di comunicazione e corrispondenza in qualsiasi forma sono garantite. Può derogarsi a questa disposizione soltanto per motivata decisione dell'autorità giudiziaria. La legge può stabilire limitazioni e istituire censure per il tempo di guerra. La divulgazione di notizie conosciute per questo tramite è vietata.

La seconda sottocommissione ha stabilito che la Camera dei deputati dovrà riunirsi 20 giorni dopo l'elezione e ogni anno in marzo e in ottobre. La Camera dovrà essere convocata qualora lo richieda un sesto dei suoi membri o per iniziativa del Presidente.

La terza sottocommissione ha approvato all'unanimità due articoli costituzionali. Eccone il testo:

I - Qualora la famiglia si trovi nell'impossibilità di educare i figli è compito dello Stato provvedervi. La educazione si deve compiere nel rispetto della libertà del cittadino.

II - La Repubblica garantisce ai cittadini il libero esercizio della propria attività professionale nel rispetto delle leggi.

L'accesso agli impieghi nelle pubbliche amministrazioni e negli enti di diritto pubblico è libero ai cittadini, salvo le limitazioni stabilite dalle leggi, senza distinzione di sesso, di razza, di religione e di fede politica.

A tali impieghi si accede mediante concorso. Per l'insegnamento universitario i concorsi possono essere aperti anche agli stranieri.

Circolari ai Prefetti per gli Enti di consumo e per la concessione di terre

Il Presidente del Consiglio, Ministro dell'Interno, ha inviato una circolare ai Prefetti, invitandoli a provvedere con urgenza all'applicazione del decreto che istituisce gli Enti comunali di consumo e i ristoranti popolari, a svolgere una seria azione diretta a contenere il rialzo dei prezzi, a provvedere acciocchè i Sindaci esercitino un'intensa vigilanza sui mercati all'ingrosso e al minuto.

In altra circolare il Presidente del Consiglio ha invitato i Prefetti ad affrettare al massimo i lavori delle Commissioni per la concessione delle terre incolte, e «a procedere energicamente a carico dei responsabili di occupazioni arbitrarie».

Il Congresso naz. della Federterra rinviato al 17 ottobre

Su richiesta della Segreteria della C.G.I.L., allo scopo di poter permettere la presentazione ai congressi delle Federazioni nazionali delle tesi confederali, il Congresso nazionale della Federterra, già fissato per il 3 ottobre, viene rinviato alla data del 17 ottobre nella stessa sede di Bologna.

Don Sturzo invita all'accordo i tre partiti di massa

Alcide De Gasperi è di nuovo pronto a dimettersi

I repubblicani rimarranno al Governo

Il Consiglio Nazionale della Democrazia Cristiana ha ripreso ieri mattina i suoi lavori che sono stati animati da un nuovo colpo di scena, quando l'on. De Gasperi ha ritenuto opportuno di presentare nuovamente le sue dimissioni, date e ritirate il giorno prima.

All'inizio della seduta ha preso la parola il Consigliere Quinto Tosatti, appartenente all'ala di sinistra del partito. Egli ha rettificato alcune dichiarazioni fatte nella precedente seduta da Ravaioli, precisando che non tutto il discorso di Ravaioli poteva essere considerato come la espressione della tendenza di sinistra. In particolare il consigliere Tosatti ha affermato che le questioni di politica estera non erano in discussione e che esse non erano comprese nell'o.d.g. presentato dalla corrente di sinistra. Ciò nonostante però questo o.d.g. non sara mantenuto.

Ha poi preso la parola l'on. Scoca, sottosegretario alle Finanze, il quale ha trattato essenzialmente questioni di tecnica finanziaria. Egli ha affermato che la ragione della crisi economica deve essere ricercata nel mancato cambio della moneta. Cambio che avrebbe dovuto essere effettuato quando fu proposto al Consiglio dei Ministri.

L'on. Gronchi, che ha parlato subito dopo, ha illustrato le ragioni che avevano determinato il Gruppo Parlamentare ad assumere il noto atteggiamento reciso nei riguardi degli altri partiti. Egli ha criticato la soluzione che è stata data al caso Corbino. Pur criticando il fatto che l'on. De Gasperi non ha ritenuto opportuno seguire i consigli del Gruppo Parlamentare, l'on. Gronchi ha affermato che il Gruppo stesso ha ritenuto opportuno non aggravare la situazione negando la fiducia all'on. De Gasperi.

Dopo altri interventi di Merlin e Piccioni ha preso la parola l'on. De Gasperi, il quale ha difeso la linea politica da lui assunta, rilevando l'inopportunità di provocare, nella situazione attuale, una crisi della quale la Democrazia Cristiana avrebbe subito per intero la responsabilità. L'on. De Gasperi ha concluso il suo intervento dichiarando di essere pronto a dimettersi da segretario generale del partito, purchè questo gesto non sia interpretato come una grave sfiducia nei suoi riguardi da parte del Partito.

Nel corso della discussione è stato votato su proposta dell'on. Cappi un o. d. g. in cui il Consiglio Nazionale della Democrazia cristiana, plaude alla attività appassionata ed efficace svolta dal Presidente De Gasperi nel campo internazionale e nel campo della politica interna e gli esprime la propria gratitudine.

I lavori del Consiglio proseguiranno oggi. Ieri i membri del Consiglio Nazionale si sono recati a salutare don Sturzo, che li ha accolti con grande commozione. Don Sturzo, nel ringraziare, ha dichiarato che l'avvenire del mondo dipende dall'accordo dei «tre grandi» e che è necessario operare perchè questo accordo si realizzi e perduri. Nello stesso modo, ha aggiunto Don Sturzo, l'avvenire d'Italia dipende dall'accordo fra i tre grandi partiti di massa, accordo che deve essere realizzato con grande reciproca comprensione, con cuore aperto e senza riserve e sottintesi. Non vi sono stati veri e propri discorsi politici, ma le semplici parole di don Sturzo hanno fatto grande impressione sui membri del Consiglio Nazionale della Democrazia Cristiana.

In serata si è riunito il Gruppo Parlamentare democristiano, il quale ha ascoltato una relazione dell'on. Gronchi sui lavori, che hanno avuto luogo l'altro ieri, dei rappresentanti i Gruppi Parlamentari dei partiti governativi.

Il Gruppo si è pronunciato in favore di una continuazione di queste prese di contatto che favoriscono i migliori rapporti fra i partiti del governo.

In mattinata si era riunito il Gruppo Parlamentare repubblicano. Dopo ampia discussione, presa visione della dichiarazione degli altri partiti secondo i quali una crisi di governo, nel caso di dimissioni dei ministri repubblicani, sarebbe stata inevitabile, il Gruppo ha approvato il seguente o.d.g.: «Viste le dichiarazioni del Presidente del Consiglio, considerate le necessità del Paese nell'attuale momento, il Gruppo Parlamentare del P.R.I. dà mandato ai suoi rappresentanti al governo di continuare l'azione per la urgente attuazione delle esigenze repubblicane».

Per questo pomeriggio è annunciata una conferenza stampa nella sede del Partito Liberale. Si prevede che sarà annunciata la fusione dei liberali coi monarchici del Partito Democratico Italiano; sarà invece probabilmente smentita — almeno per ora — la fusione coi qualunquisti.

L'ULTIMO UOMO DI ROOSEVELT COSTRETTO A LASCIARE IL GOVERNO

Truman dimette Wallace

Le prossime elezioni diranno però se il popolo americano preferisce alla politica estera guerrafondaia un piano di collaborazione pacifica fra le Nazioni

WASHINGTON, 20. — Truman ha invitato oggi Henry Wallace, ministro del Commercio americano, a dimettersi dalla carica.

Nel corso di una conferenza stampa, il Presidente ha dichiarato che «non vi sarà nessun mutamento nella politica estera degli Stati Uniti Il Ministro degli Esteri Byrnes e la delegazione americana a Parigi riscuotono infatti la più completa fiducia. Esiste — ha continuato Truman — un fondamentale conflitto tra le vedute di politica estera di Wallace e quelle del Governo. Non possiamo tollerare che tale conflitto minacci la posizione degli Stati Uniti nei confronti di altri paesi. Pertanto, la politica estera americana resta in vigore, e del tutto immutata, quale venne formulata dal Congresso, dal Presidente e dal Ministro degli Esteri. Inoltre nessuno dei membri del governo potrà fare in pubblico dichiarazioni che siano in contrasto con la politica estera ufficiale».

Wallace ha comunicato ad Harry Truman l'accoglimento del desiderio presidenziale con questa lettera: «Caro Harry, come mi avete chiesto, ecco le mie dimissioni. Io continuerò a combattere per la pace. Sono sicuro che vorrete anche voi unirvi a me in questo grande compito. Con rispetto: Henry Wallace».

La gravissima decisione presa dal Presidente Truman viene messa in relazione — negli ambienti del Dipartimento di Stato — con la voce fatta circolare ieri a Parigi circa «l'insoddisfazione» della delegazione americana per l'atteggiamento, giudicato troppo debole, di Truman nei confronti di Wallace, a cui il Presidente si era limitato a vietare ulteriori dichiarazioni in materia di politica estera. E' assai probabile, quindi, che gli avvenimenti odierni siano il risultato di una comunicazione di Byrnes a Truman, nel corso della quale il Segretario di Stato avrebbe chiesto perentoriamente al Presidente di «liquidare» l'uomo politico americano favorevole ad una politica di collaborazione con l'Unione Sovietica.

La pressione esercitata, assai probabilmente, da Byrnes, era stata preceduta da una campagna di stampa scatenata dai giornali rappresentanti gli interessi dei trust, i quali avevano chiesto con insolita energia le dimissioni di Wallace ed avevano accusato Truman di «debolezza». Il «New York Herald Tribune» scriveva qualche giorno fa in un articolo di fondo. «Le dimissioni del signor Wallace sono ora urgentemente richieste E' naturalmente molto difficile per il nostro Presidente, amante del quieto vivere, domandarle; ma fino a quando egli non lo farà, darà l'impressione al proprio partito e, quel che è peggio, alla Amministrazione dello Stato, di essere la vittima delle profonde contraddizioni e divisioni esistenti nel Governo e di essere incapace di una azione effettiva sul terreno più difficile degli affari americani».

Negli stessi ambienti governativi si dichiarava questa sera che le dimissioni di Wallace non si possono ritenere un fatto positivo. Esse dimostrano che, ogni qual volta una voce onesta si leva a parlare in favore di una collaborazione tra i popoli fondata sul rinnegamento di qualsiasi imperialismo, essa trova contro di sè l'opposizione degli assertori interessati di una politica potenzialmente guerrafondaia. Osserva a questo proposito il «Soviet News» che quegli americani che hanno ammassato enormi ricchezze in due guerre hanno fatto così bene i loro affari che non reca meraviglia se oggi essi preparano il terreno per un nuovo conflitto mondiale.

Tuttavia il discorso di Wallace, e l'approvazione che esso ha trovato in larghissimi strati dell'opinione pubblica americana potrebbero dimostrare «che non tutti gli americani sono un coro che canta le lodi di Truman». Le elezioni di novembre potranno dire qualche cosa di molto importante a Truman e a Byrnes. La vittoria del Dipartimento di Stato è dunque del tutto provvisoria e non è improbabile che essa possa pregiudicare il destino elettorale, del resto già segnato, di coloro che attualmente dirigono la politica estera americana

Stamane alle ore 8 il Comitato Centrale del P.C.I. si riunisce nei locali della Sezione Salario (Piazza Verbano). Tutti i deputati comunisti sono invitati a intervenire.

QUESTO NUMERO È A QUATTRO PAGINE

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121, 683.385, 63.521, 61.460, 67.845

ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 1000
Un semestre . . . » 550
Un trimestre . . . » 290
Sostenitore . . . » 2000

Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29703

PUBBLICITÀ: per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 80 - Echi spettacoli L. 40 - Cronaca L. 40 - Necrologie L. 60 - Finanziaria, Banche, Legale L. 60 più tasse governative - Pagamento anticipato - Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (S. P. I.) Via del Parlamento, 9, Roma - Telefono 61.372 - 63.964

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXIII (Nuova serie) N. 222 | DOMENICA 22 SETTEMBRE 1946 | Una copia L. 5 - Arretrata L. 8

L'imputato Baistrocchi ha tentato di erigersi a simbolo dell'Esercito Italiano. Rettifichiamo: per l'Italia democratica e le madri italiane in lutto Baistrocchi è simbolo della rovina a cui il fascismo ha portato l'Esercito italiano.

IL MONITO DI WALLACE

Non è senza significato che la voce levatasi negli Stati Uniti contro i fomentatori di nuove guerre non sia stata quella del più autorevole prelato americano, quella del cardinale Spellmann, e che l'*Osservatore* vaticano, così sensibile alle parole di pace e guerra, abbia anzi accolto in modo così riservato e freddo il grido d'allarme lanciato da Wallace.

Non saranno certo Spellmann e il Vaticano a sostenere Wallace nella sua azione, a manifestargli la loro solidarietà, ora che è stato bruscamente allontanato dal suo posto di Governo.

In questo caso, la Santa Sede ha senza dubbio le sue buone ragioni per trincerarsi nel dominio puramente spirituale della sua attività, disdegnando di intromettersi nelle lotte della politica terrena. E' vero che in altre circostanze, sia il cardinale Spellmann che altri portavoce autorizzati del Vaticano hanno dimostrato minor ritegno (se non per deprecare la guerra, almeno per consacrare l'antitesi «Roma o Mosca»), ma è appunto questa non remota loquacità che dà un rilievo e un significato particolari all'attuale silenzio.

Limitiamoci per ora a trovare in tutto questo una conferma di un nostro costante e inflessibile orientamento: soltanto una politica estera indipendente e libera da ogni inframmettenza può dare all'Italia la possibilità di difendere la sua pace e il suo avvenire.

Innanzi tutto, il terreno della nostra politica internazionale dev'essere sgombrato da ogni interferenza ideologica estranea agli interessi nazionali. La parola d'ordine «Roma o Mosca», fin da quando venne lanciata la prima volta per mobilitare tutte le forze anticomuniste, fu per il fascismo una parola di guerra, e non di contesa ideologica, ma di guerra sanguinosa e catastrofica, fu il perverso travestimento di una politica di aggressione e di rapina, e tale rischierebbe di essere oggi, e tali rischierebbero di essere altre contrapposizioni, che da altre parti si tentano con stolta leggerezza, come quelle di «Londra o Mosca», «Washington o Mosca» e così via.

In verità, il monito di Wallace è proprio questo, che dietro il paravento di una lotta delle ideologie cattolica, laburista, democratico-americana, contro quella comunista, si nascondono forze gigantesche e senza scrupoli che manovrano, mosse da sordidi interessi, per rendere impossibile la organizzazione della pace, per aprire la strada a nuove rapine, cioè per scatenare una nuova guerra.

La lotta che si svolge attualmente non è una lotta per la religione o per il materialismo, per il liberalismo o per il marxismo: è una lotta tra coloro che vogliono organizzare la pace e coloro che lottano per scatenare la guerra. I difensori della pace hanno la loro forza nei milioni di uomini semplici, nei lavoratori, nella gente onesta per cui la guerra significa morte e rovina ed è per questo che, nel campo opposto, si fa appello a tutte le complicità per gettare negli animi lo smarrimento e la confusione. Guai se rimanessimo inerti di fronte a questa macchina mostruosa che dobbiamo smontare e spezzare a tempo se non vogliamo rimanerne schiacciati.

Più facilmente identificabile nelle sue manifestazioni è l'aspetto nazionalistico, sciovinistico o imperialistico della manovra di guerra, ma esso è particolarmente pericoloso quando indossa i panni di un onesto patriottismo e fa leva con mille artifici su sentimenti profondi che la guerra e le sue conseguenze hanno crudelmente ferito. Sarebbero da ricordare a questo proposito le parole con le quali l'on. Nitti ha ammonito a non confondere nazionalismo e patriottismo, senonchè egli è voluto restare alla superfice e, anzi, ha contestato l'attualità e l'esistenza stessa di un pericolo fascista soltanto perchè mancano alcuni elementi puramente esteriori dei passati regimi fascisti, come per esempio il cesarismo.

Il discorso di Wallace ha invece confermato ciò che noi andavamo da tempo rilevando, e cioè che forze esterne convergono oggi con quelle interne per promuovere in Italia lo sviluppo di un nuovo fascismo, dopo aver impedito che il popolo italiano riuscisse a distruggere le basi, a colpire alle radici i gruppi che lo avevano originato e lo avevano portato e mantenuto al potere. Si tratta oggi, per questi gruppi, di addossare ai lavoratori tutto il peso della sconfitta, di conservare il loro predominio, di perpetuare la soggezione della nazione italiana.

Appunto per questo, nella lotta che le masse popolari conducono per la democrazia, per la ricostruzione, non si può vedere soltanto una manifestazione di lotta di classe, ma una lotta per gli interessi fondamentali della nazione, per la sua indipendenza, per la sua rinascita e per la sua pace.

FELICE PLATONE

Il Comitato Centrale del P. C. I. ha terminato i suoi lavori

LE CONCLUSIONI DEL COMPAGNO TOGLIATTI E LA RELAZIONE DI TERRACINI SULLA COSTITUZIONE

La Costituzione deve lasciare le porte aperte all'acquisizione dei diritti elementari sociali da parte dei cittadini lavoratori

Il Comitato Centrale del P.C.I. ha ultimato nella serata di venerdì l'esame del primo punto all'ordine del giorno dei lavori dell'attuale sessione: *la situazione internazionale ed interna del Paese e la lotta per la democrazia e per la ricostruzione.*

Il relatore, Palmiro Togliatti, ha riassunto i termini della discussione ed ha tratto le conclusioni dai numerosi interventi dei compagni del C.C. e della Direzione del Partito.

La seduta ha avuto inizio alle 20,45, quando il presidente dell'assemblea ha dato la parola al compagno Bardini, segretario della Federazione di Siena, ultimo iscritto a parlare sulla relazione presentata mercoledì scorso al Comitato Centrale da Togliatti.

Bardini, nel suo breve intervento, dopo aver messo in luce alcuni aspetti della situazione della sua Federazione in relazione alle questioni dibattute al C.C. (linea politica del Partito, calmieri, ricostruzione, rapporti tra i partiti), ha posto l'accento su un altro problema: quello dei combattenti e dei reduci, di cui rileva la estrema importanza. Mettendo in guardia contro le oscure manovre tentate da alcuni dirigenti dell'Associazione Nazionale Combattenti, egli ha sostenuto la necessità che i partiti antifascisti si interessino maggiormente alla democratizzazione di questo organismo.

Terminati, con quello di Bardini, gli interventi dei compagni del C.C. ha presso la parola Togliatti.

Parla Togliatti

Egli ha osservato anzitutto come in genere gli intervenuti abbiano arricchito l'esame del tema all'ordine del giorno, disimpegnando così il relatore dal dover ulteriormente trattare le questioni stesse. Egli ha criticato, nello stesso tempo, alcuni interventi per l'impostazione frammentaria ad essi data dai compagni.

Dopo queste osservazioni di carattere generale, Togliatti è passato subito ad esaminare i termini della discussione, così come erano stati posti nel corso del dibattito ed ha notato che l'attenzione dei compagni si è polarizzata giustamente su alcune questioni che formano l'ossatura dell'attuale situazione politica: la partecipazione dei comunisti al governo, il nuovo corso economico, l'organizzazione del partito.

«Su un problema particolarmente si è discusso: quello della partecipazione al governo — ha detto Togliatti —. E' bene che la discussione si sia svolta ampiamente su tale punto, perchè questa è una questione molto grave: prima di tutto perchè si tratta di una questione nuova in generale e nuova anche in particolare e direi più nuova oggi di quanto non fosse ieri.

Nuova in generale per tutto il movimento operaio e nuova in particolare per il Partito comunista: più nuova oggi di ieri, perchè ieri partecipavamo al governo mentre era in atto una guerra di liberazione nazionale e vi era una promessa che si prestava ad essere molto facilmente compresa da tutti e che giustificava più e meglio di molti altri ragionamenti la partecipazione al governo. Oggi invece la guerra di liberazione è terminata. Vi sono condizioni nuove ed il problema quindi si presenta più difficile ad essere compreso e sviscerato».

«Tutti i compagni che hanno parlato — ha continuato Togliatti — hanno dato tale contributo all'esame della questione che potrei riferirmi a ciò che hanno detto loro e considerare esaurito il problema. Desidero però insistere su alcuni elementi perchè alcune delle impostazioni che pure sottolineando giustamente taluni aspetti sono state forse ancora unilaterali.

Non occorre soltanto vedere il pericolo del fascismo, ma occorre anche vedere gli elementi costruttivi, positivi dell'impegno che abbiamo noi davanti al popolo e cioè l'impegno di riuscire a costruire qualche cosa in questa nostra società devastata, sfasciata, fatta a pezzi: di riuscire a ricostruire qualche cosa nell'interesse della collettività. Non bisogna dimenticare che vi sono dei gruppi sociali che non ci chiedono di criticare, ma ci chiedono di far sapere loro cosa sappiamo fare e questo ce lo chiedono gli operai i contadini e sopratutto i ceti medi. Come dicevo, bisogna considerare che vi è un impegno costruttivo che noi abbiamo di fronte alla classe che rappresentiamo, di fronte a tutti coloro che ci seguono e di fronte a coloro che guardano a noi.

Si tratta di decidere come verrà fatta questa ricostruzione nel nostro Paese e cioè da quale costellazione di forze sociali e di forze politiche. Chi — ha aggiunto l'oratore — prenderà in mano il paese? Vi sono due possibili costellazioni delle quali una è una costellazione politica conservatrice e reazionaria che tenderebbe essenzialmente ad isolare i comunisti, per poter ricostruire il paese nell'interesse dei vecchi gruppi conservatori ed aprire la strada al fascismo. L'altra è una costellazione formata dal blocco delle forze democratiche ed è necessario che questo blocco, nel quale la classe lavoratrice è rappresentata da noi, dal Partito socialista e da una parte della Democrazia Cristiana, possa esercitare una funzione dirigente, sia oggi alla testa del paese.

Il problema della nostra partecipazione o meno al governo è legato a quest'ultimo obbiettivo ed è un elemento di questo quadro nel quale noi ci muoviamo».

A tale proposito Togliatti ha esaminato i risultati raggiunti nell'interesse delle masse popolari dal 2 giugno a questa parte e ha indicato le condizioni e il lavoro da svolgere al fine di migliorare l'indirizzo del governo per una più conseguente politica democratica.

Il nuovo corso economico

A questo punto l'oratore ha precisato il significato del nuovo corso che noi proponiamo di avviare nel campo della nostra economia.

Dopo aver ribadito quanto da lui è stato detto nella relazione e cioè che il «nuovo corso» non deve e non vuole essere il corso dei comunisti e dei socialisti ma vuole essere un corso democratico per la realizzazione del quale si uniscono tutte le forze democratiche e progressive, Togliatti ha richiamato l'attenzione dei compagni sulla necessità di non intendere la formula proposta come un «toccasana» dei vari problemi, ma come una piattaforma d'azione per un lavoro, del quale deve uscire il programma per risolvere, appoggiandosi alle masse, il problema della ricostruzione e del rinnovamento economico del Paese.

Circa il contenuto della formula «Nuovo Corso» il compagno Togliatti si dichiara d'accordo con quanto detto dal compagno Sereni, quando ha messo in guardia contro la tendenza di ridurre tutto alla pianificazione.

Giungendo alla conclusione del suo discorso, Togliatti ha rilevato che per un'utile partecipazione dei comunisti al governo, per la realizzazione del nuovo corso di politica economica e in generale per la lotta contro un ritorno fascista e per il consolidamento della democrazia è essenziale che il Partito divenga sempre più un saldo strumento operante, che assimili la linea politica che oggi noi seguiamo e leghi attorno a sè in modo ancora più vasto e più solido le masse.

Al termine del discorso del compagno Togliatti, il Comitato Centrale ha eletto una commissione di compagni incaricata di stendere una risoluzione finale che esprima la posizione del Partito dinanzi ai problemi attuali della nazione, così come essa è stata fissata attraverso la relazione del compagno Togliatti e la discussione che ad essa è seguita.

La seduta ha avuto termine alle ore 23.

La relazione Terracini

I lavori del Comitato Centrale sono continuati nella mattinata di ieri. Il compagno Umberto Terracini, vice presidente dell'Assemblea Costituente, ha svolto la sua relazione sul secondo punto all'o. d. g. dei lavori del C. C., trattando il tema dei problemi della Costituzione. Dopo aver rilevato l'inutilità di certi progetti costituzionali, i quali, calcando i modelli di Carte ormai dimostratesi caduche e inefficienti (Weimar e Vienna), si sforzano di tenersi aderenti alle formulazioni astratte del classicismo costituzionalistico, piuttosto che alle concrete esigenze del vivere politico e sociale, Terracini ha dichiarato che, nell'elaborare un progetto di Carta costituzionale per il nuovo Stato democratico «noi dobbiamo pensare agli uomini come vivono oggi; ma non però come a dei singoli isolati, ma a come essi sono riuniti in gruppi per uguaglianza di sorte sociale, affinità di interessi e similianza di fedi e convinzioni. E' per tali uomini, veduti nei loro rapporti e nei loro contrasti in confronto all'ambiente e alle cose, e specialmente alle cose che producono e al modo come le producono, che noi dobbiamo definire il quadro giuridico della convivenza sociale». Il relatore ha inoltre proseguito affermando che la nuova Costituzione dovrà tener conto, per mantenerli ben fissati in norme, dei diritti elementari democratici già acquisiti alla coscienza civile dei popoli moderni, ma sopratutto dovrà tenere aperte le porte a quei diritti ancora da acquisire, al presente e nel futuro, e cioè ai diritti elementari sociali, ai diritti dei cittadini in quanto lavoratori.

Dopo aver accennato alla necessità di un controllo costituzionale da attuarsi mediante il funzionamento di una corte composta elettivamente da cittadini, Terracini è passato a riferire sui lavori delle commissioni e delle sottocommissioni parlamentari incaricate di elaborare la nuova Costituzione.

Su questo tema, riferendosi, fra l'altro, al problema dell'istruzione pubblica Terracini ha polemizzato con quelle tendenze democristiane le quali, sulla scia di alcune riforme attuate nella Francia di Vichy, si fanno oggi in Italia promotrici di una scuola libera da ogni controllo statale e al tempo stesso sovvenzionata dallo stato.

Per uno Stato unitario

Passando poi a trattare l'argomento della struttura dello Stato dopo aver rilevato come su questo tema più accesa è la polemica fra le diverse tendenze in seno all'Assemblea, Terracini ha sostenuto che «allo stato dei tempi, la democraticità di un partito più che dalle affermazioni di principio astratte, viene dimostrata dall'atteggiamento nei confronti dei problemi strutturali e funzionali. D'altra parte tutti coloro che sotto pretesto di assicurare stabilità di governo, migliore e più ponderata elaborazione delle leggi, rappresentanza delle competenze ecc. propongono misure organizzative e funzionali che attenuano la affermazione della volontà popolare, inutilmente assumono rivendicazioni radicali». Il relatore ha proseguito affermando che i comunisti nel definire le proprie formule in ordine alla struttura dello Stato si lasciano guidare da due principii: unità dello Stato e sovranità popolare. I comunisti sono a favore di un decentramento amministrativo, su un piano adeguato all'ampiezza dei vari problemi ma sono altresì contrari ad ogni forma di autonomia regionale che si orienta verso lo stato federale. A questo proposito Terracini si è diffuso nella critica al progetto del democristiano Ambrosini nel quale si prevede, per la regione, la concessione di esagerate autonomie legislative in campi strettamente pertinenti all'attività legislatrice dello Stato, quali l'economia nazionale, l'istruzione elementare, l'agricoltura, il credito ecc. Dopo aver accennato alla nostra posizione di principio nei confronti del problema delle due camere affermando che i comunisti accetterebbero alla tesi che vuole la istituzione del sistema bicamerale solo a patto che il sistema sia tale da non permettere che la seconda camera alteri la fisionomia politi-

(Continua in 4. pag., 2. colonna)

UN ORDINE DEL GIORNO DEI DEPUTATI COMUNISTI

Al termine della riunione di ieri il gruppo parlamentare comunista ha votato il seguente ordine del giorno:

Il gruppo dei Deputati Comunisti all'Assemblea Costituente, udite le dichiarazioni del Presidente del Consiglio,

esprime la propria soddisfazione per il fatto che l'allontanamento del Ministro Corbino offra al Governo la possibilità di accingersi rapidamente alla realizzazione del programma economico-finanziario elaborato al momento della costituzione dell'attuale ministero,

decide di rinnovare al Governo la propria fiducia,

chiede però che esso realizzi una direzione energica di tutta la vita nazionale ed in particolare chiede con urgenza:

1) nel campo della politica interna, *misure atte a rafforzare il regime repubblicano facendo fronte ad ogni tentativo di ripresa reazionaria e fascista e liquidando ogni resistenza nell'apparato dello Stato alla creazione di un nuovo clima democratico repubblicano in tutte le sue attività nazionali e internazionali;*

2) nel campo economico-finanziario:

a) *un'azione di stimolo e coordinamento da parte dello Stato per la ripresa generale della produzione industriale ed agricola la quale costituisce la base essenziale per eliminare la disoccupazione, adeguare progressivamente i salari, gli stipendi e le pensioni al reale costo della vita, mettere a disposizione dei consumatori una più ingente massa di prodotti di prima necessità stabilizzandone i prezzi.*

b) *una politica tributaria la quale, basandosi su un sistema fiscale che colpisca in modo particolare le classi abbienti, dia allo Stato i mezzi necessari per guidare la ripresa economica, difendere la lira, risanare il bilancio dello Stato.*

Il Gruppo dei Deputati Comunisti all'Assemblea Costituente fa voti che il Governo continui a svolgere un'azione efficace per assicurare all'Italia una pace giusta e per iniziare un'azione feconda di collaborazione nell'interesse della pace con i popoli confinanti, e in particolare chiede che sia fatto tutto il necessario per garantire al Paese condizioni tali che gli consentano di decidere e risolvere liberamente i problemi della propria ricostruzione economica.

UN FORTE DISCORSO DI CELESTE NEGARVILLE ALL'ASSEMBLEA COSTITUENTE

Appello a tutte le forze produttive per un nuovo corso della nostra economia

Un'offesa all'Assemblea: il commediante Giannini e il fascista Patrissi

Dopo le dichiarazioni fredde, limitate, in taluni punti francamente infelici del Presidente del Consiglio, dopo il discorso stanco di cinquanta anni dell'on. Nitti, e la insidiosa quanto povera autodifesa dello sconfitto Corbino, con il discorso del compagno Negarville si è levata ieri nell'aula di Montecitorio la voce dei lavoratori. Dopo la sospettosa diffidenza verso le masse lavoratrici si è udita la fiducia nelle masse e nel loro equilibrio; dopo la rampogna ottile al popolo sofferente che chiede e protesta si è udita la solidarietà appassionata con le rivendicazioni popolari; dopo la polemica gretta e miope si è udito l'appello franco all'unità per un nuovo orientamento della vita politica ed economica della Nazione. Tale tono è ritornato nell'incisivo intervento del compagno Nenni.

Poi è venuto l'istrione e il commediante: Giannini. Già una volta costui ebbe a paragonare l'Assemblea Costituente ad un palcoscenico. Ieri, memore forse di quelle che chiama le sue «rappresentazioni di bellezza», l'istrione ha creduto o ha mostrato di credere di trovarsi in un varietà di terz'ordine dinanzi ad un pubblico flaccido di borsari neri a cui lanciare il lazzo volgare o la battuta «cretina».

Il lazzo volgare dell'istrione portato nell'Assemblea Costituente è stato forse qualcosa di più che stonata cecenza di idee: è stato tentativo di confusione e di disgregazione, discredito voluto gettare sull'Assemblea, insidioso calcolare della democrazia, offesa alla gravità delle questioni e alle sofferenze della nazione.

Poteva bastare. E invece è seguito il fascista, Patrissi, con un discorso fascista.

I liberali hanno applaudito e l'istrione e il fascista. La massa democristiana, ferma nella palude, non ha voluto associarsi alla indignata protesta delle sinistre e, come in altri momenti, non ha nemmeno tentato di reagire: e tratti anzi taluni non hanno saputo trattenere il consenso e l'applauso.

p. i

Il discorso di Negarville

Alle 16 precise ha avuto ieri inizio la seduta dell'Assemblea Costituente.

Dopo un lungo discorso del qualunquista Marina, prende la parola per mandato del Gruppo Parlamentare Comunista il compagno Celeste Negarville. Sulle dimissioni dell'on. Corbino egli afferma che quello è un semplice disordine della vita del governo. Corbino si è dimesso per un dissidio sulla politica del tesoro fra la sua persona e la maggioranza del governo. «Noi comunisti abbiamo ritenuto necessario, doveroso iniziare quella critica pubblica che doveva non soltanto interpretare il malessere del Paese ma anche offrire una soluzione. La soluzione è venuta con le dimissioni di Corbino». In seguito il compagno Negarville esprime delle preoccupazioni su due punti del discorso pronunciato dall'onorevole Corbino, a proposito della rivelazione che questi ha fatto in piena Assemblea della clausola del trattato di pace concernente l'imposta patrimoniale e della critica negativa destinata a determinare la sfiducia a proposito del prestito che il governo si prepara a lanciare. Sul cambio della moneta egli non entra in argomento, ma si limita a richiedere un'inchiesta parlamentare o governativa sulla sorte dei clichè della stampa dei biglietti, che, com'è noto, sono stati rubati e non sono ancora stati trovati.

«Attorno al disagio economico delle masse è naturale che si concentrino gli sforzi principali del governo onde aiutare il Paese ad uscire da una situazione che dà luogo a delle serie preoccupazioni. C'è il problema dei salari, dei prezzi e della speculazione che deve essere affrontato. Dal primo luglio in poi ha operato in Italia su vasta scala la speculazione, la quale ha prodotto l'aumento dei prezzi e la rarefazione delle merci. E' nel quadro di questa situazione che vanno visti i movimenti popolari contro il caro vita nell'Italia settentrionale». Dopo aver illustrato i momenti salienti di questa agitazione popolare il compagno Negarville esamina la questione dei calmieri che sono stati fissati da quasi tutti i prefetti dell'Italia del nord e che, se hanno avuto una qualche efficacia come misure di estrema urgenza non possono essere considerati come il mezzo atto a risolvere l'angoscioso problema del caro vita. Ad appoggiare l'azione dei prefetti, delle organizzazioni sindacali, dei municipi dell'Italia settentrionale era necessario l'intervento del governo attraverso i suoi organi di politica annonaria e di tutto l'Alto Commissariato per l'alimentazione. Ma questo intervento non c'è stato. «A Milano l'on De Gasperi alla vigilia della sua partenza per Parigi aveva dato l'assicurazione che una delegazione delle camere del lavoro del nord di investire del problema il comitato centrale dei prezzi. Questo comitato si è forse riunito».

DE GASPERI: Sì!

NEGARVILLE: «...ha preso provvedimenti delle decisioni ma non mi risulta che queste decisioni siano venute incontro all'azione delle prefetture dell'Italia settentrionale ed abbiano aiutato le province del nord a vincere la rarefazione delle merci che già si nota dopo l'entrata in vigore dei calmieri». «Facciamo un'azione che impedisca almeno le punte più avanzate della speculazione». Il compagno Negarville dichiara che i comunisti sono d'accordo con i provvedimenti annunciati circa il consorzi comunali e provinciali di approvvigionamento, i magazzini di vendita ecc. e ricorda che nella provincia di Torino agisce una grande cooperativa, l'alleanza cooperativa torinese. Propone il controllo popolare sui prezzi, sulla speculazione, sui grossisti, sulle merci che transitano senza le autorizzazioni volute ed aggiunge che le organizzazioni operaie potranno dare un proposito un valido contributo.

«Se riusciremo, si porrà il problema della tregua sulle questioni salariali sempre dopo però che i salari saranno stati adeguati a quel livello dei prezzi che vogliamo raggiungere e sul quale vogliamo fermarci. Io non credo che la frase del Presidente del Consiglio a proposito della tregua salariale debba intendersi nel senso di applicazione immediata». Qui il nostro compagno parla delle trattative in corso tra la Confindustria e la Confederazione del lavoro ed afferma che bisogna favorire queste trattative allo scopo di adeguare i salari al costo reale della vita.

L'oratore si sofferma sull'episodio dei partigiani di Asti e sottolinea che il Presidente del Consiglio lo ha caratterizzato come un caso di indisciplina.

L'episodio in sè non ha valore. Quello che è importante è che attorno a questo episodio si era creato un profondo alone di simpatia che tendeva a tradursi in azione di solidarietà da parte di tutte le formazioni partigiane.

Pericolo di un risorgere fascista

Il movimento era limitato nelle sue forme ma assai profondo nelle ripercussioni. E' stata la goccia che ha fatto traboccare il vaso. Ed è impossibile comprendere questo episodio se non ci riferiamo alla situazione di disagio generale. La situazione è grave anche perchè il pericolo del fascismo, contrariamente alle affermazioni dell'on. Nitti, c'è in Italia e risulta da troppi sintomi, da troppi fatti. Il fascismo non è un fenomeno personale di Mussolini il quale ne è stato, caso mai, l'interprete.

«Siamo preoccupati della gravità della situazione interna perchè il pericolo della resurrezione fascista è dato sopratutto da quegli industriali, da quelle classi abbienti le quali non vogliono capire che la ricostruzione del paese si deve fare in base al principio della solidarietà nazionale». Qui il nostro compagno pone il problema di certa stampa che pullula da, per tutto, particolarmente a Roma, dove lo spettacolo è più scandaloso, e che è fornita largamente di mezzi.

L'oratore fa la proposta di una legge la quale controlli il finanziamento e la ragione di essere dei giornali e la composizione dei consigli di amministrazione. Le masse popolari vogliono che il regime repubblicano sia consolidato e a questo consolidamento esse vogliono partecipare. Esse possono portare quello spirito nuovo che è necessario per risolvere i problemi fondamentali della ricostruzione dell'Italia non più giorno per giorno ma secondo un coordinamento preciso.

Per una conferenza economica nazionale

Bisogna cercare la possibilità di imprimere un nuovo corso a tutta la economia italiana. Bisogna affermare il principio che la ricostruzione deve essere fatta nell'interesse della collettività. Occorre dare alla vita politica ed economica italiana un corso che faccia del governo non dico un pianificatore nel senso stretto e ristrettivo della parola ma la guida che coordini la ripresa ricostruttiva nell'agricoltura, nell'industria, nel campo finanziario.

Lo sforzo ricostruttivo deve essere fatalmente impostato con una visione, ampia, serena, concreta e non deve essere lasciato ad uno od a un altro gruppo sociale. In questo

(Continua in 4. pag., 3. colonna)

L'accordo italo-austriaco incluso nel trattato di pace

La Commissione politico-territoriale ha deciso la cessione alla Grecia delle isole del Dodecanneso

PARIGI, 21. — L'accordo italo-austriaco sulla questione del Tirolo meridionale sarà incluso nel trattato di pace per l'Italia.

Così ha deciso la Commissione politico-territoriale della Conferenza della Pace nella riunione di oggi al Lussemburgo. La decisione è passata con tredici voti favorevoli contro sei e l'Etiopia astenuta.

Hanno votato contro l'Unione Sovietica, la Bielorussia, l'Ucraina, la Cecoslovacchia, la Polonia e la Jugoslavia.

Il delegato della Bielorussia ha sostenuto la sua opposizione alla proposta di inserimento dell'accordo in questione nel trattato di pace per l'Italia, osservando che tale accordo «costituisce un affare interno fra i due Stati e non occorre quindi che esso venga riconosciuto da una alta autorità quale la Conferenza di Parigi».

Anche il Ministro degli Esteri estone, che ha parlato a nome della delegazione sovietica, ha osservato che l'accordo italo-austriaco non dovrebbe essere connesso con il trattato di pace. «Accordi bilaterali fra Stati che durante la guerra combatterono nello stesso campo non possono essere inseriti nei trattati di pace».

In favore della proposta di inserimento dell'accordo nel trattato di pace hanno parlato i delegati australiano e neozelandese. Quest'ultimo ha dichiarato «che qualora l'accordo suddetto venisse incorporato nel trattato, le Nazioni Unite avrebbero il diritto, in futuro, di mettersi in comunicazione in merito col governo italiano».

«Noi tutti — ha soggiunto il delegato neozelandese, signor Mason — abbiamo fiducia nel Governo italiano, ma non sappiamo quali mutamenti possono avvenire in seguito. Stando così le cose, l'inclusione dell'accordo nel trattato di pace ci mette in condizioni di presentare delle proteste per via legale in luogo di dare l'impressione di interferire in affari altrui».

Nel trattato di pace per l'Italia verrà inserita anche una «clausola non concordata» a garanzia specifica dei diritti umani e delle libertà fondamentali degli abitanti dei territori ceduti ai termini del trattato stesso.

La clausola, che è stata proposta dai delegati americano e australiano, è passata con 14 voti favorevoli e sei contrari.

Si erano opposti ad essa i delegati jugoslavo e sovietico che hanno giudicato l'inserzione di tale clausola offensiva per la Jugoslavia.

La Commissione politico-territoriale ha anche approvato la cessione del Dodecanneso alla Grecia.

E' stata approvata la costituzione di un Comitato composto dai rappresentanti della Francia, della Jugoslavia e del Belgio che dovrà riferire sul problema delle isole al largo della costa istriana.

Quanto alle possibilità di trattative dirette tra l'Italia e la Jugoslavia per la soluzione del problema di Trieste, l'organo del Quay d'Orsay, «Le Monde» afferma oggi: «Se l'Italia potesse veramente negoziare direttamente si vedrebbe che l'accordo fra i due Paesi sarebbe più facile a realizzarsi di quanto non si pensi».

Definizione dei «fatti di guerra» ai fini del risarcimento

Una questione che interessa vivamente un numero grandissimo di italiani è stata finalmente chiarita, grazie all'opera del compagno Cavallari, sottosegretario ai Danni di Guerra.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblicherà a giorni il decreto legislativo concernente la *definizione dei fatti di guerra ai fini del risarcimento dei danni* subiti per cause belliche.

Il Decreto stabilisce che è considerato «fatto di guerra», ai fini del risarcimento, ogni atto compiuto dalle forze armate nazionali, alleate o nemiche, derivante dalla preparazione o dallo svolgimento di operazioni di guerra, o comunque occasionato da cause belliche. Rientrano nei fatti di guerra i danni computi dalle forze armate in dipendenza *dei rastrellamenti, azioni di rappresaglia, saccheggi, occupazioni irregolari di immobili* o *abusivi prelevamenti di cose*, anche se non rientrano nelle disposizioni del Decreto 21 maggio 1946 n. 451.

Fatti di guerra sono considerati anche le esplosioni di munizioni, mine, ordigni bellici ovunque collocati oppure trasportati durante e dopo il periodo bellico.

ATTENDIAMO UNA SMENTITA

Il quotidiano El Popular *di Città del Messico, ha pubblicato nel suo numero del 2 settembre — giuntoci soltanto ieri — un articolo dal titolo «La missione del Conte Sforza», scritto subito dopo la conferenza che lo stesso conte Sforza aveva tenuto nella capitale messicana, il quale contiene i seguenti brani:*

Il conte Sforza non ci parla della epopea partigiana italiana del contributo del popolo italiano alla lotta contro il fascismo e contro la invasione tedesca, nè della necessità di aiutare il popolo italiano a liquidare definitivamente il fascismo, le sue cause e i suoi effetti. Non ci dice nulla della necessità che le truppe straniere che occupano l'Italia abbandonino il paese, nè della necessità per la democrazia italiana di mantenersi unita.

Nulla di questo. Il conte Sforza è venuto nel Messico per dirci altre cose. Soddisfatto, ha dichiarato che l'Italia mantiene relazioni «corrette» con la Spagna franchista. Ci ha detto che il popolo jugoslavo, aggredito dal militarismo italiano, è un popolo ignorante, che il Maresciallo Tito è uno squilibrato e i suoi collaboratori degli esseri anormali. Paragonò i generali sovietici, che sconfissero l'esercito hitleriano e l'esercito spedizionario italiano in Russia, ai generali franchisti, e infine ha proposto un blocco anglo-sassone.

El Popular è notoriamente un giornale progressista molto serio ed è il portavoce di Vicente Lombardo Toledano, Presidente della Confederazione del Lavoro di tutta l'America Latina, nipote di italiani e grande amico dell'Italia democratica.

Non possiamo perciò supporre che le frasi citate siano state scritte e pubblicate alla leggera.

Ed è per questo che gradiremmo, da parte dell'on. Carlo Sforza un cenno di chiarimento.

m.

L'INCIDENTE SARAGAT

Una lettera di Togliatti a Sandro Pertini

Il compagno Palmiro Togliatti ha inviato ieri all'*Avanti* la seguente lettera:

Caro Pertini,

*ho letto il tuo articolo sull'*Avanti, *relativo alla recente polemica fra me e l'on. Saragat, e credo non possa esserci in te nessun dubbio circa il fatto che io condivido pienamente la tua preoccupazione per il danno che le polemiche tra socialisti e comunisti arrecano alla nostra causa comune. Tu mi consentirai però di farti una osservazione, così elementare del resto che non sarà sfuggita all'attenzione di tutti coloro che hanno seguito la polemica sopra indicata. In me non è mai stata l'intenzione, come tu dici, di sferrare un «attacco personale» contro l'on. Saragat. Mi sono semplicemente trovato di fronte a uno scritto di Saragat che non era altro che un riassunto degli attacchi, delle insinuazioni e delle calunnie più stolte che da parte reazionaria si scagliano contro il mio partito. Insinuazioni e calunnie culminavano con l'aperto accenno al fatto che noi, comunisti, saremmo gli istigatori di certi delitti che stanno avvenendo in alcune provincie emiliane. Dimmi tu, per favore, che dovevo fare. Dato il tono e il contenuto dell'attacco che ci veniva mosso, mi pare che la mia replica è stata assai tranquilla. Tu mi parli della rettitudine di Saragat. Non discuto. Rettitudine per me vuol dire, tra di noi, discutere fraternamente e in buona fede e non insinuare che il partito di cui si vuol essere gli alleati sia un partito di istigatori all'assassinio. Ad ogni modo, questo partito ha dei dirigenti che non rinunceranno mai a difenderlo in modo adeguato. Tanto più che nell'attacco mosso contro di noi, nello stile dello scritto dell'on. Saragat non potevamo riconoscere, poichè non c'era, lo stile del compagno, del militante d'una stessa causa. Può darsi che l'on. Saragat, il quale non può dimenticare di essere Presidente dell'Assemblea eletto anche coi nostri voti e con la nostra fiducia, abbia scritto cose che vanno al di là del suo pensiero. Lo riconosca, e l'incidente sarà chiuso. Altrimenti, per noi continua ad essere aperto.*

Ma si tratta, ne sono convinto come te, di un incidente. La classe operaia e la democrazia italiana hanno troppo bisogno della nostra unione e della nostra collaborazione fraterna perchè noi possiamo lasciarci distogliere dalla nostra azione e lotta conseguente per l'unità, da cui dipendono le sorti del nostro Paese.

Roma, li 21 settembre 1946.

Una dichiarazione di Saragat

Il Presidente dell'Assemblea Costituente Giuseppe Saragat ha fatto all'«Ansa» la seguente precisazione:

«Qualche giornale ha dato una interpretazione arbitraria di un passaggio del mio articolo «Prevenzioni comuniste e orientamenti socialisti». Il passaggio era quello in cui facevo allusione al settarismo sterile «che nello spirito di qualche disgraziato fanatico alimenta persino la fiamma dell'odio fratricida».

Io mi riferivo a fatti precisi avvenuti nel Reggiano che sono stati oggetto di una inchiesta della Direzione del Partito socialista, portata a conoscenza del segretario generale del Partito comunista. Detta inchiesta ha infatti stabilito che nell'atmosfera accesa di una zona che più di ogni altra ha vissuto la tragedia della guerra e le vicende della lotta partigiana, i rapporti politici degenerano talvolta in atti di violenza. E' superfluo dire che la responsabilità materiale di questi atti sfugge al controllo delle organizzazioni politiche. Ma queste hanno però il dovere di intervenire per eliminare, come dicevo nel mio articolo, ogni elemento di odio fratricida».

Da informazioni assunte ci risulta che nessuna lettera, a proposito di una inchiesta condotta dalla Direzione del P. S. I. nel Reggiano, è giunta alla Segreteria del P. C. I. da parte della Segreteria del P.S.I.

Il Ministero dell'Interno «rettifica»

Due comunicati sono stati ieri diramati dal Ministero dell'Interno in merito a rilievi apparsi sull'*Unità*.

Il primo comunicato nel tentativo di giustificare l'approvazione data dall'onorevole Corsi al divieto di affissione di un manifesto della Federazione Comunista Grossetana dal titolo «Chi sono i veri patrioti» riporta alcune frasi contenute nel manifesto stesso.

Padronissimo di farlo. Quello che però ci sfugge è l'utilità per l'on. Corsi di tale citazione. Vuol forse dimostrare in tal modo il Ministero dell'Interno che quelle frasi sono inesatte o non approvabili ecc.? Ma noi non abbiamo mai preteso che il Ministro dell'Interno o il suo Sottosegretario approvassero tali frasi.

Noi abbiamo detto che quello che il Prefetto di Grosseto, l'on. Corsi e l'onorevole De Gasperi non avevano e non hanno il diritto di fare è di proibire ad un gruppo di cittadini di esprimere liberamente la loro opinione. E i «passi scelti» riportati ci sembrano dimostrare con una certa evidenza la fondatezza della nostra protesta, perchè voler trovare in essi «motivi di turbamento di ordine pubblico o incentivo a clamorose dimostrazioni» (uniche ragioni che potevano giustificare il divieto), ci sembra, più che esagerato, veramente arbitrario.

Il secondo comunicato ripete il tentativo di smentita a proposito di un nostro corsivo che commentava la difesa fatta dall'on. Corsi del Prefetto di Chieti, famosamente schieratosi contro il Sindaco di Lanciano «reo» di aver deplorato la propaganda politica del Vescovo di detto paese.

Nel comunicato mentre non si smentisce il rilievo da noi mosso all'on. Corsi, per aver questi imbastita la difesa su affermazioni completamente gratuite, si fanno nuove affermazioni non meno gratuite perchè si oppone al preciso documento da noi pubblicato, la notizia di un certo colloquio che un certo funzionario di Prefettura avrebbe avuto col Sindaco di Lanciano e nel corso del quale quest'ultimo avrebbe riconosciuto l'inopportunità delle frasi pronunciate.

Non sarebbe stato più semplice per l'on Corsi opporre al nostro documento invece che vaghe parole, il «documento» di cui aveva parlato all'Assemblea Costituente?

ULTIME l'Unità NOTIZIE

LA LOTTA IN AMERICA PER LA DEMOCRAZIA

Wallace continuerà a battersi contro i guerrafondai e gli imperialisti

In un discorso alla radio Wallace ha ribadito i concetti che hanno portato alle sue dimissioni - I democratici di tutto il mondo affermano la loro solidarietà con l'uomo di stato americano

WASHINGTON, 21. — L'ex Ministro del Commercio americano Wallace, dieci ore dopo aver consegnato alla Casa Bianca la lettera di dimissioni, ha pronunciato alla radio un discorso in cui ha riconfermato la sua convinzione che la politica estera di Truman non riconosce «le fondamentali realtà che hanno portato a due guerre mondiali e che ora ne minacciano una terza: la guerra atomica».

Dopo aver invitato tutti a «considerare come un sacro dovere la partecipazione alla lotta per la conquista della pace», Wallace ha detto che l'invito rivoltogli dal Presidente perchè rassegnasse le dimissioni lo ha liberato dall'impegno assunto mercoledì scorso di non parlare fino alla conclusione della Conferenza della Pace ma che egli non intende abusare della libertà, dicendo qualcosa che possa pregiudicare il successo della Conferenza di Parigi.

«Debbo tuttavia precisare — ha dichiarato Wallace — alcuni punti del mio discorso al Madison Square Garden che furono oggetto di così larghe ed arbitrarie interpretazioni.

A tutti coloro che hanno seguito le mie idee nelle questioni internazionali non debbo ripetere che io ho parlato di «un unico mondo» assai più di quanto abbia fatto quindici anni fa. La verità è che io non credo alla necessità di due mondi contrapposti e che non ho fatto se non invocare continuamente e cordialmente i principi di vita in un mondo solo. Non avremo pace che in un unico mondo. Desidero anche precisare di nuovo che sono contrario a tutti i tipi di imperialismo e di aggressione, siano essi di origine russa, britannica od americana.

Il successo di ogni politica si fonda in definitiva sulla fiducia e sulla buona volontà dei popoli. A tutti deve essere data la possibilità di conoscere e far conoscere la sostanza dei fatti e di partecipare alla fissazione delle direttive della politica estera di ogni singolo paese attraverso aperti dibattiti. Naturalmente in questi dibattiti dobbiamo rispettare i diritti e gli interessi degli altri popoli allo stesso modo con cui intendiamo che gli altri rispettino i diritti e gli interessi nostri. Il risultato di questo dibattito deciderà non soltanto se noi viviamo in uno o due mondi, ma addirittura se viviamo. Io intendo — ha concluso Wallace — continuare la lotta per la pace».

L'ex-Ministro degli Interni Harold Ickes, anche egli vittima di una simile, sebbene meno spettacolare, crisi di gabinetto al principio di quest'anno, ha dichiarato che «il Presidente Truman ha abbassato se stesso, approvando dapprima il discorso di Wallace e gettando poi il Ministro ai leoni».

La stampa americana di destra, ovviamente, plaude quasi unanime alla decisione del Presidente che avrebbe assicurata «la continuità e la stabilità della politica estera americana». Il «Chicago Sun» però nota che Truman «ha finito con l'arrendersi alla coalizione di democratici conservatori e repubblicani che dominano il Congresso allontanando l'ultimo rappresentante del «new deal» del defunto presidente Roosevelt».

Per il «N. Y. Daily News» l'intera episodio ha rivelato la tendenza di Truman a parlare prima ancora di aver pensato a ciò che deve dire. «Se egli imparasse a fare tutto il contrario potrebbe certamente avere una presidenza più agevole e gli Stati Uniti camminare per il mondo con maggiore dignità».

Confrontando il discorso dell'ex Ministro Wallace con il discorso per gli Stati Uniti d'Europa, pronunciato da Churchill a Zurigo, il commentatore sovietico Mihai Mihailov sottolinea che «l'ex Primo Ministro britannico ha raccolto i sassi al punto in cui Byrnes li ha lasciati la settimana scorsa a Stoccarda: e aggiunge: «Mentre il discorso di Wallace esprime l'ansia di porre termine ad una politica di opposizione alla Russia, il discorso di Churchill dà l'impressione che ciò che egli desidera è la costituzione di una alleanza franco-tedesca di cui Inghilterra e Stati Uniti potrebbero servirsi poi come di un mezzo per la creazione di federazioni regionali abbastanza forti da potersi opporre all'Unione Sovietica».

«Come dappertutto nel mondo, anche in America esistono due tendenze tra loro in contrasto. La prima, favorevole ad una politica di comprensione e di pacifica collaborazione con gli altri paesi, su basi di uguaglianza e di rispetto reciproco. La seconda, rappresentata dai gruppi favorevoli ad una politica di espansionismo imperialista, propende per l'uso della forza e per la corsa agli armamenti: una tendenza che alimenta il seme di una terza conflagrazione mondiale e che porta alla rottura della collaborazione internazionale e alla creazione di blocchi antagonistici».

OGGI COMINCIA IL CAMPIONATO

Giornata di gala per il calcio italiano

ROMA-SAMPDORIA oggi allo Stadio - Il calcio torna di scena e tornano anche gli sportivi ad affollare gli spalti dei rettangoli di giuoco

Dopo appena un mese e mezzo di vacanze, il calcio torna di scena, ed attira su di sè l'attenzione delle grandi masse di tifosi. Ciò vuol dire che torna il fresco dopo il caldo dell'estate, che tornano gli atleti ad inseguire veloci la palla di cuoio, che gli sportivi tornano ad affollare i tranvai e gli spalti dei rettangoli di giuoco.

E' veramente la ripresa in grande stile del calcio italiano quella che si celebra oggi. Dopo i campionati incerti degli anni di guerra e la stasi più o meno completa verificatasi dal settembre '43, oggi il campionato riprende in pieno secondo la formula classica e tradizionale del girone unico, nel quale 20 squadre per 38 domeniche si daranno battaglia disputando complessivamente 380 partite.

La giornata di gala presenta una serie di incontri interessanti e dall'esito incerto, come Fiorentina-Internazionale, Genoa-Brescia, Bari-Lazio ed altri che indurrebbero a pronostici arrischiati.

ALZANI (Lazio)

un deciso pronostico in favore della squadra ospitante se le larghe immissioni di giuocatori già noti o provenienti da squadre militanti nelle divisioni inferiori non avvolgessero nel mistero le possibilità e il rendimento di ciascuna squadra apparentemente votata al sacrificio. Occorrerà un certo numero di domeniche prima di poter emettere un giudizio sulle effettive possibilità della maggior parte delle 20 concorrenti.

Certo Torino, Juventus, Milan e Inter godono a priori di una maggiore considerazione nell'opinione degli sportivi sia per il ricordo delle loro gesta nel campionato ultimo, sia perchè hanno conservato l'ossatura già collaudata arricchendola semmai di nuovi valori.

A Roma si giuoca oggi una delle più interessanti partite in programma. Scende sul campo dello Stadio Nazionale la squadra che forse ha speso più delle altre nella campagna degli acquisti. Fra gli altri giuoca in questa squadra l'atleta più caro dell'annata: Fattori, che è costato 10 milioni. Ma accanto a Fattori vediamo una rosa di nomi di giuocatori già noti (come Zorzi, Babbri, Baldini, Gremaglia, Radio) ed altri che hanno molte frecce per affermarsi (come Blason, Diotallevi, Bassetto, Fiorini).

Pensiamo che l'abile Gallazzi, noto ai vecchi tifosi romani dal tempo in cui giuocava fra gli attaccanti dell'Alba, avrà molto da fare per amalgamare questi giovani provenienti da scuole così diverse ed addestrarli per di più alle difficoltà del sistema.

Contro questa squadra la Roma presenta anch'essa le sue novità: presenta Esperon, Losi, Renica e Di Paola sul cui valore si è discusso in occasione dei recenti allenamenti. L'esperienza insegna che le partite di allenamento non dicono nulla e che la vera prova del fuoco è rappresentata dal campionato.

Comunque oggi, tutti coloro che non hanno ancora avuto modo di rendersi conto di persona del valore degli acquisti giallorosso, potrà vederli impegnati in una prova seria e decisiva.

E' difficile emettere un pronostico sulla partita, ma vogliamo pensare che sorretti dal caldo incitamento del pubblico romano i giallorossi troveranno la via della vittoria.

ENZO POGGI

Le partite di oggi

SERIE A

(1ª giornata)

Roma-Samp. Doria (Stadio Nazionale, ore 15.30).
Bari-Lazio
Milan-Vicenza
Torino-Triestina
Bologna-Venezia
Atalanta-Juventus
Fiorentina-Internazionale
Genoa-Brescia
Alessandria-Modena
Napoli-Livorno

Provvedimenti contro il mercato nero adottati dal Consiglio dei Ministri

De Gasperi contro i contadini che occupano le terre incolte La legge contro i fascisti pericolosi prorogata di un anno

Il Consiglio dei Ministri si è riunito ieri mattina al Viminale. All'inizio della seduta ha preso la parola il Presidente De Gasperi, il quale ha comunicato che in provincia di Catanzaro numerosi contadini hanno iniziato l'occupazione delle terre incolte. Il Presidente non è apparso molto soddisfatto dalla notizia ed ha ribadito in merito la sua nota posizione. I contadini — ha detto l'on. De Gasperi — potrebbero attendere benissimo le deliberazioni delle commissioni provinciali, tanto il tempo utile per le semine scade il 30 novembre. Comunque la prima esigenza deve essere quella della legalità. Il Governo è bene intenzionato verso i contadini ed è deciso ad estendere e migliorare la legge sulla occupazione delle terre incolte, ma è del pari deciso a reprimere ogni illegalismo. Al termine del suo intervento l'on. De Gasperi ha avanzato il sospetto che dietro questa «inspiegabile» agitazione dei contadini ci sia una organizzazione che abbia preordinato l'agitazione stessa.

Il compagno Fausto Gullo ha subito ribattuto le affermazioni del Presidente del Consiglio, sottolineando come l'agitazione sia spontanea e logica: i contadini hanno il ragionevole timore che, attraverso la lentezza del lavoro delle commissioni provinciali, essi possano essere defraudati dei loro diritti. Il tempo utile per le semine non scade il 30 novembre in tutte le province, in alcune zone infatti il termine è di molto abbassato, fino a giungere al 30 settembre. Concludendo il compagno Gullo ha proposto di invitare i prefetti a fare opera di mediazione tra proprietari e contadini per fare in modo che l'occupazione sia pacifica.

Il Presidente del Consiglio ha quindi riferito sulla questione del caro-viveri, come si presenta al momento in Italia, rilevando le difficoltà di applicazione di alcuni provvedimenti presi localmente e le necessità di dare un indirizzo unico a tutta questa materia.

Il Consiglio dei Ministri ha quindi deciso di prendere prossimamente particolari deliberazioni in merito al blocco delle locazioni che dovrebbe scadere, come è noto, il 31 dicembre prossimo.

E' stato poi preso in esame il decreto relativo alla proroga dell'attività delle sezioni speciali di Corte d'Assise. Il Consiglio ha approvato il seguente decreto:

Art. 1) «Il termine di funzionamento delle sezioni speciali delle Corti d'Assise è prorogato fino al 31 marzo 1947 per esaurire i giudizi in corso di esame».

Art. 2) «I provvedimenti previsti dal D. L. L. 26 aprile 1945, n. 149, riguardanti l'applicazione di sanzioni a carico di fascisti politicamente pericolosi possono essere adottati entro un anno dall'entrata in vigore del presente decreto».

Il Consiglio ha inoltre approvato un decreto che introduce procedure e sanzioni nuove contro i violatori delle disposizioni sulla disciplina dei consumi, del commercio e del conferimento agli ammassi dei generi alimentari vincolati. Questi provvedimenti arrivano alla confisca, non solo dell'oggetto del reato ma anche di tutto quanto abbia servito a consumarlo od agevolarlo, compresi gli automezzi o altri veicoli di proprietà di terzi adibiti al trasporto. Nei casi più gravi è fatto obbligo ai Prefetti di promuovere l'internamento dei denunciati in un campo di concentramento.

Dopo l'approvazione di altri provvedimenti di ordinaria amministrazione la seduta ha avuto termine alle ore 15.30. La prossima riunione del Consiglio dei Ministri avrà luogo lunedì o martedì.

ATTENDENDO L'U.Q.

I liberali si fondono con Selvaggi e Lucifero

Ieri Giovanni Cassandro, segretario generale del P. L. I., e Enzo Selvaggi, segretario generale del P. D. I. — ridotto ormai ai soli Lucifero e Selvaggi — hanno firmato l'accordo con il quale i due movimenti politici si fondono sotto il nome di Partito Liberale Italiano. Commissari del Partito saranno Cassandro e Selvaggi, conservando Cassandro la carica di segretario: la Direzione sarà composta da 12 liberali e 8 democristiani.

Il recupero delle opere d'arte asportate dai tedeschi

FIRENZE, 21 — Il Capo dell'Ufficio italiano per il recupero di opere d'arte, dott. Rodolfo Siviero, sta per recarsi in Germania a capo della missione incaricata di recuperare quanto è stato asportato dai nazisti in Italia. Si tratta di materiale che supera in valore i 17 miliardi. A Kufstain, in Austria, ad esempio, sono stati recentemente ritrovati «La Danae» del Tiziano, appartenente alla Pinacoteca di Napoli ed «I ciechi» di Breughel, che, insieme ad altri capolavori erano stati nascosti nei sotterranei di Cassino e di qui asportati dai tedeschi.

La seduta della Costituente

(Continuazione dalla 1. pagina)

sforzo noi non vogliamo essere secondi a nessuno ma non vogliamo essere soli. L'oratore sostiene la necessità di una conferenza economica nazionale per affrontare ed impostare i problemi della ricostruzione. Alla conferenza dovrebbero partecipare la C.G.I.L., la Confindustria, i rappresentanti dei partiti di massa, i tecnici così indispensabili per la ricostruzione.

Bisogna dare nuovo impulso alla ricostruzione

«Noi comunisti abbiamo l'orgoglio di aver dato una formula alla lotta liberatrice: abbiamo detto: «Mettiamo da parte tutte le questioni particolaristiche, in questo momento quello che conta è scacciare i tedeschi ed eliminare i fascisti». Ci siamo attenuti a questa formula finchè non abbiamo conseguito la vittoria con tutte le forze politiche e sociali sane della democrazia italiana. Noi vorremmo che questo appello ad uno sforzo per accelerare il processo di ricostruzione nel nostro paese, per impostarlo su vie nuove che diano allo stato la possibilità di erigersi a guida. Abbiamo di fronte al problema della ricostruzione la stessa posizione che avevamo ieri di fronte al problema della guerra di liberazione. Tutte le forze sane, tutte le energie che vogliono veramente lavorare per rifare l'Italia, per dare la possibilità al popolo italiano di risorgere alla sua vita morale, sociale e politica, debbono unirsi, anche per far fronte a tutti i tentativi di sabotaggio che ci incontrano ad ogni passo (*Vivi applausi a sinistra*).

L'intervento di Nenni

Prende quindi la parola il compagno Pietro Nenni, il quale, riferendosi ai fatti di Asti e alla agitazione dei partigiani, rileva come ciò stata data una versione inesatta dell'avvenimento. C'è stata sempre in Italia — dice Nenni — la tendenza a ricercare il sobillatore, là dove doveva essere cercato un fatto sociale o politico. (*Applausi a sinistra*). Qualora non fosse esistito tra i partigiani un profondo senso di disagio, l'incidente di Asti sarebbe passato inosservato. Nè, d'altro canto, vi sarebbe stata alcuna agitazione se le giuste misure in pro dei partigiani — misure approvate da tutti gli italiani tranne che da quelli i quali temono nei partigiani il simbolo e il presidio della nuova democrazia — non fossero state avversate o sabotate. (*Vivi applausi a sinistra*).

Dopo aver brevemente riassunte le giuste rivendicazioni dei partigiani il compagno Nenni conclude affermando che in una democrazia moderna l'autorità dello Stato non si fonda sulla forza materiale, ma su quella morale, tranne naturalmente quando non ci si trovi contro di chi scientemente questa democrazia vuole distruggere. (*La fine del discorso di Nenni è accolta dagli applausi calorosi della sinistra*).

Giannini e Patrissi

Prende poi la parola il fondatore G. Giannini. Sunteggiare il suo discorso non è veramente facile: più che un discorso esso è un agglomerato di lazzi, una ricerca spasmodica della battuta, della beccata avversaria da ribattere con una oscenità o con un insulto plateale. Non sono però mancate delle pericolose affermazioni politiche, degli insulti e delle più o meno velate insinuazioni a carico dei partiti democratici, e contro la stessa democrazia.

Prende quindi a parlare il qualunquista Patrissi, che, in un prolisso discorso nel quale non mancano molti spunti fascisti, trova modo di lanciarsi contro i contadini che occupano le terre e di spezzare più di una lancia in favore dei capitalisti e degli speculatori.

Durante i discorsi dei due deputati qualunquisti le sinistre hanno vivacemente reagito, rimbeccando efficacemente gli oratori.

Al termine, la seduta viene rinviata a martedì.

E' QUESTA LA VIA PER GUADAGNARSI LA STIMA DEI PAESI DEMOCRATICI?

Sentenza assolutoria a Baistrocchi e piena condanna all'antifascismo

Il processo Baistrocchi è finito. Con la formula più piena possibile un altro generale fascista, anzi notoriamente il più fascista tra i generali, è stato assolto da ogni imputazione. Si è voluto non solo ridare una verginità, ma addirittura esaltare chi introdusse nell'esercito i sistemi squadristi, chi ridusse l'esercito in mano al p.n.f., chi coprì le caserme di frasi e di ritratti di Mussolini.

Sentenze come questa — che ha dato luogo, tra l'altro, a entusiastiche manifestazioni di consenso da parte dei numerosi amici e parenti intervenuti al processo — tendono a sottrarre al peso della loro responsabilità i generali che prepararono, in elevate posizioni di comando, la disfatta della patria e la rovina del nostro esercito.

Baistrocchi non rappresenta, come ha voluto affermare nel corso del processo, l'esercito italiano: che si è sempre battuto con onore, e che è stato tradito e mandato a morire dai capi fascisti cui Baistrocchi era devoto. Le madri italiane non hanno che farsene delle frasi che ha pronunciato Baistrocchi al termine del dibattimento: «... Offro a Dio e all'esercito che ho tanto amato tutte le mie inenarrabili sofferenze...».

L'ultima seduta si è risolta in una specie di apologia dell'imputato, sia da parte del P. M. Battaglini, che dei due avvocati difensori Libotte e Regio Daci. Frequenti applausi hanno interrotto le arringhe.

Sembrava che il processo si fosse spostato: l'imputato non era più Baistrocchi, ma era l'antifascismo, era la democrazia italiana. Sono stati ricalcati tutti i luoghi comuni del neo-fascismo e del qualunquismo contro le leggi che colpiscono gli esponenti del passato regime, leggi che secondo un difensore «negano la libertà», e contro l'Alta Corte di Giustizia «che ha compiuto errori ed orrori»: si sono esaltati Roatta, Del Tetto, Pentimalli, il S.I.M. e il resto; si è detto che questa causa era «un anello della catena che avrebbe dovuto imprigionare e calunniare l'Esercito italiano».

Tutto questo si è detto, a tutto questo si è applaudito. Forse così intendiamo guadagnarci la stima e il rispetto dei paesi democratici.

Infine la Corte ha emesso la sentenza che suona così: «In nome del Popolo Italiano, il Tribunale Militare di guerra di Roma, visto l'articolo 479 c.p.p., assolve il generale Baistrocchi Federico dall'imputazione di cui alla lettera A (art. 2) perchè il fatto non costituisce reato, e di cui alla lettera B (art. 3, atti rilevanti) per non aver commesso il fatto, ordinandone la immediata scarcerazione». Così il generale dovrebbe essere riabilitato dinanzi al Paese.

Tra altissime acclamazioni, l'udienza si chiude, mentre Baistrocchi — sempre più convinto di rappresentare l'esercito — si abbandona all'abbraccio dei presenti.

Estrazioni del lotto

PALERMO	34	60	40	68	59
TORINO	73	49	21	16	20
VENEZIA	56	20	63	56	31
ROMA	42	8	19	83	75
NAPOLI	21	52	35	64	32
CAGLIARI	89	16	72	50	56
BARI	69	77	28	72	43
FIRENZE	60	15	6	63	29
GENOVA	34	69	53	63	13
MILANO	57	13	20	8	59

MARIO MONTAGNANA
Direttore
PIETRO INGRAO
Vice Direttore responsabile

Stabilimento Tipografico U.E.S.I.S.A. Roma - Via IV Novembre 149 Roma

Concessionaria per la vendita in Roma Cooperativa Distribuzione Quotidiani Via Pozzetto, 119 Telefono 64-118

INTERROGAZIONE TOGLIATTI-TERRACINI

Il caso Messe

Quale diritto ha il responsabile della morte di migliaia di italiani sul fronte russo di ledere gli interessi del Paese oltraggiando l'URSS?

I compagni Palmiro Togliatti e Umberto Terracini hanno ieri presentato la seguente interrogazione al Presidente del Consiglio e Ministro degli Affari Esteri e al Ministro della Guerra: «per conoscere quali sanzioni disciplinari siano state prese contro il Maresciallo Messe per l'articolo da lui pubblicato sul *Tempo* del 15 settembre 1946, articolo di insulti volgari contro il popolo russo, e contro uno dei paesi a cui l'umanità è debitrice della distruzione dell'hitlerismo e del fascismo.

Per conoscere inoltre se non ritengano che energiche sanzioni contro il Maresciallo Messe per questo suo articolo non si impongano anche per il motivo che il Messe, il quale ora insulta il popolo russo, è uno dei responsabili principali della morte di decine di migliaia di giovani, ufficiali e soldati italiani, da lui stesso, in qualità di mercenario di Hitler, portati a combattere in Russia, in una campagna che egli, come capo militare, doveva sapere che anche solo per l'equipaggiamento assolutamente inadeguato delle truppe, non poteva concludersi altro che con una ecatombe dei nostri connazionali. — *Palmiro Togliatti, Umberto Terracini*».

Per le irrigazioni e l'agricoltura in Puglia e Lucania

Dopo due riunioni, tenute presso il Ministro dell'Agricoltura Segni dal comitato promotore per la costituzione di un Ente per l'irrigazione e la trasformazione agraria in Puglia e in Lucania, sono state chiarite le aspirazioni al riguardo delle due regioni. Il Ministro dell'Agricoltura presenterà il progetto al Consiglio dei Ministri nella prossima settimana.

Comunicazioni interrotte col sud per un atto di sabotaggio

L'altra notte sono stati asportati 22 metri di cavo telefonico sotterraneo nei pressi di Napoli. Tutte le comunicazioni telefoniche sono state così interrotte fra Roma ed il sud d'Italia fin verso le 17 di ieri, ore in cui il servizio è stato riattivato.

La chiusura dei lavori del Comitato Centrale

(Continuazione dalla 1. pagina)

ca espressa dalla prima. Terracini è passato a trattare la questione della divisione dei poteri. «La sovranità popolare è unica — egli ha detto — il che significa che unica è la sorgente del potere, il quale strumentalmente si esplica per tramite di organi differenziati. Ma non solo non si deve perseguire la loro reciproca estraneità, ma bisogna curare la loro interdipendenza che trova nel principio del controllo popolare il proprio tessuto connettivo».

Sul rapporto di Terracini, hanno preso la parola, i compagni Nocè, Amendola, Bibolotti, Siciliani e Togliatti. Dopo la discussione è stato stabilito di incaricare una commissione, formata da compagni deputati, di elaborare un documento in cui sia fissato il punto di vista del Partito dinanzi ai problemi della nuova Costituzione.

Il Comitato Centrale ha chiuso i suoi lavori, con l'approvazione all'unanimità della mozione risolutiva sul primo punto all'ordine del giorno, che era stata elaborata dalla commissione eletta nella riunione serale di venerdì.

Il gruppo parlamentare comunista è convocato lunedì 23 e martedì 24 alle ore 9 a Montecitorio nell'aula X.

IL CONVEGNO DELLA C. d. L. DELL'ALTA ITALIA

Intensificare la lotta contro il rialzo dei prezzi

I lavoratori siciliani decidono di sospendere il lavoro il 28 settembre in segno di protesta per le loro tristi condizioni economiche

(nostro servizio particolare)

MILANO, 21.

Ha avuto luogo ieri mattina l'annunciato Convegno dei rappresentanti delle Camere del Lavoro. La riunione è stata aperta dal Segretario della Camera del Lavoro di Milano compagno Alberganti con una relazione sulla situazione generale dei lavoratori del Paese. Alberganti ha ribadito sostanzialmente l'opinione della Camera del Lavoro di Milano di mantenersi fermamente sulle posizioni di lotta assunte con le misure progressive che andranno dal calmieramento all'istituzione di controlli interregionali dei prezzi, al tesseramento, all'allargamento del compito cooperativo, mense e ristoranti popolari.

Alberganti si è poi soffermato a considerare la situazione economica dei lavoratori sul piano nazionale accennando anche alle trattative in corso con la Confindustria; quindi ha detto che la C.G.I.L. tornerà a porre l'esigenza dell'aumento dei salari elevando le paghe base e la indennità di contingenza.

La discussione si è protratta poi nel tardo pomeriggio con l'intervento fra gli altri di Bitossi e di Rapelli quali rappresentanti della CGIL i quali si sono dichiarati d'accordo con la linea seguita dalle Camere del Lavoro dell'Italia Settentrionale sulla lotta contro il carovita.

Al termine della riunione è stato approvato un ordine del giorno in cui viene ribadita la necessità di continuare la lotta contro la speculazione ed ottenere: l'adeguamento dei calmieri vigenti, il potenziamento degli enti cooperativistici, l'istituzione di apposite commissioni che fissino un calmiere, l'intervento presso il governo perchè venga stabilito il tesseramento dei generi di indispensabile necessità.

Il Convegno ha deliberato di promuovere un'azione di miglioramento di salari e stipendi.

La riunione di Catania

Si apprende poi che si sono riuniti a Catania i rappresentanti delle C.d.L. di tutta la Sicilia per esaminare le tristi condizioni economiche in cui versano le classi lavoratrici di tutta l'Isola. E' stato deciso di sollecitare la nomina dell'Alto Commissario per la Sicilia; di dare completa solidarietà ai contadini in agitazione per la spartizione dei prodotti autunnali; All'unanimità è stato poi deciso di sospendere il lavoro in tutta la Sicilia il giorno 28 settembre alle ore 10 estendendo il provvedimento alle maestranze di tutti i cantieri e ai lavoratori di tutti gli uffici.

Miglioramenti previdenziali richiesti dai ferrotranvieri

Il Comitato Centrale della Federazione Nazionale Autoferrotranvieri ed Internavigatori ha concluso ieri i suoi lavori con un applaudito discorso dell'on. Lizzadri.

Ieri stesso è stata sottoposta dal C. C. al Ministro del Lavoro, on. D'Aragona, la richiesta della urgente emanazione di provvedimenti: 1) per la sistemazione in senso generale della previdenza di tutto il personale addetto ai pubblici servizi di trasporto; 2) per la maggiorazione delle pensioni attualmente in vigore; 3) per la liquidazione della pensione già accordata agli esonerati politici.

Al Ministro dei Trasporti, on. Ferrari, è stata richiesta l'abolizione definitiva dei contratti fascisti forzare i legami di disciplina con l'organizzazione sindacale.

Questa mattina i rappresentanti delle Federazioni dei dipendenti statali e parastatali si riuniranno presso la CGIL per concordarsi sulla linea da seguire nel prossimo incontro col Governo.

DOMANI: AL MINISTERO DEL TESORO

I rappresentanti degli statali dal Sottosegretario Petrilli

Domani mattina, alle ore 10, il sottosegretario al Tesoro, on. Petrilli, riceverà una delegazione di statali che sarà accompagnata da un rappresentante della C.G.I.L.

Dopo le ultime dichiarazioni di De Gasperi, Nenni e Scoccimarro relative all'agitazione degli statali, le discussioni sulle modalità e sulla data per la corresponsione dell'acconto di tremila lire sugli aumenti promessi furono sospese per la crisi del Ministero del Tesoro. L'incontro di lunedì varrà pertanto a riesaminare anche le altre richieste avanzate a suo tempo dalla Federazione degli Statali, e sarà il primo dopo la lunga e paziente attesa che ha visto tutte le categorie dei dipendenti dello Stato raf-

L'ASSEGNO A COPERTURA GARANTITA del
BANCO DI NAPOLI
E' indispensabile a chi viaggia
Evita il maneggio dei biglietti e il rischio del furto e dello smarrimento
Sostituisce il denaro e frutta interesse
BANCO DI NAPOLI
Istituto di credito di diritto pubblico
Capitale e riserve L. 1.690.500.000

ANNUNZI SANITARI

Dott. Della Seta Via Arenula N. 29 (8-13 e 16-20)
Specialista VENEREE - PELLE
A. P. 12-11-1945 - n. 52.775

Prof. D'AMICO OCULISTA
Via Panni, 5 - Tel. 42-450 - Ore 8-11
A. P. del 26-8-45 n. 17751

Dott. Alfredo Strom
MALATTIE VENEREE e PELLE
Corso Umberto 501
Telef. 61-929 - Ore 8-20 - festivi 8-13
A. P. 12-12-1945 - n. 53 613

Dr. P. MONACO
VENEREE - PELLE
Esami del Sangue e Microscopici
Salaria, 32 (Piazza Fiume) Int. 4
Telef. 852-960 - Ore 8-21 fest. 8-13
A. P. 11059 del 15-2-45 - Roma

Dott. DAVID STROM
SPECIALISTA DERMATOLOGO
VENEREE e PELLE
Via Cola di Rienzo n. 153
Telef. 34-501 - Ore 8-20 - festivo 8-13
A. P. 3-12-1945 n. 53.191

Dott. Siniscalco
Specialista VENEREE e PELLE
Volturno 7 (Stazione) 9-13 16-19
Telefono 483-665
A. P. del 21 novembre n. 52919

Dott. THEODOR LANZ
VENEREE - PELLE
(fer. ore 8-20 - fest. ore 8-13)
Via Cola di Rienzo 152 - Tel. 34-501
A. P. 3-12-1945 - n. 53 593

INSETTI
Distruzione radicale economica preventivi gratis
CIANA Via Nazionale 243 Tel. 485-994